



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Martedì, 17 ottobre 2023



ANBI Emilia Romagna

17/10/2023 Libertà Pagina 20	
<u>Ecco arriva la bora ma niente pioggia Trebbia a meno 84%</u>	1

Consorzi di Bonifica

17/10/2023 Libertà Pagina 12	
<u>CONSORZIO DI</u>	3
17/10/2023 Libertà Pagina 16	
<u>Ma che buono il polpettone la mensa scolastica rilancia</u>	4
16/10/2023 Ravenna24Ore.it	
<u>Bassa Romagna: in Rocca a Lugo la presentazione del catalogo «A...</u>	5
16/10/2023 RavennaNotizie.it	
<u>150 GIORNI DOPO L'ALLUVIONE / Faenza, il nuovo muro tra Lamone e Via...</u>	7
16/10/2023 ravennawebtv.it	
<u>Unione: in Rocca a Lugo la presentazione del catalogo «A scuola di...</u>	11
16/10/2023 vocidicitta.it	
<u>Siccità e alluvioni, i due estremi in Emilia-Romagna</u>	13

Giulia Bergami

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

17/10/2023 Gazzetta di Parma Pagina 23	
<u>Il Centro culturale ambientale saprà valorizzare il territorio</u>	14
16/10/2023 Parma Today	
<u>Ambiente, scienza e didattica: incontro delle istituzioni al Centro...</u>	16
16/10/2023 ParmaDaily.it	
<u>Incontro delle istituzioni al Centro culturale ambientale di Mezzani che...</u>	18
17/10/2023 Oglio Po News	
<u>Mezzani tra scienza e didattica incontro per il Centro ambientale</u>	20

redazione

Comunicati Stampa Emilia Romagna

16/10/2023 Comunicato stampa	
<u>Ambiente, scienza e didattica, incontro delle istituzioni al Centro...</u>	22

Acqua Ambiente Fiumi

17/10/2023 Libertà Pagina 19	
<u>Calendasco, volontari sul Po a caccia delle falle nell'argine</u>	24
17/10/2023 Gazzetta di Parma Pagina 21	
<u>«Sabotaggi ai nostri impianti idrici»</u>	25
16/10/2023 Parma Today	
<u>Salsomaggiore Terme: servizio</u>	26
16/10/2023 Reggio2000	
<u>Modena, canali: proprietari e frontisti hanno l'obbligo di pulirli</u>	27
17/10/2023 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 38	
<u>Alluvione e ristori «Garantire le risorse e sorvegliare anche i...</u>	28
17/10/2023 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 38	
<u>Canali, i frontisti devono pulirli</u>	30
16/10/2023 Modena Today	
<u>A proprietari e frontisti il compito di pulire i canali, fino a 150 euro...</u>	31
16/10/2023 Modena2000	
<u>Modena, canali: proprietari e frontisti hanno l'obbligo di pulirli</u>	32
16/10/2023 Bologna2000	
<u>Modena, canali: proprietari e frontisti hanno l'obbligo di pulirli</u>	33
16/10/2023 ilrestodelcarlino.it	
<u>Imola, chiuso per lavori il ponte di viale Dante</u>	34
17/10/2023 La Nuova Ferrara Pagina 23	
<u>Copparo Domani possibili cali di pressione dell'acqua</u>	35
17/10/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 47	
<u>Oltre tre milioni per le frane e il fango</u>	36
17/10/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 9	
<u>«Segnali coperti dalle canne Un habitat ideale per i ratti»</u>	38
17/10/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 14	
<u>«Pulizia dell'alveo Marzeno frenata dagli ambientalisti»</u>	40
17/10/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 14	
<u>Nuovo mini quartiere a Biancanigo Ma l'area si è allagata con...</u>	41
17/10/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 38	
<u>Il ponte ora è chiuso Ci si passa solo a piedi</u>	43
16/10/2023 Ravenna Today	
<u>Alluvione, il Commissario Figliuolo rassicura: "Si arriverà fino..."</u>	45
16/10/2023 RavennaNotizie.it	
<u>150 GIORNI DOPO L'ALLUVIONE / Melandri (CGIL Ravenna): "Solo 370 mln su..."</u>	47

16/10/2023 RavennaNotizie.it		
Il Commissario Figliuolo si rivolge all'Assemblea di Confcooperative...		49
16/10/2023 ravennawebtv.it		
Ravenna in Comune: Lottizzazioni, il passato non é immodificabile		51
16/10/2023 ravennawebtv.it		
Padovani (Area Liberale): "Troppo leggera la pulizia del Marzeno"		53
16/10/2023 ravennawebtv.it		
Figliuolo all'Assemblea di Confcooperative Romagna: "Completo ristoro dei...		54
16/10/2023 Cesena Today		
Il Commissario Figliuolo all'Assemblea di Confcooperative Romagna: "Si...		56
16/10/2023 Forli Today		
Gli ambientalisti: "Tagliati migliaia di alberi nella zona protetta del		58
16/10/2023 Forli Today		
Il Commissario Figliuolo all'Assemblea di Confcooperative Romagna: "Si...		60
17/10/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forli) Pagina 32		
Foresta recisa sul Ronco Ambientalisti in campo: «Era davvero...		62
17/10/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forli) Pagina 32		
Ma il disastro di maggio poteva essere peggiore		64
17/10/2023 ilrestodelcarlino.it		
Foresta recisa sul Ronco. Ambientalisti in campo: "Era davvero...		66
17/10/2023 ilrestodelcarlino.it		
Ma il disastro di maggio poteva essere peggiore		68
17/10/2023 ilrestodelcarlino.it		
Oltre tre milioni per le frane e il fango		70
17/10/2023 ilrestodelcarlino.it		
Viale Dante, ponte chiuso. Il traffico si blocca subito. Lunghe code in...		71
16/10/2023 Sesto Potere		
Post-alluvione, Cesena: a ponte Europa edificazione doppio muro in cemento...		73
17/10/2023 Corriere di Romagna (ed. Forli-Cesena) Pagina 5		
Figliuolo rassicura le cooperative: «Alluvione, completo ristoro dei...		75
17/10/2023 Corriere di Romagna (ed. Forli-Cesena) Pagina 9		
«Nel Ronco distrutta un'oasi protetta» Gli ambientalisti:...	RAFFAELLA TASSINARI	77
17/10/2023 Corriere di Romagna (ed. Forli-Cesena) Pagina 15		
Nuovo comitato anti alluvione in zona Rio Marano		79
17/10/2023 Corriere di Romagna Pagina 24		
Tutela delle acque, il Piano strategico della Regione		80
17/10/2023 Corriere di Romagna Pagina 25		
Punte Alberete, l'oasi allagata di Ravenna torna in buona salute		81
16/10/2023 altarimini.it		
Il territorio dell'appennino sotto minaccia: il rischio dell'impianto...		82
Stampa Italiana		
17/10/2023 Corriere della Sera Pagina 34		
Tanta, ma poca: l'Italia fa acqua	ENZO RIBONI	83

Ecco arriva la bora ma niente pioggia Trebbia a meno 84%

Il dato Anbi. Temperature abbassate ma continua il deficit idrico anche in Po

Il fronte freddo apripista di domenica sera ha inaugurato ieri notte l'autunno, come segnala Silvio Scattaglia di Meteo Valnure-Niviano, «con i venti di bora e l'abbassamento delle temperature sulle medie stagionali», precisa. «Al suo seguito tre perturbazioni sono destinate a interessare il Mediterraneo centrale ma solo la terza, nella giornata di venerdì, sembra avere qualche possibilità di portare qualche pioggia significativa sul nostro territorio». Ce n'è bisogno: ottobre è stato avaro di pioggia e il bilancio idroclimatico risulta in forte deficit, con un calo dei livelli del Trebbia addirittura dell'84 per cento rispetto alla portata normale. Il dato si trova nell'ultimo report dell'Osservatorio Anbi, l'Associazione nazionale delle bonifiche italiane. Ribadisce il presidente Francesco Vincenzi: «Il pericolo è una tropicalizzazione del clima con accentuazione di eventi estremi, cui il territorio italiano e le sue comunità sono impreparati. Necessitano urgenti campagne informative alla popolazione per ridurre i rischi da comportamenti incauti». In questo quadro il fiume Po in alcune stazioni, come Pontelagoscuro, si attesta sulla metà della media del periodo.

Molato e Mignano A vederle fanno paura anche la diga del Molato e di Mignano. Il volume al Molato a Nibbiano è di circa 142 mila metri cubi, pari all'1,9 per cento dell'autorizzato. Le manutenzioni straordinarie sono terminate e questo permetterà al Consorzio di Bonifica, non appena riuscirà a riempire nuovamente la diga con le piogge, di procedere al collaudo tecnico dell'opera a seguito del quale si porterà ad aumentare la capacità di invaso di circa 400mila metri cubi: vuol dire passare dall'attuale volume autorizzato di 7,6 milioni di metri cubi a circa 8 milioni di metri cubi. A Mignano, in Valdarda, il volume dell'invaso è di circa 239mila metri cubi pari al 2,4 per cento del volume autorizzato. «Sia la diga del Molato sia quella di Mignano sono dighe a scopo principalmente irriguo», precisa il presidente del Consorzio Luigi Bisi. «Per questo, finita la stagione distributiva, gli sbarramenti hanno livelli di acqua bassi. Gli invasi vengono poi riempiti con le piogge. Ma la diga del Molato ad esempio quest'anno è arrivata alla fine di maggio ampiamente sotto la media. Ormai è chiaro e conclamato il pericoloso alternarsi di contenuti periodi piovosi a più lunghi periodi di siccità».

The screenshot shows a newspaper page with several articles. The main headline is 'L'ambulanza di Elia torna a Rivergaro la Pubblica riacquista all'asta i tre mezzi'. Other articles include 'Cacciatore salva cagnolino dai lupi a Casaliggio' and 'Ecco arriva la bora ma niente pioggia Trebbia a meno 84%'. There are also photos of a group of people and a landscape.

Cosa si può fare?

«Tra le azioni che penso sia giusto mettere in atto, c'è il far circolare in autunno e in inverno l'acqua nel reticolo secondario al fine di ricaricare le falde in favore dell'ambiente.

Allo stesso modo è importante continuare con la progettazione e la realizzazione di quelle opere utili allo stoccaggio dell'acqua», dice Bisi. Disciplinare del Brugneto Sulla trattativa da avviare con urgenza con la Liguria per la revisione del disciplinare della diga del Brugneto nel 2024: «Sono in corso incontri e dialoghi a diversi livelli. Non è certamente il Consorzio a doversi occupare della trattativa in modo singolo e isolato ma le istituzioni territoriali e regionali nel loro complesso», conclude Bisi, replicando alle preoccupazioni emerse di recente in consiglio provinciale. _malac.

CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA ESITO DI GARA

CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA ESITO DI GARA CUP G17B20007720005 La procedura aperta avente ad oggetto: Intervento: PNNR M2C414.1 Distretto irriguo Arda: rete invasi Caolzio-Molinazzo-Moronasco sottesi alla diga di Mignano suddivisa in 3 lotti, bando pubblicato in GURI n. 2 del 04.01.2023, è stata aggiudicata il 20.09.2023. Ulteriori informazioni su <https://appalti.cbpiacenza.it/portaleappalti>. Il R.U.P.: arch. Pierangelo Carbone.

Ma che buono il polpettone la mensa scolastica rilancia

Giornata mondiale alimentazione, visita nella refezione scolastica di Borgotrezza dell'assessore Dadati. Tema scelto: l'acqua è vita

Betty Paraboschi È tornato proprio nella scuola di Borgotrezza da cui la "guerra contro le mense" è partita. In occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione l'assessore alle Politiche Educative Mario Dadati ha ripreso la consuetudine delle visite periodiche nelle refezioni scolastiche e ha pranzato insieme a scolari e maestre della scuola XXV Aprile. Ad accompagnarlo sono state la dietista e presidente della Commissione dell'albo dietisti di Piacenza Monica Maj, ma anche una docente e una mamma che compongono la Commissione Mensa del plesso.

Proprio dalla scuola di Borgotrezza da qualche settimana erano partite le critiche aspre da parte di famiglie e alunni sulla qualità del cibo servito in mensa: critiche finite anche sui banchi di palazzo Mercanti attraverso la consigliera di Fratelli d'Italia Sara Soresi che aveva sostenuto anche in consiglio le posizioni dei genitori di diverse scuole della città (da Borgotrezza a Caduti sul lavoro, da Taverna a Pezzani, da Giordani a Vittorino e De Gasperi).

Ieri, in occasione della Giornata dell'alimentazione, è stato predisposto un menù ad hoc ricco di acqua - condiviso anche dall'Asp che gestisce la casa di riposo "Vittorio Emanuele" - con minestrina, polpettone di ricotta e spinaci e un budino al cioccolato. Proprio l'acqua è infatti il tema scelto per questa giornata, che è stata celebrata anche all'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano con un incontro dedicato a "L'acqua è vita, l'acqua ci nutre. Non lasciare nessuno indietro": a proporlo è stata la commissione dell'albo dietisti di Piacenza che ha messo attorno a un tavolo la dietista Elena Afanasyeva e la responsabile relazioni esterne Consorzio di Bonifica di Piacenza Chiara Gemmati, coordinate da Maj: «I nostri comportamenti influiscono sulla nostra salute, ma anche su quella del pianeta - spiega Afanasyeva - per questo è importante ridurre gli sprechi, sia alimentari sia di acqua: sprechi che fra l'altro dal 2021 al 2023 sono diminuiti. È un dato che ci fa ben sperare, ma non bisogna smettere di seguire quelli che alla fine sono dei piccoli accorgimenti».

A seguire la parola a Gemmati: è stata lei, dopo avere spiegato il ruolo del Consorzio di Bonifica, a spiegare che «l'acqua che viene utilizzata dall'agricoltura ha un doppio beneficio: il primo per la sua trasformazione nel cibo che arriva sulle nostre tavole. Il secondo per l'ambiente perché l'acqua che non viene asportata con la raccolta dei prodotti agricoli, rimane nel ciclo vitale dell'acqua stessa e quindi dell'ambiente».

A chiudere sono state le maestre e i bambini della sezione cinque anni della scuola dell'infanzia Don Minzoni che hanno scelto come titolo del loro percorso "L'acqua serve a chi ha sete": le maestre insieme ai piccoli hanno realizzato un video partendo dai laboratori e dagli approfondimenti dedicati all'acqua proposti a scuola.

Bassa Romagna: in Rocca a Lugo la presentazione del catalogo «A scuola di futuro»

Progetti, percorsi e iniziative rivolte alle scuole per educare alla sostenibilità sala Baracca della Rocca di Lugo, in piazza Martiri 1, ci sarà la presentazione della nuova edizione di «A scuola di futuro», il catalogo dedicato al mondo della scuola che raccoglie i migliori progetti del Centro di educazione alla sostenibilità della Bassa Romagna e del territorio. Per l'occasione intervengono la sindaca Paola Pula, referente per l'Ambiente dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, il sindaco Enea Emiliani, referente per le Politiche educative dell'Unione, il sindaco Mattia Galli, referente per le Politiche giovanili, il coordinamento assessori all'Ambiente dell'Unione, la responsabile del Servizio Educazione ambientale e del Ceas Bassa Romagna Sonia Guerrini, la responsabile del Servizio Sistema integrato 0-6 Petra Benghi, Elena Cavalieri per conto dell'Ente Parco Delta del Po, Mattia Cassani della cooperativa Atlantide, Sara Rubri della cooperativa Ecosistema, i gestori delle tre sedi Ceas - Roberto Fabbri per il Podere Pantaleone, Sara Lunghi per Casa Monti e la riserva naturale di Alfonsine, Maria Rosa Baranganì dell'Ecomuseo delle erbe palustri di Villanova. I progetti nel catalogo mirano a far acquisire ai

giovani la consapevolezza dell'impatto che ha il nostro stile di vita sulla comunità e sull'intero ecosistema, nonché le conoscenze e le competenze necessarie a promuovere un'educazione volta al rispetto dell'ambiente, dei diritti umani, della parità di genere, della legalità, delle diversità culturali e della pace. Tantissimi i progetti a sostegno dell'educazione civica, attività dedicate agli insegnanti e alle famiglie e numerose attività all'aperto. «A scuola di futuro» è disponibile anche online sul sito del Ceas Bassa Romagna. Il catalogo è stato realizzato in collaborazione con le tre sedi del Ceas Bassa Romagna (Casa Monti e riserva naturale di Alfonsine, Podere Pantaleone di Bagnacavallo ed Ecomuseo delle erbe palustri di Villanova di Bagnacavallo), il Servizio Educazione ambientale, il Servizio Sistema integrato 0-6, il coordinamento pedagogico, il Servizio Nuove generazioni, il Servizio Diritto allo studio, il Centro per le famiglie, la Polizia locale, il Servizio Protezione civile, Radio Sonora Fest. Regione Emilia Romagna - Arpa e la Rete di educazione alla sostenibilità, Parco del Delta del Po, Consorzio di bonifica della Romagna occidentale, Romagna Tech, Hera, Fondazione Eni Enrico Mattei, Museo del risparmio di Torino, Liceo di Lugo, Villaggio globale e Romagna Catering, arricchiscono l'offerta formativa per giovani studenti, offerta che comprende anche una sezione di attività



Progetti, percorsi e iniziative rivolte alle scuole per educare alla sostenibilità sala Baracca della Rocca di Lugo, in piazza Martiri 1, ci sarà la presentazione della nuova edizione di «A scuola di futuro», il catalogo dedicato al mondo della scuola che raccoglie i migliori progetti del Centro di educazione alla sostenibilità della Bassa Romagna e del territorio. Per l'occasione intervengono la sindaca Paola Pula, referente per l'Ambiente dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, il sindaco Enea Emiliani, referente per le Politiche educative dell'Unione, il sindaco Mattia Galli, referente per le Politiche giovanili, il coordinamento assessori all'Ambiente dell'Unione, la responsabile del Servizio Educazione ambientale e del Ceas Bassa Romagna Sonia Guerrini, la responsabile del Servizio Sistema integrato 0-6 Petra Benghi, Elena Cavalieri per conto dell'Ente Parco Delta del Po, Mattia Cassani della cooperativa Atlantide, Sara Rubri della cooperativa Ecosistema, i gestori delle tre sedi Ceas - Roberto Fabbri per il Podere Pantaleone, Sara Lunghi per Casa Monti e la riserva naturale di Alfonsine, Maria Rosa Baranganì dell'Ecomuseo delle erbe palustri di Villanova. I progetti nel catalogo mirano a far acquisire ai giovani la consapevolezza dell'impatto che ha il nostro stile di vita sulla comunità e sull'intero ecosistema, nonché le conoscenze e le competenze necessarie a promuovere un'educazione volta al rispetto dell'ambiente, dei diritti umani, della parità di genere, della legalità, delle diversità culturali e della pace. Tantissimi i progetti a sostegno dell'educazione civica, attività dedicate agli insegnanti e alle famiglie e numerose attività all'aperto. «A scuola di futuro» è disponibile anche online sul sito del Ceas Bassa Romagna. Il catalogo è stato realizzato in collaborazione con le tre sedi del

per soli docenti. Per ulteriori informazioni contattare lo 0545 299149, oppure scrivere alle mail.

terra dopo l'attesa pioggia domenicale, i "Jersey" in plastica bianca e rossa collocati neanche tanto bene a margine della strada e una catasta di rifiuti messi lì non si sa quando e non si sa da chi: nessuno ha visto nulla, così a metà mattina un camion dei servizi ambientali è arrivato a ripulire. Faenza Lavori sul Lamone Faenza Lavori sul Lamone Lavori sull'argine del Lamone SE NON ORA, QUANDO? Naturalmente i lavori si faranno e la speranza è che questa sia la settimana buona per l'inizio. "Su Via Renaccio sono finiti i lavori di consolidamento dell'argine del fiume Lamone, soprattutto sul lato sinistro idraulico - riferisce l'assessore Bosi -; all'inizio dell'ultima settimana di settembre abbiamo avuto riunioni con la Regione Emilia-Romagna per potere rendere concreto quello che si è fatto e quello che si deve fare da qui al prossimo anno". Il muro in mattoni era crollato nella serata del 16 maggio sotto la spinta dell'acqua: molti faentini pensano ancora che la sua funzione fosse di proteggere da esondazioni, ma in realtà il manufatto aveva lo scopo di evitare che su Via Renaccio finissero polvere, sassi e altro di provenienza dalla sponda del Lamone. Questa volta la sua funzione protettiva sarà aumentata. "Il muro verrà eretto con la tecnica dei micropali - spiega Bosi -: questo ha dovuto prima richiedere il consolidamento dell'argine, perché sia nella prima sia nella seconda alluvione si era eroso molto nella parte arginale. Pertanto prima si è smontato e rimontato l'argine, motivo per cui è stata fatta una pulizia totale di quello che c'era sopra: non è la pulizia che deve avere un corso d'acqua che scorre normalmente, però in questo caso, dovendo rifare completamente le sponde, si è proceduto a questo tipo di intervento. Quindi, a seguito di questo, lunedì 2 ottobre ci hanno comunicato per la settimana dal 9 al 14 ottobre l'inizio del cantiere per la costruzione del muro in cemento armato fatto su base di micropali e giovedì 5 ottobre ci è arrivata la relazione tecnica provvisoria con uno schema di lavoro che oltre ai micropali prevede l'intervento con delle pareti unite prefabbricate, in modo di avere la possibilità di avere il muro installato entro la fine di questo mese". I cittadini incrociano le dita. Massimo Bosi Faenza L'ASSESSORE MASSIMO BOSI FA IL PUNTO SUI LAVORI URGENTI I principali lavori riguardano il Marzeno che confluisce nel Lamone vicino al Ponte Rosso e il Lamone stesso: fondamentale sarà la tempistica della Regione e della struttura commissariale. "Dividiamo le fasi di lavoro - illustra l'assessore Massimo Bosi -. Gli interventi di 'somma urgenza', quindi tutti i lavori che sono stati fatti dal giorno dopo l'alluvione hanno avuto lo scopo di riportare lo stato di sicurezza idraulica del nostro territorio, dei nostri corsi d'acqua almeno alla situazione precedente. Pertanto in 'somma urgenza' sono stati finanziati degli interventi che dovevano essere realizzati nell'arco di 60-90 giorni e questo ci dà la conferma che da qui a fine anno tutti i lavori di 'somma urgenza' che sono stati programmati dalla Regione Emilia-Romagna saranno portati a termine. Ciò significa, appunto, una prima fase che è stata, nel nostro caso qui nel centro di Faenza, il lavoro che si può osservare sul fiume Lamone; la seconda parte è stata portata fino alla zona Orto Bertoni, e fino a dove c'è il depuratore: lì è stato richiuso il buco nell'argine sinistro del Lamone dietro al cimitero dell'Osservanza. In quell'area sono stati consolidati l'argine e il sovrargine che c'è in quella zona". Marzeno e Ponte Verde Marzeno e Ponte Verde Marzeno all'altezza di Ponte Verde Il Marzeno, perlomeno vicino a Faenza, appare indietro come lavori: il punto di confluenza nel Lamone è ancora ostruito da alberelli e arbusti, ma andando verso la collina oltre il Ponte Verde ne è già stata fatta di piazza pulita. "I lavori sono partiti dalla confluenza sul Lamone verso Modigliana: sarà un percorso un po' più lungo, perché ovviamente il tratto è di decine di chilometri e avremo un altro cantiere che lavorerà su Modigliana in contemporanea a quello che sta lavorando su Faenza - spiega Massimo Bosi -. Quello su Modigliana, avendo delle criticità molto forti, difficilmente riuscirà a scendere a valle in maniera veloce. È più facile che il cantiere che è tuttora più o meno in Via San Martino all'altezza del Borgo di San Martino abbia uno sviluppo più veloce. Questo andrà anche nella direzione di considerare in questa sicurezza idraulica tutti i corsi minori, quindi anche gli affluenti del Marzeno, in questo caso, e del Lamone. In tali situazioni il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale è stato coinvolto dalla Regione Emilia-Romagna per lavorare anche sopra la Via Emilia, ossia non solo sui canali di pianura ma anche sui rii secondari minori in collina. Sul Lamone, appunto, in questi lavori di 'somma urgenza' dall'inizio della zona Orto

Bertoni riprenderà il cantiere per la pulizia dell'alveo e il ripristino degli argini rovinati o che comunque sono in difficoltà e proseguiranno fino a Brisighella. Questo è un po' il percorso che di qui a fine anno dovrebbe andare a compimento". Faenza Lamone in Borgo Il Lamone in Borgo Per gli abitanti delle zone alluvionate ogni lavoro, però, è di "somma urgenza": ci sono preoccupazione e desiderio di velocità. "Il commissario alla ricostruzione, generale Figliuolo, ha diviso diverse fasce di lavoro: 'somma urgenza', 'urgenza', 'ricostruzione' - spiega l'assessore pentastellato -. Ora, la 'somma urgenza' è tecnicamente finita; siamo nella fase dell'"urgenza", in cui ci ha chiesto di inserire una serie di schede con tutti gli interventi che riteniamo urgenti da fare sul nostro territorio per quanto riguarda la viabilità e la sicurezza idraulica. In questi lavori cos'ha di particolare questa urgenza? A distinguerla dalla 'somma urgenza' sono i tempi di esecuzione. Nella somma urgenza si parlava di 60-90 giorni. Nell'urgenza tutti i tempi dei lavori finanziati arrivano a 365 giorni". Cosa vuol dire? "Vuol dire che le aziende lavorano per realizzare quelle opere che noi con la Regione Emilia-Romagna abbiamo analizzato centimetro per centimetro, concernenti i nostri fiumi. Abbiamo avuto la possibilità di indicare tutti i lavori che potrebbero essere di 'somma urgenza' quindi quelli da fare entro la fine dell'anno. Ci sono stati chiesti per andare fuori dalla struttura commissariale e utilizzare le regole della 'somma urgenza' con i finanziamenti invece dei lavori di 'urgenza', in modo da averli entro i 60 - 90 giorni. È stato fatto un lavoro certosino nelle due riunioni da parte di tutti i Comuni della provincia: della Romagna Faentina, della Bassa Romagna, di Russi, Cervia e Ravenna". I bacini fluviali non conoscono confini e di questo se n'è tenuto conto? "Nel nostro territorio abbiamo coinvolto Modigliana e Tredozio, perché ovviamente sul Marzeno interessano anche questi due Comuni che devono collaborare, altrimenti rimane fuori sempre un pezzettino di qualcosa: hanno accettato assolutamente di partecipare a questo tavolo che la Regione ha indetto; noi abbiamo sostenuto questo tipo di confronto sin dai primi giorni di giugno. - continua Bosi - L'altro passaggio dei lavori fatti finora sono gli scarichi a fiume per quanto riguarda Hera. Il grande lavoro è stato di rimettere in funzione gli scarichi crollati: le chiaviche 27, 33 e 37 nel centro del Lamone nel tratto del centro abitato. Ovviamente per quanto riguarda la sicurezza del nostro territorio, il commissario Figliuolo, quando è arrivato, ci ha garantito che ha avviato lo studio idraulico di tutta la Romagna: il suo obiettivo è, una volta avuto questo studio, su un lavoro di lungo periodo; farà parte della ricostruzione in cui lui si è impegnato di quelle risorse per attuare questo progetto che dovrebbe portare a migliorare la situazione rispetto a quella che avevamo precedentemente. Noi ora lavoriamo per riportare la situazione allo stato precedente. Questo è l'obiettivo, poi ovviamente il lavoro, se è fatto bene, noi crediamo che possa anche essere migliorativo". È opinione diffusa che quando si parla di "studi" e di "progetti" ci voglia tanto, troppo tempo. "Lo studio dovrebbe arrivare nella prossima primavera e nel frattempo il generale si è detto disponibile a usare tutte le sue forze per trovare le risorse per finanziarlo, perché lo studio va bene, ma poi bisogna darne attuazione - commenta Bosi -. Quindi nel frattempo che Università di Bologna, Università di Ferrara, Autorità di Bacino e Regione Emilia-Romagna metteranno in fila tutto quello che ritengono opportuno che serva per i 23 fiumi che sono esondati il 16 e il 17 maggio, ci vogliono subito le risorse per far partire i lavori, perché quello per cui ad oggi lottiamo è di ottenere che anche i lavori di 'urgenza' che hanno una scadenza temporale più lunga vengano fatti con la tempistica della 'somma urgenza'. Questo ci garantisce che da qui alla fine del 2023 il ripristino e il ritorno allo stato precedente può essere fatto. Il resto, quindi il megapiano previsionale e quant'altro, avranno tempi un pochettino più lunghi. Quello che come Comune di Faenza dovremo fare tutti giorni, anche assieme ai comitati dei cittadini alluvionati, è di fare in modo che gli interventi vengano attuati nel miglior modo possibile e in questo caso anche nel minor tempo possibile". L'immediato dopo alluvione è stato caratterizzato da interventi rapidi ed efficaci che il Comune ha saputo mettere in campo, trovando il supporto degli Enti superiori preposti e dal grande apporto dei volontari, ma oggi i faentini si chiedono se in caso di bisogno sarà possibile fare ancora meglio. "Noi abbiamo un Settore di Protezione civile con un responsabile entrato in servizio a ottobre 2022 creando un team - conclude l'assessore Massimo Bosi -. Prima avevamo l'ingegner Patrizia Barchi e c'era

l'ingegner Massimo Donati che fino al 31 dicembre 2019 era in campo alla Protezione Civile per il Comune di Faenza poi per l'**Unione** della **Romagna** Faentina e, quando ha lasciato il suo posto, i **Piani** erano aggiornati. Nel 2022 avevamo l'obbligo di aggiornare i **Piani**, cosa che è stata fatta nel 2023 a causa di quello che è successo. Faenza poi ha voluto il Coordinamento provinciale di Protezione Civile sul suo territorio, collocandolo nella struttura dell'ex "R.B. Salotti" di Via Celle 27: è al servizio dell'Agenzia Regionale e viene attivato quando e dove c'è bisogno. In occasione dell'alluvione di metà maggio non c'è stata carenza di forze e presenza. L'intenzione è di implementare il servizio estendendolo all'intero territorio della **Romagna** Faentina, ovviamente con le disponibilità economiche: anche questo è stato chiesto al commissario Figliuolo".

Unione: in Rocca a Lugo la presentazione del catalogo «A scuola di futuro»

Giovedì 19 ottobre alle 11 nella sala Baracca della Rocca di Lugo, in piazza Martiri 1, ci sarà la presentazione della nuova edizione di « A scuola di futuro », il catalogo dedicato al mondo della scuola che raccoglie i migliori progetti del Centro di educazione alla sostenibilità della Bassa Romagna e del territorio. Per l'occasione interverranno la sindaca Paola Pula, referente per l'Ambiente dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, il sindaco Enea Emiliani, referente per le Politiche educative dell'Unione, il sindaco Mattia Galli, referente per le Politiche giovanili, il coordinamento assessori all'Ambiente dell'Unione, la responsabile del Servizio Educazione ambientale e del Ceas Bassa Romagna Sonia Guerrini, la responsabile del Servizio Sistema integrato 0-6 Petra Benghi, Elena Cavalieri per conto dell'Ente Parco Delta del Po, Matti a Cassani della cooperativa Atlantide, Sara Rubri della cooperativa Ecosistema , i gestori delle tre sedi Ceas - Roberto Fabbri per il Podere Pantaleone, Sara Lunghi per Casa Monti e la riserva naturale di Alfonsine, Maria Rosa Baranganì dell'Ecomuseo delle erbe palustri di Villanova. I progetti nel catalogo mirano a far acquisire ai giovani la consapevolezza dell'impatto che ha

il nostro stile di vita sulla comunità e sull'intero ecosistema, nonché le conoscenze e le competenze necessarie a promuovere un'educazione volta al rispetto dell'ambiente, dei diritti umani, della parità di genere, della legalità , delle diversità culturali e della pace. Tantissimi i progetti a sostegno dell'educazione civica, attività dedicate agli insegnanti e alle famiglie e numerose attività all'aperto. «A scuola di futuro» è disponibile anche online sul sito del Ceas Bassa Romagna. Il catalogo è stato realizzato in collaborazione con le tre sedi del Ceas Bassa Romagna (Casa Monti e riserva naturale di Alfonsine, Podere Pantaleone di Bagnacavallo ed Ecomuseo delle erbe palustri di Villanova di Bagnacavallo), il Servizio Educazione ambientale, il Servizio Sistema integrato 0-6, il coordinamento pedagogico, il Servizio Nuove generazioni, il Servizio Diritto allo studio, il Centro per le famiglie, la Polizia locale, il Servizio Protezione civile, Radio Sonora Fest. Regione Emilia Romagna - Arpa e la Rete di educazione alla sostenibilità, Parco del Delta del Po, Consorzio di bonifica della Romagna occidentale, Romagna Tech, Hera, Fondazione Eni Enrico Mattei, Museo del risparmio di Torino, Liceo di Lugo, Villaggio globale e Romagna Catering, arricchiscono l'offerta formativa per giovani studenti, offerta che comprende anche una sezione di attività per soli docenti. Per ulteriori informazioni contattare



Giovedì 19 ottobre alle 11 nella sala Baracca della Rocca di Lugo, in piazza Martiri 1, ci sarà la presentazione della nuova edizione di « A scuola di futuro », il catalogo dedicato al mondo della scuola che raccoglie i migliori progetti del Centro di educazione alla sostenibilità della Bassa Romagna e del territorio. Per l'occasione interverranno la sindaca Paola Pula, referente per l'Ambiente dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, il sindaco Enea Emiliani, referente per le Politiche educative dell'Unione, il sindaco Mattia Galli, referente per le Politiche giovanili, il coordinamento assessori all'Ambiente dell'Unione, la responsabile del Servizio Educazione ambientale e del Ceas Bassa Romagna Sonia Guerrini, la responsabile del Servizio Sistema integrato 0-6 Petra Benghi, Elena Cavalieri per conto dell'Ente Parco Delta del Po, Matti a Cassani della cooperativa Atlantide, Sara Rubri della cooperativa Ecosistema , i gestori delle tre sedi Ceas - Roberto Fabbri per il Podere Pantaleone, Sara Lunghi per Casa Monti e la riserva naturale di Alfonsine, Maria Rosa Baranganì dell'Ecomuseo delle erbe palustri di Villanova. I progetti nel catalogo mirano a far acquisire ai giovani la consapevolezza dell'impatto che ha il nostro stile di vita sulla comunità e sull'intero ecosistema, nonché le conoscenze e le competenze necessarie a promuovere un'educazione volta al rispetto dell'ambiente, dei diritti umani, della parità di genere, della legalità , delle diversità culturali e della pace. Tantissimi i progetti a sostegno dell'educazione civica, attività dedicate agli insegnanti e alle famiglie e numerose attività all'aperto. «A scuola di futuro» è disponibile anche online sul sito del Ceas Bassa Romagna. Il catalogo è stato realizzato in collaborazione con le tre sedi del Ceas Bassa Romagna (Casa

lo 0545 299149, oppure scrivere alle mail ceasbassaromagna@unione.labassaromagna.it
casamonti@atlantide.net.

Siccità e alluvioni, i due estremi in Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna le piogge del mese hanno raggiunto un valore totale medio regionale di 31,0 mm. Numero inferiore al valore mediano climatico (1991-2020) di circa 43 mm (-58%) e secondo valore più basso (calcolando dal 1991 in poi dopo quello del 1997). Questi, i dati forniti dal bollettino mensile dell' Arpa Emilia-Romagna . Le anomalie risultano negative ovunque con valori fino a -75%, particolarmente diffusi nella fascia montana e collinare tra Modena e Bologna, ma riscontrabili anche nel resto della regione. Inoltre, il contenuto idrico del suolo a fine mese, presenta valori prossimi a 0 mm su quasi tutta la regione. Allarme lanciato anche in altre occasioni tra le tante a febbraio 2022 al quale però si alternano momenti in cui di piogge ce ne sono anche troppe come dimostra il disastroso alluvione dello scorso maggio . Siccità, una stagione irrigua lascia fuori solo tre mesi l'anno « Anche in questi giorni stanno continuando a giungere dagli agricoltori richieste di acqua per irrigare le colture da trapianto (come la cipolla Dop di Medicina), le piantagioni da seme e molte altre coltivazioni ortofrutticole spiega Paolo Pini , direttore della **Bonifica** Renana nella nota stampa. Si tratta di oltre mille ettari che ancora in ottobre utilizzano l'acqua rinnovabile di superficie che il **Consorzio** distribuisce nella pianura bolognese» . Gli effetti dei cambiamenti climatici in atto soprattutto innalzamento delle temperature medie e siccità ricorrenti modificano le condizioni colturali e le esigenze idriche dei suoli, con un prolungamento notevole delle attività di distribuzione irrigua. Valentina Borghi , presidente del **Consorzio**, fornisce alcune informazioni sulla situazione nel bolognese: « Sono stati finora 16 mila gli ettari e circa mille le aziende agricole a cui la **Bonifica** Renana ha fornito la risorsa idrica per l'irrigazione delle 64 colture interessate».



The screenshot shows the VocidiCittà website interface. At the top, there are social media icons and a search bar. The main navigation bar includes categories like TECH, AFTER BIG BANG, CARTE & SOCIETÀ, SEX REVOLUTION, SOCIETÀ, BUSINESS, ATTUALITÀ, and BEST POLITIK. Below this, there's a sub-navigation bar with 'CITTÀ' highlighted. The main content area features a large image of a dry, rocky landscape with the headline 'SICCITÀ E ALLUVIONI, I DUE ESTREMI IN EMILIA-ROMAGNA'. Below the image, the article text is visible, starting with 'In Emilia-Romagna la pioggia del mese hanno raggiunto un valore totale medio regionale di 31,0 mm. Numero inferiore al valore mediano climatico (1991-2020) di circa 43 mm (-58%) e secondo valore più basso (calcolando dal 1991 in poi dopo quello del 1997)'. The text continues to discuss the impact of climate change and the role of irrigation consortia like Bonifica Renana.

Giulia Bergami

Mezzani Visita delle **autorità** al sito che aprirà nella primavera del 2024

Il Centro culturale ambientale saprà valorizzare il territorio

Mezzani All'interno dei luoghi e dei punti d'interesse che, lungo l'asta fluviale, si inseriscono nelle linee guida dell'**Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po**, si distinguono le attività dei singoli comuni, che puntano a dare ulteriore valore al territorio e alle sue peculiarità, nello specifico alla biodiversità. È il caso del Centro culturale ambientale di Mezzani meta, nei giorni scorsi, di una visita istituzionale che ha rappresentato l'occasione per focalizzare lo stato di avanzamento dei numerosi progetti, in vista dell'apertura prevista per la primavera del prossimo anno e in attesa delle autorizzazioni ufficiali del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Il centro di Mezzani è un luogo che, grazie alla sinergia avviata dal Comune, Regione Emilia-Romagna (che ha messo a disposizione i finanziamenti necessari) ed Ente Parchi del Ducato (che cura gli aspetti organizzativi e gestionali) potrà diventare un punto di riferimento per le scuole e la formazione ambientale per l'intero territorio, all'interno del quale trovano spazio scienza, didattica e conoscenza. L'incontro, organizzato dall'Assessorato Programmazione territoriale e paesaggistica, Edilizia, Forestazione, Parchi, **Unesco** della Regione Emilia-Romagna; Ente Parchi del Ducato, dal Comune di Sorbolo Mezzani e dall'**Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po** ha visto partecipare Nicola Cesari e Romeo Azzali, rispettivamente sindaco e vice sindaco del Comune di Sorbolo Mezzani; Agostino Maggiali, presidente Ente Parchi del Ducato; **Alessandro Bratti**, segretario generale dell'**Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po**; Ludovica Ramella, segreteria tecnica **PoGrande Mab Unesco**; Mario Colantoni, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; Barbara Lori, assessore alla Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo Regione Emilia-Romagna e Paolo Ferrecchi, direttore generale Cura del Territorio e dell'Ambiente Regione EmiliaRomagna, oltre a diversi amministratori dei Comuni limitrofi.

«Un appuntamento ed una visita di **grande** rilevanza per questo territorio. **Ha affermato** Barbara Lori - che comprende non solo Sorbolo Mezzani, ma tutti i comuni rivieraschi dell'EmiliaRomagna impegnati



in percorsi di valorizzazione e di educazione ambientale».

Commenti molto positivi sono stati espressi anche dal funzionario ministeriale: «Sono pochi gli acquari di acqua dolce di natura mediterranea con pesci autoctoni - aggiunge Mario Colantoni, biologo del Ministero dell'Ambiente - che ricostruiscono ambienti naturali che si trovano nei nostri territori.

Una visita soddisfacente anche dal punto di vista tecnico, il centro potrà diventare un punto di grande importanza non solo per gli studenti, ma anche per gli esperti».

Non ha mancato l'appuntamento Alessandro Bratti che, nel ruolo di segretario generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, vede nell'iniziativa un'opportunità straordinaria anche per il Grande Fiume: «L'intuizione di inserire il centro in un percorso che parte da Parma e può arrivare varie realtà limitrofe può essere la chiave di volta. Un punto fondamentale all'interno delle aree Mab che stiamo gestendo con attenzione non solo in chiave turistica, educativa e culturale ma anche pensando ad un modello di sviluppo diverso, con una mobilità più sostenibile e l'utilizzo di energie rinnovabili. La nostra ambizione è quella di favorire un'unica confederazione delle riserve MaB lungo il Po in grado di comprendere, salvaguardare e promuovere tutti e quattro i siti».

r.c.

Ambiente, scienza e didattica: incontro delle istituzioni al Centro culturale ambientale di Mezzani che sarà inaugurato nel 2024

All'interno dei luoghi e dei punti d'interesse che, lungo l'asta fluviale, si inseriscono nelle linee-guida dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, si distinguono le attività dei singoli comuni, che puntano a dare ulteriore valore al territorio e alle sue peculiarità, nello specifico alla biodiversità. È il caso del Centro culturale ambientale di Mezzani meta, nei giorni scorsi, di una visita istituzionale che ha rappresentato l'occasione per focalizzare lo stato di avanzamento dei numerosi progetti, in vista dell'apertura prevista per la primavera del prossimo anno e in attesa delle autorizzazioni ufficiali del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e dell'ultimazione degli ultimi lavori. Il Centro di Mezzani (PR) è un luogo che, grazie alla sinergia avviata dal Comune, Regione Emilia-Romagna (che ha messo a disposizione i finanziamenti necessari) ed Ente Parchi del Ducato (che cura gli aspetti organizzativi e gestionali) potrà diventare un punto di riferimento per le scuole e la formazione ambientale per l'intero territorio, all'interno del quale trovano spazio scienza, didattica e conoscenza. L'incontro, organizzato dall'Assessorato Programmazione territoriale e paesaggistica, Edilizia, Forestazione, Parchi,

Unesco della Regione Emilia-Romagna; Ente Parchi del Ducato, dal Comune di Sorbolo Mezzani e dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po ha visto partecipare Nicola Cesari e Romeo Azzali, rispettivamente Sindaco e Vice Sindaco del Comune di Sorbolo Mezzani; Agostino Maggiali, Presidente Ente Parchi del Ducato; Alessandro Bratti, Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po; Ludovica Ramella, Segreteria Tecnica PoGrande Mab Unesco; Mario Colantoni, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; Barbara Lori, Assessora alla Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo Regione Emilia-Romagna e Paolo Ferrecchi, Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente Regione Emilia-Romagna, oltre a diversi amministratori dei Comuni limitrofi. "Un appuntamento ed una visita di grande rilevanza per questo territorio - ha affermato l'Assessora regionale Barbara Lori - che comprende non solo Sorbolo Mezzani, ma tutti i comuni rivieraschi dell'Emilia-Romagna impegnati in percorsi di valorizzazione e di educazione ambientale. Il



All'interno dei luoghi e dei punti d'interesse che, lungo l'asta fluviale, si inseriscono nelle linee-guida dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, si distinguono le attività dei singoli comuni, che puntano a dare ulteriore valore al territorio e alle sue peculiarità, nello specifico alla biodiversità. È il caso del Centro culturale ambientale di Mezzani meta, nei giorni scorsi, di una visita istituzionale che ha rappresentato l'occasione per focalizzare lo stato di avanzamento dei numerosi progetti, in vista dell'apertura prevista per la primavera del prossimo anno e in attesa delle autorizzazioni ufficiali del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e dell'ultimazione degli ultimi lavori. Il Centro di Mezzani (PR) è un luogo che, grazie alla sinergia avviata dal Comune, Regione Emilia-Romagna (che ha messo a disposizione i finanziamenti necessari) ed Ente Parchi del Ducato (che cura gli aspetti organizzativi e gestionali) potrà diventare un punto di riferimento per le scuole e la formazione ambientale per l'intero territorio, all'interno del quale trovano spazio scienza, didattica e conoscenza. L'incontro, organizzato dall'Assessorato Programmazione territoriale e paesaggistica, Edilizia, Forestazione, Parchi, Unesco della Regione Emilia-Romagna; Ente Parchi del Ducato, dal Comune di Sorbolo Mezzani e dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po ha visto partecipare Nicola Cesari e Romeo Azzali, rispettivamente Sindaco e Vice Sindaco del Comune di Sorbolo Mezzani; Agostino Maggiali, Presidente Ente Parchi del Ducato; Alessandro Bratti, Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po; Ludovica Ramella, Segreteria Tecnica PoGrande Mab Unesco; Mario Colantoni, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; Barbara Lori, Assessora alla

riconoscimento Mab Unesco-Po Grande attesta e impegna tutti in questa direzione e questo Centro visite può rappresentare un punto per sviluppare tantissime attività non solo di valorizzazione, ma anche di studio e approfondimento scientifico, valore aggiunto ancora più prezioso in un tempo in cui l'adattamento e il contrasto ai cambiamenti climatici sono fondamentali per guardare al futuro". Commenti molto positivi sono stati espressi anche dal funzionario ministeriale: "Sono pochi gli acquari di acqua dolce di natura mediterranea con pesci autoctoni - aggiunge Mario Colantoni, biologo del Ministero dell'Ambiente - che ricostruiscono ambienti naturali che si trovano nei nostri territori. Una visita soddisfacente anche dal punto di vista tecnico, il Centro potrà diventare un punto di grande importanza non solo per gli studenti, ma anche per gli esperti". Non ha mancato l'appuntamento Alessandro Bratti che, nel ruolo di Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, vede nell'iniziativa un'opportunità straordinaria anche per il Grande Fiume: "L'intuizione di inserire il Centro in un percorso che parte da Parma e può arrivare varie realtà limitrofe può essere la chiave di volta. Un punto fondamentale all'interno delle aree Mab che stiamo gestendo con attenzione non solo in chiave turistica, educativa e culturale ma anche pensando ad un modello di sviluppo diverso, con una mobilità più sostenibile e l'utilizzo di energie rinnovabili. Ora che arriveranno probabilmente altri fondi dal Ministero sul tema dell'educazione ambientale nelle aree Unesco; la nostra ambizione è quella di favorire, come Autorità e come coordinatori all'unisono con i sindaci della Riserva PoGrande, un'unica confederazione delle riserve MaB lungo il Po in grado di comprendere, salvaguardare e promuovere tutti e quattro i siti. Sarebbe un grande passo avanti per presentarsi in sede Unesco con una progettualità che sarebbe davvero unica". Un giorno importante naturalmente anche per il padrone di casa: "Una giornata estremamente produttiva - ha dichiarato Nicola Cesari, Sindaco di Sorbolo Mezzani - in quanto tutte le figure presenti a livello istituzionale e tecnico hanno contribuito a trovare un'intesa su quello che sarà questo luogo dal punto di vista scientifico ma soprattutto come si inserirà nel territorio per risponderne alle esigenze future. Grazie all'assessore Lori per aver coinvolto queste figure, confidiamo di arrivare all'apertura ufficiale e definitiva la prossima primavera". Infine un ringraziamento agli artefici del progetto è arrivato anche da chi potrà contribuire in modo rilevante alla gestione e organizzazione del sito: "Siamo molto contenti - ha concluso Agostino Maggiali, presidente dei Parchi del Ducato - di avere tante istituzioni qui per fare il punto su questo centro culturale, progetto importante e ambizioso per raggiungere obiettivi di educazione ambientale ma anche per valorizzare il territorio dal punto di vista culturale e turistico. Grazie all'assessore Lori che ha permesso l'organizzazione di questo sopralluogo e alla Regione, fondamentale per il conferimento delle risorse economiche".

Incontro delle istituzioni al Centro culturale ambientale di Mezzani che sarà inaugurato nel 2024

All'interno dei luoghi e dei punti d'interesse che, lungo l'asta fluviale, si inseriscono nelle linee-guida dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, si distinguono le attività dei singoli comuni, che puntano a dare ulteriore valore al territorio e alle sue peculiarità, nello specifico alla biodiversità. È il caso del Centro culturale ambientale di Mezzani meta, nei giorni scorsi, di una visita istituzionale che ha rappresentato l'occasione per focalizzare lo stato di avanzamento dei numerosi progetti, in vista dell'apertura prevista per la primavera del prossimo anno e in attesa delle autorizzazioni ufficiali del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e dell'ultimazione degli ultimi lavori. Il Centro di Mezzani (PR) è un luogo che, grazie alla sinergia avviata dal Comune, Regione Emilia-Romagna (che ha messo a disposizione i finanziamenti necessari) ed Ente Parchi del Ducato (che cura gli aspetti organizzativi e gestionali) potrà diventare un punto di riferimento per le scuole e la formazione ambientale per l'intero territorio, all'interno del quale trovano spazio scienza, didattica e conoscenza. L'incontro, organizzato dall'Assessorato Programmazione territoriale e paesaggistica, Edilizia, Forestazione, Parchi,

Unesco della Regione Emilia-Romagna; Ente Parchi del Ducato, dal Comune di Sorbolo Mezzani e dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po ha visto partecipare Nicola Cesari e Romeo Azzali, rispettivamente Sindaco e Vice Sindaco del Comune di Sorbolo Mezzani; Agostino Maggiali, Presidente Ente Parchi del Ducato; Alessandro Bratti, Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po; Ludovica Ramella, Segreteria Tecnica PoGrande Mab Unesco; Mario Colantoni, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; Barbara Lori, Assessora alla Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo Regione Emilia-Romagna e Paolo Ferrecchi, Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente Regione Emilia-Romagna, oltre a diversi amministratori dei Comuni limitrofi. Terra Santa 10 Il velo di Veronica, un'altra stella femminile che brilla nella cristianità (di Andrea Marsiletti) ' Un appuntamento ed una visita di grande rilevanza per questo territorio - ha affermato l' Assessora regionale Barbara Lori - che comprende non solo Sorbolo Mezzani, ma tutti i comuni rivieraschi dell'Emilia-Romagna impegnati in percorsi di valorizzazione e di educazione ambientale. Il riconoscimento Mab Unesco-Po Grande attesta e impegna tutti in questa direzione e



The screenshot shows the ParmaDaily.it website interface. At the top, there are banners for 'LICEO STEAM INTERNATIONAL' with an 'OPEN DAY' on October 21st at 15:00, and 'HOSPITAL' with an 'OPEN DAY' on October 21st from 10:00 to 11:00. The main article is titled 'Incontro delle istituzioni al Centro culturale ambientale di Mezzani che sarà inaugurato nel 2024' and is dated October 18, 2023. The article text is partially visible, matching the text on the left. A group photo of the meeting attendees is shown. The sidebar on the right features an advertisement for 'HOSPITAL' (HOSPITAL) and 'TOMOGRAFIA COMPUTERIZZATA con intelligenza artificiale'.

questo Centro visite può rappresentare un punto per sviluppare tantissime attività non solo di valorizzazione, ma anche di studio e approfondimento scientifico, valore aggiunto ancora più prezioso in un tempo in cui l'adattamento e il contrasto ai cambiamenti climatici sono fondamentali per guardare al futuro'. Commenti molto positivi sono stati espressi anche dal funzionario ministeriale: ' Sono pochi gli acquari di acqua dolce di natura mediterranea con pesci autoctoni - aggiunge Mario Colantoni, biologo del Ministero dell'Ambiente - che ricostruiscono ambienti naturali che si trovano nei nostri territori. Una visita soddisfacente anche dal punto di vista tecnico, il Centro potrà diventare un punto di grande importanza non solo per gli studenti, ma anche per gli esperti'. Non ha mancato l'appuntamento Alessandro Bratti che, nel ruolo di Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, vede nell'iniziativa un'opportunità straordinaria anche per il Grande Fiume: ' L'intuizione di inserire il Centro in un percorso che parte da Parma e può arrivare varie realtà limitrofe può essere la chiave di volta. Un punto fondamentale all'interno delle aree Mab che stiamo gestendo con attenzione non solo in chiave turistica, educativa e culturale ma anche pensando ad un modello di sviluppo diverso, con una mobilità più sostenibile e l'utilizzo di energie rinnovabili. Ora che arriveranno probabilmente altri fondi dal Ministero sul tema dell'educazione ambientale nelle aree Unesco; la nostra ambizione è quella di favorire, come Autorità e come coordinatori all'unisono con i sindaci della Riserva PoGrande, un'unica confederazione delle riserve MaB lungo il Po in grado di comprendere, salvaguardare e promuovere tutti e quattro i siti. Sarebbe un grande passo avanti per presentarsi in sede Unesco con una progettualità che sarebbe davvero unica'. Un giorno importante naturalmente anche per il padrone di casa: ' Una giornata estremamente produttiva - ha dichiarato Nicola Cesari, Sindaco di Sorbolo Mezzani - in quanto tutte le figure presenti a livello istituzionale e tecnico hanno contribuito a trovare un'intesa su quello che sarà questo luogo dal punto di vista scientifico ma soprattutto come si inserirà nel territorio per risponderne alle esigenze future. Grazie all'assessore Lori per aver coinvolto queste figure, confidiamo di arrivare all'apertura ufficiale e definitiva la prossima primavera'. Infine un ringraziamento agli artefici del progetto è arrivato anche da chi potrà contribuire in modo rilevante alla gestione e organizzazione del sito: ' Siamo molto contenti - ha concluso Agostino Maggiali, presidente dei Parchi del Ducato di avere tante istituzioni qui per fare il punto su questo centro culturale, progetto importante e ambizioso per raggiungere obiettivi di educazione ambientale ma anche per valorizzare il territorio dal punto di vista culturale e turistico. Grazie all'assessore Lori che ha permesso l'organizzazione di questo sopralluogo e alla Regione, fondamentale per il conferimento delle risorse economiche'.

redazione

Mezzani tra scienza e didattica incontro per il Centro ambientale

Regione Emilia-Romagna, Comune, amministratori locali, Ministero dell'Ambiente, **Autorità del Fiume Po** e Parchi del Ducato al lavoro grazie ad un focus di approfondimento su progetti e funzioni del nuovo centro **Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po**, si distinguono le attività dei singoli comuni, che puntano a dare ulteriore valore al territorio e alle sue peculiarità, nello specifico alla biodiversità. È il caso del Centro culturale ambientale di Mezzani meta, nei giorni scorsi, di una visita istituzionale che ha rappresentato l'occasione per focalizzare lo stato di avanzamento dei numerosi progetti, in vista dell'apertura prevista per la primavera del prossimo anno e in attesa delle autorizzazioni ufficiali del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e dell'ultimazione degli ultimi lavori. Il Centro di Mezzani (PR) è un luogo che, grazie alla sinergia avviata dal Comune Regione Emilia-Romagna (che ha messo a disposizione i finanziamenti necessari) ed Ente Parchi del Ducato (che cura gli aspetti organizzativi e gestionali) potrà diventare un punto di riferimento per le scuole e la formazione ambientale per l'intero territorio, all'interno del quale trovano spazio scienza, didattica e conoscenza. L'incontro,

organizzato dall'Assessorato Programmazione territoriale e paesaggistica, Edilizia, Forestazione, Parchi, **Unesco** della Regione Emilia-Romagna; Ente Parchi del Ducato, dal Comune di Sorbolo Mezzani e dall'**Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po** ha visto partecipare Nicola Cesari e Romeo Azzali, rispettivamente Sindaco e Vice Sindaco del Comune di Sorbolo Mezzani; Agostino Maggiali, Presidente Ente Parchi del Ducato; **Alessandro Bratti**, Segretario Generale dell'**Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po**; Ludovica Ramella, Segreteria Tecnica **PoGrande Mab Unesco**; Mario Colantoni, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; Barbara Lori, Assessora alla Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo Regione Emilia-Romagna e Paolo Ferrecchi, Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente Regione Emilia-Romagna, oltre a diversi amministratori dei Comuni limitrofi. " Un appuntamento ed una visita di grande rilevanza per questo territorio - ha affermato l' Assessora regionale Barbara Lori - che comprende non solo Sorbolo Mezzani, ma tutti i comuni rivieraschi dell'Emilia-Romagna impegnati in percorsi di valorizzazione e di educazione ambientale. Il riconoscimento **Mab Unesco**-Po Grande attesta e impegna tutti in questa direzione e

Oglio Po News

Mezzani tra scienza e didattica incontro per il Centro ambientale



10/17/2023 01:28

Regione Emilia-Romagna, Comune, amministratori locali, Ministero dell'Ambiente, Autorità del Fiume Po e Parchi del Ducato al lavoro grazie ad un focus di approfondimento su progetti e funzioni del nuovo centro Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, si distinguono le attività dei singoli comuni, che puntano a dare ulteriore valore al territorio e alle sue peculiarità, nello specifico alla biodiversità. È il caso del Centro culturale ambientale di Mezzani meta, nei giorni scorsi, di una visita istituzionale che ha rappresentato l'occasione per focalizzare lo stato di avanzamento dei numerosi progetti, in vista dell'apertura prevista per la primavera del prossimo anno e in attesa delle autorizzazioni ufficiali del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e dell'ultimazione degli ultimi lavori. Il Centro di Mezzani (PR) è un luogo che, grazie alla sinergia avviata dal Comune Regione Emilia-Romagna (che ha messo a disposizione i finanziamenti necessari) ed Ente Parchi del Ducato (che cura gli aspetti organizzativi e gestionali) potrà diventare un punto di riferimento per le scuole e la formazione ambientale per l'intero territorio, all'interno del quale trovano spazio scienza, didattica e conoscenza. L'incontro, organizzato dall'Assessorato Programmazione territoriale e paesaggistica, Edilizia, Forestazione, Parchi, Unesco della Regione Emilia-Romagna; Ente Parchi del Ducato, dal Comune di Sorbolo Mezzani e dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po ha visto partecipare Nicola Cesari e Romeo Azzali, rispettivamente Sindaco e Vice Sindaco del Comune di Sorbolo Mezzani; Agostino Maggiali, Presidente Ente Parchi del Ducato; Alessandro Bratti, Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po; Ludovica Ramella, Segreteria Tecnica PoGrande Mab Unesco; Mario Colantoni, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; Barbara Lori, Assessora alla Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo Regione Emilia-Romagna e Paolo Ferrecchi, Direttore

questo Centro visite può rappresentare un punto per sviluppare tantissime attività non solo di valorizzazione, ma anche di studio e approfondimento scientifico, valore aggiunto ancora più prezioso in un tempo in cui l'adattamento e il contrasto ai cambiamenti climatici sono fondamentali per guardare al futuro ". Commenti molto positivi sono stati espressi anche dal funzionario ministeriale: " Sono pochi gli acquari di acqua dolce di natura mediterranea con pesci autoctoni - aggiunge Mario Colantoni, biologo del Ministero dell'Ambiente - che ricostruiscono ambienti naturali che si trovano nei nostri territori. Una visita soddisfacente anche dal punto di vista tecnico, il Centro potrà diventare un punto di grande importanza non solo per gli studenti, ma anche per gli esperti ". Non ha mancato l'appuntamento **Alessandro Bratti** che, nel ruolo di Segretario Generale dell'**Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po**, vede nell'iniziativa un'opportunità straordinaria anche per il Grande **Fiume**: " L'intuizione di inserire il Centro in un percorso che parte da Parma e può arrivare varie realtà limitrofe può essere la chiave di volta. Un punto fondamentale all'interno delle aree **Mab** che stiamo gestendo con attenzione non solo in chiave turistica, educativa e culturale ma anche pensando ad un modello di sviluppo diverso, con una mobilità più sostenibile e l'utilizzo di energie rinnovabili. Ora che arriveranno probabilmente altri fondi dal Ministero sul tema dell'educazione ambientale nelle aree **Unesco**; la nostra ambizione è quella di favorire, come **Autorità** e come coordinatori all'unisono con i sindaci della **Riserva PoGrande**, un'unica confederazione delle riserve MaB lungo il Po in grado di comprendere, salvaguardare e promuovere tutti e quattro i siti. Sarebbe un grande passo avanti per presentarsi in sede **Unesco** con una progettualità che sarebbe davvero unica ". Un giorno importante naturalmente anche per il padrone di casa: " Una giornata estremamente produttiva - ha dichiarato Nicola Cesari, Sindaco di Sorbolo Mezzani - in quanto tutte le figure presenti a livello istituzionale e tecnico hanno contribuito a trovare un'intesa su quello che sarà questo luogo dal punto di vista scientifico ma soprattutto come si inserirà nel territorio per risponderne alle esigenze future. Grazie all'assessore Lori per aver coinvolto queste figure, confidiamo di arrivare all'apertura ufficiale e definitiva la prossima primavera". Infine un ringraziamento agli artefici del progetto è arrivato anche da chi potrà contribuire in modo rilevante alla gestione e organizzazione del sito: " Siamo molto contenti - ha concluso Agostino Maggiali, presidente dei Parchi del Ducato - di avere tante istituzioni qui per fare il punto su questo centro culturale, progetto importante e ambizioso per raggiungere obiettivi di educazione ambientale ma anche per valorizzare il territorio dal punto di vista culturale e turistico. Grazie all'assessore Lori che ha permesso l'organizzazione di questo sopralluogo e alla Regione, fondamentale per il conferimento delle risorse economiche". redazione@oglioponews.it © Riproduzione **riservata**.

COMUNICATO STAMPA

Ambiente, scienza e didattica, incontro delle istituzioni al Centro culturale ambientale di Mezzani che sarà inaugurato nel 2024

Regione Emilia-Romagna, Comune, amministratori locali, Ministero dell'Ambiente, Autorità del Fiume Po e Parchi del Ducato al lavoro grazie ad un focus di approfondimento su progetti e funzioni del nuovo centro

16 Ottobre 2023 All'interno dei luoghi e dei punti d'interesse che, lungo l'asta fluviale, si inseriscono nelle linee-guida dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, si distinguono le attività dei singoli comuni, che puntano a dare ulteriore valore al territorio e alle sue peculiarità, nello specifico alla biodiversità. È il caso del Centro culturale ambientale di Mezzani meta, nei giorni scorsi, di una visita istituzionale che ha rappresentato l'occasione per focalizzare lo stato di avanzamento dei numerosi progetti, in vista dell'apertura prevista per la primavera del prossimo anno e in attesa delle autorizzazioni ufficiali del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e dell'ultimazione degli ultimi lavori. Il Centro di Mezzani (PR) è un luogo che, grazie alla sinergia avviata dal Comune, Regione Emilia-Romagna (che ha messo a disposizione i finanziamenti necessari) ed Ente Parchi del Ducato (che cura gli aspetti organizzativi e gestionali) potrà diventare un punto di riferimento per le scuole e la formazione ambientale per l'intero territorio, all'interno del quale trovano spazio scienza, didattica e conoscenza. L'incontro, organizzato dall'Assessorato Programmazione territoriale e paesaggistica, Edilizia, Forestazione, Parchi, Unesco della Regione Emilia-Romagna; Ente Parchi del Ducato, dal Comune di Sorbolo Mezzani e dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po ha visto partecipare Nicola Cesari e Romeo Azzali, rispettivamente Sindaco e Vice Sindaco del Comune di Sorbolo Mezzani; Agostino Maggiali, Presidente Ente Parchi del Ducato; Alessandro Bratti, Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po; Ludovica Ramella, Segreteria Tecnica PoGrande Mab Unesco; Mario Colantoni, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; Barbara Lori, Assessora alla Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo Regione Emilia-Romagna e Paolo Ferrecchi, Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente Regione Emilia-Romagna, oltre a diversi amministratori dei Comuni limitrofi. Un appuntamento ed una visita di grande rilevanza per questo territorio ha affermato l'Assessora regionale Barbara Lori che comprende non solo Sorbolo Mezzani, ma tutti i comuni rivieraschi dell'Emilia-Romagna impegnati in percorsi di valorizzazione e di educazione ambientale. Il riconoscimento Mab Unesco-Po Grande attesta e impegna tutti in questa direzione e questo Centro visite può rappresentare un punto per sviluppare tantissime attività non solo di valorizzazione, ma anche di studio e approfondimento scientifico, valore aggiunto ancora più prezioso in un tempo in cui l'adattamento e il contrasto ai cambiamenti climatici sono fondamentali per guardare al futuro. Commenti molto positivi sono stati espressi anche dal funzionario ministeriale: Sono pochi gli acquari di acqua dolce di natura mediterranea con pesci autoctoni aggiunge Mario Colantoni, biologo del Ministero dell'Ambiente che ricostruiscono ambienti naturali che si trovano nei nostri territori. Una visita soddisfacente anche dal punto di vista tecnico, il Centro potrà diventare un punto di grande importanza non solo per gli studenti, ma anche per gli esperti. Non ha mancato l'appuntamento Alessandro Bratti che, nel ruolo di Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, vede nell'iniziativa un'opportunità straordinaria anche per il Grande Fiume: L'intuizione di inserire il Centro in

un percorso che parte da Parma e può arrivare varie realtà limitrofe può essere la chiave di volta. Un punto fondamentale all'interno delle aree Mab che stiamo gestendo con attenzione non solo in chiave turistica, educativa e culturale ma anche pensando ad un modello di sviluppo diverso, con una mobilità più sostenibile e l'utilizzo di energie rinnovabili. Ora che arriveranno probabilmente altri fondi dal Ministero sul tema dell'educazione ambientale nelle aree Unesco; la nostra ambizione è quella di favorire, come Autorità e come coordinatori all'unisono con i sindaci della Riserva PoGrande, un'unica confederazione delle riserve MaB lungo il Po in grado di comprendere, salvaguardare e promuovere tutti e quattro i siti. Sarebbe un grande passo avanti per presentarsi in sede Unesco con una progettualità che sarebbe davvero unica. Un giorno importante naturalmente anche per il padrone di casa: Una giornata estremamente produttiva ha dichiarato Nicola Cesari, Sindaco di Sorbolo Mezzani in quanto tutte le figure presenti a livello istituzionale e tecnico hanno contribuito a trovare un'intesa su quello che sarà questo luogo dal punto di vista scientifico ma soprattutto come si inserirà nel territorio per risponderne alle esigenze future. Grazie all'assessore Lori per aver coinvolto queste figure, confidiamo di arrivare all'apertura ufficiale e definitiva la prossima primavera. Infine un ringraziamento agli artefici del progetto è arrivato anche da chi potrà contribuire in modo rilevante alla gestione e organizzazione del sito: Siamo molto contenti ha concluso Agostino Maggiali, presidente dei Parchi del Ducato - di avere tante istituzioni qui per fare il punto su questo centro culturale, progetto importante e ambizioso per raggiungere obiettivi di educazione ambientale ma anche per valorizzare il territorio dal punto di vista culturale e turistico. Grazie all'assessore Lori che ha permesso l'organizzazione di questo sopralluogo e alla Regione, fondamentale per il conferimento delle risorse economiche. [Immagine allegata: la collettiva dei partecipanti all'incontro; e un momento della visita guidata al Centro Culturale Ambientale di Mezzani] -- Ufficio Relazioni Istituzionali Comunicazione Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po-Ministero della Sicurezza Energetica Relazioni Istituzionali - Comunicazione: Andrea Gavazzoli (gavazzoli.tv@gmail.com) Social Media Manager - Comunicazione: Alberto Maieli (amaieli@gmail.com) Address: Strada Garibaldi 75 - 43121 Parma Mail: ufficiostampa@adbpo.it -- Ufficio Stampa Comune di Sorbolo Mezzani Andrea Vaccari

Calendasco, volontari sul Po a caccia delle falle nell'argine

L'attività della Protezione civile per conto dell'Aipo. Trovata una decina di buche

È ripartita la caccia ai pericolosi "buchi" negli argini del Po, le tane di animali che in caso di piena del fiume vanno a minare la stabilità delle opere artificiali anti-alluvione: nelle scorse settimane, i volontari del gruppo di protezione civile Calendasco - che fanno riferimento specialmente allo stesso paese e alle zone limitrofe - hanno passato al setaccio l'intero argine del Grande Fiume, metro per metro, alla ricerca di eventuali "falle". E alla fine, sono state circa una decina le tane segnalate perché vengano richiuse.

Quella dei volontari è un'attività periodica che viene svolta per conto di Aipo. Approfittando dei periodi di sfalcio dell'erba, quando le tane sono più visibili ad occhio nudo, i volontari si occupano di scovare, classificare e soprattutto geolocalizzare i "buchi" (specialmente tane di tassi o nutrie) in modo che successivamente Aipo possa intervenire per sigillare nuovamente l'argine maestro. In tempo relativamente breve, i volontari hanno così mappato circa una decina di tane, tramettendo i dati della posizione esatta all'Agenzia. È noto, infatti, che quando l'acqua del Po preme sugli argini durante le piene anche la minima breccia può portare a conseguenze catastrofiche, facendo crollare parte dell'arginatura. **_CB.**

Montagna 2000

«Sabotaggi ai nostri impianti idrici»

«Permangono le criticità nell'approvvigionamento **idrico** nei territori gestiti da Montagna 2000 - si legge in un loro comunicato - che trovano ragione scientifica nello scarso ciclo di ricarica delle **falde** durante l'inverno e nell'assenza di piogge adeguate. Quello che non trova invece spiegazione ragionevole è il sabotaggio che, in questi giorni, colpisce gli impianti in gestione per causare danno alla società ma, soprattutto, all'utenza. Di recente i nostri **tecnici** hanno trovato pompe spente di proposito e valvole serrate o regolate in modo non idoneo, tentativi di effrazione nei serbatoi; un segno evidente di dolo con l'intento di creare danno per motivi che sfuggono alla ragione. Questi episodi nelle aree afferenti i comuni di Pellegrino Parmense e Terenzo mettono in difficoltà il gestore ma ancor di più creano danno all'utenza che resta senza acqua».

Salsomaggiore Terme: servizio idrico sospeso nella notte tra martedì 17 e mercoledì 18 ottobre

A causa di alcuni interventi di manutenzione straordinaria nella rete **acquedottistica** di Salsomaggiore Terme, dalle ore 23 di martedì 17 alle ore 6 di mercoledì 18 ottobre potrà essere interrotta l'erogazione dell'acqua nelle seguenti vie: Via Matteotti (dal civico 1 al 47), Via Bacchelli, Via Roma, Via dei Bersaglieri, Parco Giuseppe Mazzini, Via Puccini, Via Petrarca, Via Leonardo Da Vinci, Via Carducci, Piazzale Stazione, Viale Indipendenza, Via Partigiani Salsesi, Via Corridoni (dal civico 2 al 20), Via Trento, Via della Pace (dal civico 2 al 30), Via Verdi (dal civico 1 al 2), Via Toscanini (dal civico 1 al 2), Via Campanini (dal civico 1 al 4), Via Rossini, Via Torino, Via Bissolati (dal civico 1 al 30).



Parma Today

Salsomaggiore Terme: servizio idrico sospeso nella notte tra martedì 17 e mercoledì 18 ottobre



10/16/2023 16:08

A causa di alcuni interventi di manutenzione straordinaria nella rete acquedottistica di Salsomaggiore Terme, dalle ore 23 di martedì 17 alle ore 6 di mercoledì 18 ottobre potrà essere interrotta l'erogazione dell'acqua nelle seguenti vie: Via Matteotti (dal civico 1 al 47), Via Bacchelli, Via Roma, Via dei Bersaglieri, Parco Giuseppe Mazzini, Via Puccini, Via Petrarca, Via Leonardo Da Vinci, Via Carducci, Piazzale Stazione, Viale Indipendenza, Via Partigiani Salsesi, Via Corridoni (dal civico 2 al 20), Via Trento, Via della Pace (dal civico 2 al 30), Via Verdi (dal civico 1 al 2), Via Toscanini (dal civico 1 al 2), Via Campanini (dal civico 1 al 4), Via Rossini, Via Torino, Via Bissolati (dal civico 1 al 30).

Modena, canali: proprietari e frontisti hanno l'obbligo di pulirli

Per consentire il regolare flusso delle **acque** e contribuire alla **sicurezza idraulica** del territorio nella prospettiva dell'arrivo delle piogge autunnali, a proprietari, affittuari e frontisti spetta il compito di mantenere puliti canali, fossati e condotte nei tratti di cui sono titolari. L'obbligo di mantenere in condizioni di funzionalità ed efficienza le condotte di cemento sottostanti i passi privati e le sponde dei fossati dei canali di scolo e di **irrigazione** privati (adiacenti le strade comunali e le aree pubbliche) è previsto dal Regolamento di Polizia urbana del Comune di Modena (all'articolo 20) che stabilisce che la pulizia, a carico di chiunque sia titolare di un diritto reale di godimento sui terreni, debba essere effettuata almeno due volte all'anno: in primavera (entro il 30 aprile) e in autunno (entro il 30 settembre). Chi non avesse ancora provveduto, dunque, è invitato a intervenire per sfalciare le sponde e la vegetazione che possa ostacolare la visibilità e la percorribilità delle strade e per rimuovere i depositi di terra o altro che, accumulandosi sul fondo dei canali, possono impedire il regolare flusso dell'acqua. La violazione dell'obbligo prevede una sanzione amministrativa fino a 150 euro e l'obbligo di rimessa in pristino dei luoghi.

Reggio2000

Modena, canali: proprietari e frontisti hanno l'obbligo di pulirli



10/16/2023 14:56 Con Beo Campani

Per consentire il regolare flusso delle acque e contribuire alla sicurezza idraulica del territorio nella prospettiva dell'arrivo delle piogge autunnali, a proprietari, affittuari e frontisti spetta il compito di mantenere puliti canali, fossati e condotte nei tratti di cui sono titolari. L'obbligo di mantenere in condizioni di funzionalità ed efficienza le condotte di cemento sottostanti i passi privati e le sponde dei fossati dei canali di scolo e di irrigazione privati (adiacenti le strade comunali e le aree pubbliche) è previsto dal Regolamento di Polizia urbana del Comune di Modena (all'articolo 20) che stabilisce che la pulizia, a carico di chiunque sia titolare di un diritto reale di godimento sui terreni, debba essere effettuata almeno due volte all'anno: in primavera (entro il 30 aprile) e in autunno (entro il 30 settembre). Chi non avesse ancora provveduto, dunque, è invitato a intervenire per sfalciare le sponde e la vegetazione che possa ostacolare la visibilità e la percorribilità delle strade e per rimuovere i depositi di terra o altro che, accumulandosi sul fondo dei canali, possono impedire il regolare flusso dell'acqua. La violazione dell'obbligo prevede una sanzione amministrativa fino a 150 euro e l'obbligo di rimessa in pristino dei luoghi.

Alluvione e ristori «Garantire le risorse e sorvegliare anche i nostri argini»

Consiglio comunale, ok a un ordine del giorno per la Romagna e per l'istituzione di un gruppo di lavoro che si dedichi alla manutenzione dei nodi idraulici modenesi

Garantire le risorse necessarie a territori e imprese della Romagna colpiti a maggio dal maltempo per consentirne la ripartenza e rilanciare l'attività economica ma anche l'istituzione di un gruppo di lavoro sulla manutenzione e la prevenzione del dissesto idrogeologico anche sul nodo idraulico di Modena. Sono le principali richieste che il Consiglio comunale rivolge al Governo, approvando l'ordine del giorno 'Alluvione in Emilia-Romagna' dopo un dibattito nel quale i promotori del documento hanno ribadito i ritardi di questi mesi. Il testo, presentato già in giugno, è stato illustrato nella seduta di giovedì da Alberto Bignardi per il Pd ed è stato approvato con anche il voto a favore dei gruppi di maggioranza (Europa Verde-Verdi, Sinistra per Modena e Modena Civica) e del Movimento 5 stelle; voto contrario per Fratelli d'Italia; astenuto il gruppo Lega Modena.

Ricordando gli eccezionali fenomeni alluvionali in Romagna, fra l'1 e il 17 maggio, e quindi le vittime e i danni riscontrati su scala nazionale, tenuto conto delle filiere produttive compromesse, l'ordine del giorno chiede di garantire ristori adeguati alle proporzioni dell'evento. A distanza di cinque mesi, infatti, le risorse annunciate dal Governo sono state ridotte, e una parte di queste non è ancora utilizzabile, con l'effetto di rallentare la ripartenza dei territori flagellati. L'atto quindi chiede al Governo di velocizzare il più possibile interventi di ripristino e indennizzi, come accaduto in occasione del sisma dell'Emilia nel 2012.

Inoltre, ricordando il coinvolgimento parziale del nodo idraulico modenese, invita il Comune di Modena e i Comuni limitrofi a istituire un gruppo di lavoro per studiare e approfondire gli eventi accaduti, mettendo in condivisione dati, evidenze e ipotesi di interventi in materia di manutenzione e prevenzione del dissesto idrogeologico.

Apprendo il dibattito per il Movimento 5 stelle, Barbara Moretti ha evidenziato la necessità di potenziare («sulla base di studi già esistenti di professionisti») il nodo idraulico di Modena «graziato a maggio». «Nonostante gli interventi degli ultimi anni, infatti, sappiamo che persistono ancora fragilità degli argini, anche rispetto a piene piccole».

Giovanni Bertoldi (Lega Modena) ha affermato che «l'alluvione in Romagna è frutto di sottovalutazione idrogeologica, anche da parte della Regione: occorre fare di più, pure nel nostro territorio. L'impiego



Acqua Ambiente Fiumi

fondi Pnrr per affrontare questi rischi doveva essere una priorità, ma spesso le risorse sono state sprecate». Elisa Rossini (Fratelli d'Italia) ha specificato che «in queste situazioni non si può agire con frenesia, ma occorre ponderare per evitare errori». La consigliera ha sottolineato che la Regione deve assumersi delle responsabilità: «Negli ultimi sette anni, infatti, ha realizzato solamente 12 delle 23 casse di espansione previste per i suoi corsi d'acqua». Infine, Rossini ha affermato che «occorrerebbe evitare di chiedere risorse per le infiltrazioni al Palazzo comunale: sono frutto di manutenzioni non svolte in passato».

Acqua Ambiente Fiumi

Ambiente

Canali, i frontisti devono pulirli

Per consentire il regolare flusso delle **acque** e contribuire alla **sicurezza idraulica** del territorio nella prospettiva dell'arrivo delle piogge autunnali, a proprietari, affittuari e frontisti spetta il compito di mantenere puliti canali, fossati e condotte nei tratti di cui sono titolari.

L'obbligo di mantenere in condizioni di funzionalità ed efficienza le condotte di cemento sottostanti i passi privati e le sponde dei fossati dei canali di scolo e di **irrigazione** privati (adiacenti le strade comunali e le aree pubbliche) è previsto dal Regolamento di Polizia urbana del Comune di Modena (all'articolo 20) che stabilisce che la pulizia, a carico di chiunque sia titolare di un diritto reale di godimento sui terreni, debba essere effettuata almeno due volte all'anno: in primavera (entro il 30 aprile) e in autunno (entro il 30 settembre).

Chi non avesse ancora provveduto, dunque, è invitato a intervenire per sfalciare le sponde e la vegetazione che possa ostacolare la visibilità e la percorribilità delle strade e per rimuovere i depositi di terra o altro che, accumulandosi sul fondo dei canali, possono impedire il regolare flusso dell'acqua.

La violazione dell'obbligo prevede una sanzione amministrativa fino a 150 euro e l'obbligo di rimessa in pristino dei luoghi.

10 NOTIZIE DALLA CITTÀ Modena

Alluvione e ristori «Garantire le risorse e sorvegliare anche i nostri argini»

Consiglio comunale, ok a un ordine del giorno per la Romagna e per l'istituzione di un gruppo di lavoro che si dedichi alla manutenzione dei nodi idraulici modenesi

Un gruppo di lavoro si è riunito a Spadolato (Bo) per studiare e segnalare i nodi idraulici (scandali, muretti di contenimento, ecc.) che vanno mantenuti o rinnovati. Insieme al sindaco, il gruppo di lavoro ha individuato le necessità di intervento e ha chiesto al Comune di Modena di avviare un gruppo di lavoro per studiare e segnalare i nodi idraulici di Modena e sorvegliare i nostri argini.

Frattelli d'Italia: «La Regione si prenda le sue responsabilità per gli interventi sul territorio»

21° ANNIVERSARIO Enzo Cavazza

Canali, i frontisti devono pulirli

DICHIARAZIONE DI SUCCESSIONE

Contatta l'ufficio successioni del Caf Cisl per tutti gli obblighi fiscali.

CAF CISL

Siamo presenti in tutti i territori della provincia di MODENA. 059/332250

PARTECIPAZIONE

Consiglio comunale, ok a un ordine del giorno per la Romagna e per l'istituzione di un gruppo di lavoro che si dedichi alla manutenzione dei nodi idraulici modenesi.

ANNA LODI RIGANINI

Consigliera comunale, area politica, gruppo di lavoro per la manutenzione dei nodi idraulici modenesi.

Modena, 17 ottobre 2023

A proprietari e frontisti il compito di pulire i canali, fino a 150 euro di multa

Per consentire il regolare flusso delle **acque** e contribuire alla **sicurezza idraulica**, necessario sfalciare e tenere in efficienza i tratti di cui si è titolari. Per consentire il regolare flusso delle **acque** e contribuire alla **sicurezza idraulica** del territorio nella prospettiva dell'arrivo delle piogge autunnali, a proprietari, affittuari e frontisti spetta il compito di mantenere puliti canali, fossati e condotte nei tratti di cui sono titolari. L'obbligo di mantenere in condizioni di funzionalità ed efficienza le condotte di cemento sottostanti i passi privati e le sponde dei fossati dei canali di scolo e di **irrigazione** privati (adiacenti le strade comunali e le aree pubbliche) è previsto dal Regolamento di Polizia urbana del Comune di Modena (all'articolo 20) che stabilisce che la pulizia, a carico di chiunque sia titolare di un diritto reale di godimento sui terreni, debba essere effettuata almeno due volte all'anno: in primavera (entro il 30 aprile) e in autunno (entro il 30 settembre). Chi non avesse ancora provveduto, dunque, è invitato a intervenire per sfalciare le sponde e la vegetazione che possa ostacolare la visibilità e la percorribilità delle strade e per rimuovere i depositi di terra o altro che, accumulandosi sul fondo dei canali, possono impedire il regolare flusso dell'acqua. La violazione dell'obbligo prevede una sanzione amministrativa fino a 150 euro e l'obbligo di rimessa in pristino dei luoghi.



Modena Today

A proprietari e frontisti il compito di pulire i canali, fino a 150 euro di multa



10/16/2023 16:04

Per consentire il regolare flusso delle acque e contribuire alla sicurezza idraulica, necessario sfalciare e tenere in efficienza i tratti di cui si è titolari. Per consentire il regolare flusso delle acque e contribuire alla sicurezza idraulica del territorio nella prospettiva dell'arrivo delle piogge autunnali, a proprietari, affittuari e frontisti spetta il compito di mantenere puliti canali, fossati e condotte nei tratti di cui sono titolari. L'obbligo di mantenere in condizioni di funzionalità ed efficienza le condotte di cemento sottostanti i passi privati e le sponde dei fossati dei canali di scolo e di irrigazione privati (adiacenti le strade comunali e le aree pubbliche) è previsto dal Regolamento di Polizia urbana del Comune di Modena (all'articolo 20) che stabilisce che la pulizia, a carico di chiunque sia titolare di un diritto reale di godimento sui terreni, debba essere effettuata almeno due volte all'anno: in primavera (entro il 30 aprile) e in autunno (entro il 30 settembre). Chi non avesse ancora provveduto, dunque, è invitato a intervenire per sfalciare le sponde e la vegetazione che possa ostacolare la visibilità e la percorribilità delle strade e per rimuovere i depositi di terra o altro che, accumulandosi sul fondo dei canali, possono impedire il regolare flusso dell'acqua. La violazione dell'obbligo prevede una sanzione amministrativa fino a 150 euro e l'obbligo di rimessa in pristino dei luoghi.

Modena, canali: proprietari e frontisti hanno l'obbligo di pulirli

L'obbligo di mantenere in condizioni di funzionalità ed efficienza le condotte di cemento sottostanti i passi privati e le sponde dei fossati dei canali di scolo e di **irrigazione** privati (adiacenti le strade comunali e le aree pubbliche) è previsto dal Regolamento di Polizia urbana del Comune di Modena (all'articolo 20) che stabilisce che la pulizia, a carico di chiunque sia titolare di un diritto reale di godimento sui terreni, debba essere effettuata almeno due volte all'anno: in primavera (entro il 30 aprile) e in autunno (entro il 30 settembre). Chi non avesse ancora provveduto, dunque, è invitato a intervenire per sfalciare le sponde e la vegetazione che possa ostacolare la visibilità e la percorribilità delle strade e per rimuovere i depositi di terra o altro che, accumulandosi sul fondo dei canali, possono impedire il regolare flusso dell'acqua. La violazione dell'obbligo prevede una sanzione amministrativa fino a 150 euro e l'obbligo di rimessa in pristino dei luoghi.

Modena2000

Modena, canali: proprietari e frontisti hanno l'obbligo di pulirli



10/16/2023 15:01 Con Beo Campani

L'obbligo di mantenere in condizioni di funzionalità ed efficienza le condotte di cemento sottostanti i passi privati e le sponde dei fossati dei canali di scolo e di irrigazione privati (adiacenti le strade comunali e le aree pubbliche) è previsto dal Regolamento di Polizia urbana del Comune di Modena (all'articolo 20) che stabilisce che la pulizia, a carico di chiunque sia titolare di un diritto reale di godimento sui terreni, debba essere effettuata almeno due volte all'anno: in primavera (entro il 30 aprile) e in autunno (entro il 30 settembre). Chi non avesse ancora provveduto, dunque, è invitato a intervenire per sfalciare le sponde e la vegetazione che possa ostacolare la visibilità e la percorribilità delle strade e per rimuovere i depositi di terra o altro che, accumulandosi sul fondo dei canali, possono impedire il regolare flusso dell'acqua. La violazione dell'obbligo prevede una sanzione amministrativa fino a 150 euro e l'obbligo di rimessa in pristino dei luoghi.

Modena, canali: proprietari e frontisti hanno l'obbligo di pulirli

16 Ottobre 2023 Per consentire il regolare flusso delle **acque** e contribuire alla **sicurezza idraulica** del territorio nella prospettiva dell'arrivo delle piogge autunnali, a proprietari, affittuari e frontisti spetta il compito di mantenere puliti canali, fossati e condotte nei tratti di cui sono titolari. L'obbligo di mantenere in condizioni di funzionalità ed efficienza le condotte di cemento sottostanti i passi privati e le sponde dei fossati dei canali di scolo e di **irrigazione** privati (adiacenti le strade comunali e le aree pubbliche) è previsto dal Regolamento di Polizia urbana del Comune di Modena (all'articolo 20) che stabilisce che la pulizia, a carico di chiunque sia titolare di un diritto reale di godimento sui terreni, debba essere effettuata almeno due volte all'anno: in primavera (entro il 30 aprile) e in autunno (entro il 30 settembre). Chi non avesse ancora provveduto, dunque, è invitato a intervenire per sfalciare le sponde e la vegetazione che possa ostacolare la visibilità e la percorribilità delle strade e per rimuovere i depositi di terra o altro che, accumulandosi sul fondo dei canali, possono impedire il regolare flusso dell'acqua. La violazione dell'obbligo prevede una sanzione amministrativa fino a 150 euro e l'obbligo di rimessa in pristino dei luoghi.

Bologna2000

Modena, canali: proprietari e frontisti hanno l'obbligo di pulirli



10/16/2023 14:46 Con Beo Campani

16 Ottobre 2023 Per consentire il regolare flusso delle acque e contribuire alla sicurezza idraulica del territorio nella prospettiva dell'arrivo delle piogge autunnali, a proprietari, affittuari e frontisti spetta il compito di mantenere puliti canali, fossati e condotte nei tratti di cui sono titolari. L'obbligo di mantenere in condizioni di funzionalità ed efficienza le condotte di cemento sottostanti i passi privati e le sponde dei fossati dei canali di scolo e di irrigazione privati (adiacenti le strade comunali e le aree pubbliche) è previsto dal Regolamento di Polizia urbana del Comune di Modena (all'articolo 20) che stabilisce che la pulizia, a carico di chiunque sia titolare di un diritto reale di godimento sui terreni, debba essere effettuata almeno due volte all'anno: in primavera (entro il 30 aprile) e in autunno (entro il 30 settembre). Chi non avesse ancora provveduto, dunque, è invitato a intervenire per sfalciare le sponde e la vegetazione che possa ostacolare la visibilità e la percorribilità delle strade e per rimuovere i depositi di terra o altro che, accumulandosi sul fondo dei canali, possono impedire il regolare flusso dell'acqua. La violazione dell'obbligo prevede una sanzione amministrativa fino a 150 euro e l'obbligo di rimessa in pristino dei luoghi.

Imola, chiuso per lavori il ponte di viale Dante

Lo stop al traffico, previsto da tempo, è stato imposto dopo l'ora di punta. Il cantiere durerà per quattro mesi. Imola (Bologna), 16 ottobre 2023 - È scattata oggi in tarda mattinata, dopo l'ora di punta, la prevista e ampiamente anticipata chiusura del ponte di viale Dante : una misura che avrà un impatto molto importante sulla viabilità imolese, in particolare nella zona sud, ma con ripercussioni ampie. Lo stop alla circolazione (esclusi pedoni e bici portate a mano) è necessario, come noto, per consentire agli operai di realizzare i lavori di consolidamento. La mattinata si è svolta quindi senza sostanziali problemi di traffico. Secondo le previsioni il ponte sarà chiuso per quattro mesi, al termine dei quali (verso le fine di febbraio) l'asse di attraversamento sul **fiume Santerno** verrà riaperto alla circolazione stradale, in quanto i lavori proseguiranno nella parte sottostante. Attenzione però, il cantiere si svolgerà sostanzialmente in due fasi, con modifiche di maggior impatto durante la prima: nel corso dei primi 50-60 giorni di cantiere, infatti, dal momento che la prima campata del ponte penetra al di sotto delle vie Pirandello-Graziadei fino a metà dell'incrocio, verrà ristretta la strada. E dunque sarà consentita la percorribilità in una sola corsia delle vie Pirandello e Graziadei nelle adiacenze del ponte. Lo stop è necessario per consentire l'inserimento di micropali nella spalla Nord della struttura. Fino a metà dicembre , verrà pertanto istituito un senso unico lungo via Pirandello, dall'altezza di via Boccaccio fino a via Graziadei e da qui in direzione piscina, per agevolare i flussi di traffico, in particolare al mattino, verso la zona industriale. Allo stesso tempo, via Graziadei all'altezza con via Manzoni, alla rotonda del Marinaio, non sarà percorribile in direzione piscina-viale Dante e sarà anche bloccato l'accesso da via Tabanelli su via Graziadei. Per chi proviene da Ravenna direzione Bologna, la deviazione consigliata è sulle vie Manzoni, Leopardi, Machiavelli, Zappi e Boccaccio.



Lo stop al traffico, previsto da tempo, è stato imposto dopo l'ora di punta. Il cantiere durerà per quattro mesi. Imola (Bologna), 16 ottobre 2023 - È scattata oggi in tarda mattinata, dopo l'ora di punta, la prevista e ampiamente anticipata chiusura del ponte di viale Dante : una misura che avrà un impatto molto importante sulla viabilità imolese, in particolare nella zona sud, ma con ripercussioni ampie. Lo stop alla circolazione (esclusi pedoni e bici portate a mano) è necessario, come noto, per consentire agli operai di realizzare i lavori di consolidamento. La mattinata si è svolta quindi senza sostanziali problemi di traffico. Secondo le previsioni il ponte sarà chiuso per quattro mesi, al termine dei quali (verso le fine di febbraio) l'asse di attraversamento sul fiume Santerno verrà riaperto alla circolazione stradale, in quanto i lavori proseguiranno nella parte sottostante. Attenzione però, il cantiere si svolgerà sostanzialmente in due fasi, con modifiche di maggior impatto durante la prima: nel corso dei primi 50-60 giorni di cantiere, infatti, dal momento che la prima campata del ponte penetra al di sotto delle vie Pirandello-Graziadei fino a metà dell'incrocio, verrà ristretta la strada. E dunque sarà consentita la percorribilità in una sola corsia delle vie Pirandello e Graziadei nelle adiacenze del ponte. Lo stop è necessario per consentire l'inserimento di micropali nella spalla Nord della struttura. Fino a metà dicembre , verrà pertanto istituito un senso unico lungo via Pirandello, dall'altezza di via Boccaccio fino a via Graziadei e da qui in direzione piscina, per agevolare i flussi di traffico, in particolare al mattino, verso la zona industriale. Allo stesso tempo, via Graziadei all'altezza con via Manzoni, alla rotonda del Marinaio, non sarà percorribile in direzione piscina-viale Dante e sarà anche bloccato l'accesso da via Tabanelli su via Graziadei. Per chi proviene da Ravenna direzione

Copparo Domani possibili cali di pressione dell'acqua

Domani dalle 7 alle 18 potrebbero verificarsi cali di pressione e interruzioni nell'erogazione di acqua potabile a Copparo e precisamente nelle via Dante Alighieri, Don Artemio Cavallina, Naviglio, Po, Cassetta, Bellagrande e in via Leonardo Da Vinci ai civici 103-103/A, dal 109 al 111. Il fenomeno potrebbe riguardare anche le vie limitrofe a quelle indicate. I cali di pressione e le eventuali interruzioni del servizio sono dovute a lavori di manutenzione straordinaria della rete idrica da parte dei tecnici del Cadf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Oltre tre milioni per le frane e il fango

La spesa per Faenza, Casola, Riolo e Solarolo ammonta a 2,8 milioni di euro per pagare le aziende che hanno ripristinato le strade

Fango, frane, ripristino della viabilità e studi a professionisti: ammontano a oltre 3 milioni di euro gli 'impegni di spesa', recentemente approvati, in alcuni dei Comuni dell'Unione faentina per i lavori realizzati in somma urgenza dopo l'emergenza delle due alluvioni di maggio. Sul sito dell'Unione faentina infatti sono state recentemente pubblicate le determinate di quattro dei sei comuni dell'Urf colpiti dalle alluvioni del 2 e 3 maggio e del 16 maggio. Per lo più si tratta di determinate da parte dei dirigenti dei lavori pubblici dell'ente per affrontare solo alcune delle spese immediate patite in favore di aziende che nel momento della piena emergenza si sono rese disponibili a intervenire ripristinando la viabilità nelle strade, questo in particolar modo nei comuni collinari dell'Unione, e per la pulizia da acqua e fango dalle cantine, dai garage e dalle abitazioni. Al momento, i dati riportati sono esclusivamente quelli recentemente approvati dai Comuni di Casola Valsenio, Faenza, Riolo Terme e Solarolo.

Entrando nel dettaglio si legge ad esempio che per il Comune di Riolo Terme l'Unione ha fatto un impegno di spesa per 51.604 euro per interventi di rimozione fango, realizzazione di un guado provvisorio in via Caduti dei Crivellari e per la progettazione di risoluzione delle frane. Il Comune di Solarolo ha invece effettuato un impegno di spesa pari a 94.661 euro per trasporto, terra e fanghi, taglio dell'erba delle banchine, lavori di spurgo, per la risagomatura di alcuni tratti dei fossati e per il noleggio di camion con braccio 'ragno'. Molto pesante il conto per un piccolo comune come Casola Valsenio dove l'Unione ha effettuato impegni di spesa per quasi un milione di euro per ripristinare la viabilità in alcune strade dopo le frane in via Lama, via del Monte, via Colombarina, via Settefonti, via Olivelli e via Breta.

Capitolo a parte è quello di Faenza dove l'impegno di spesa, per ora, ha quasi dell'astronomico e solo per eliminare il fango da strade, cantine, garage e smaltimento di alcuni rifiuti particolari. La cifra per la quale è stata pubblicata la determina con perizia giustificativa delle prestazioni richieste e contenente gli interventi necessari a rimuovere le situazioni di criticità e pericolo per la pubblica incolumità ammonta complessivamente a 2.141.208,76. La spesa rientra tra quelle per le quali è stato disposto il riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio. Entrando nello specifico sono quattordici le ditte, arrivate un po' da tutta Italia, che hanno prestato la loro opera nella città per la rimozione dei fanghi di deposito dalle cantine, immobili, strade, servizio di svuotamento, pulizia e smaltimento di gasolio (contenuto in garage e cantine).



Acqua Ambiente Fiumi

S.S.

PONTE NUOVO E MADONNA DELL'ALBERO

«Segnali coperti dalle canne Un habitat ideale per i ratti»

Il comitato cittadino lancia l'allarme su fiume Ronco e Fiumi Uniti «Vegetazione eccessiva: un pericolo, ma nessuno ci dà risposte»

ANDREA TARRONI Due problematiche importanti ingenerate dall'incuria degli argini del fiume Ronco e dei Fiumi Uniti: una di sanità pubblica, l'altra di sicurezza stradale. A segnalarle il comitato cittadino di Ponte Nuovo e Madonna dell'Albero che spiega come «da settimane siamo impegnati nell'interessare chi di dovere, in questo caso gli uffici preposti della Regione, con mail e pec, per presentare una situazione che non è più sostenibile e che potrebbe portare a incidenti. Oltre al fatto che alcuni cittadini che vivono in prossimità dell'argine si trovano spiacevoli ospiti, come topi e bisce». Le parole sono della presidente dell'ente di partecipazione dei cittadini delle due località, Paola Vannelli, che spiega come «la crescita smisurata e incontrastata di piccoli arbusti e soprattutto canne ha determinato una situazione rispetto alla quale è necessario intervenire con urgenza». Sono in particolare due gli ambiti dove, secondo quanto rilevato dal comitato cittadino, è necessario porre rimedio: «Il primo è certamente in corrispondenza con il Ponte Cella - sottolinea ancora Vannelli -. Sia tutto attorno al guard rail, in vicinanza dell'intersezione con la via Ravegnana, che nei tratti di strada che seguono il ponte sul fiume Ronco, la vegetazione è a tal punto cresciuta da coprire in larga parte la segnaletica stradale». La guida del comitato delle località di Madonna dell'Albero e Ponte Nuovo evidenzia come «le canne, piegandosi, tolgono anche visibilità alle due rispettive curve di intersezione con via 56 Martiri. Ci è già stato segnalato un incidente, risolto senza conseguenze importanti per gli occupanti dei due mezzi scontratisi, ma abbiamo letto come un grave campanello d'allarme». Vegetazione e canne crescono indisturbate oltre che su gran parte del percorso arginale, oggi in larga parte impraticabile, anche su un altro punto che pregiudica, in questo caso, l'igiene pubblica. Ed in questo caso parliamo di un attraversamento sui Fiumi Uniti: «Il lato destro della discesa dal Ponte Nuovo su via Romea Sud, in direzione Classe, vede crescere una folta vegetazione e canne che nascondono una delle due colonne

Ravenna

«Segnali coperti dalle canne Un habitat ideale per i ratti»

Il comitato cittadino lancia l'allarme su fiume Ronco e Fiumi Uniti «Vegetazione eccessiva: un pericolo, ma nessuno ci dà risposte»

Uno dei segnali parzialmente coperti dalla vegetazione e dalle canne cresciute lungo il fiume Ronco.

Il primo è certamente in corrispondenza con il Ponte Cella - sottolinea ancora Vannelli -. Sia tutto attorno al guard rail, in vicinanza dell'intersezione con la via Ravegnana, che nei tratti di strada che seguono il ponte sul fiume Ronco, la vegetazione è a tal punto cresciuta da coprire in larga parte la segnaletica stradale». La guida del comitato delle località di Madonna dell'Albero e Ponte Nuovo evidenzia come «le canne, piegandosi, tolgono anche visibilità alle due rispettive curve di intersezione con via 56 Martiri. Ci è già stato segnalato un incidente, risolto senza conseguenze importanti per gli occupanti dei due mezzi scontratisi, ma abbiamo letto come un grave campanello d'allarme». Vegetazione e canne crescono indisturbate oltre che su gran parte del percorso arginale, oggi in larga parte impraticabile, anche su un altro punto che pregiudica, in questo caso, l'igiene pubblica. Ed in questo caso parliamo di un attraversamento sui Fiumi Uniti: «Il lato destro della discesa dal Ponte Nuovo su via Romea Sud, in direzione Classe, vede crescere una folta vegetazione e canne che nascondono una delle due colonne

«Regolamento del verde urbano da rivedere»

RAVENNA Il regolamento comunale di lotta per la vegetazione urbana, approvato nel 2010, è stato modificato nel 2015, ma non è mai stato applicato. Il regolamento di lotta per la vegetazione urbana, approvato nel 2010, è stato modificato nel 2015, ma non è mai stato applicato. Il regolamento di lotta per la vegetazione urbana, approvato nel 2010, è stato modificato nel 2015, ma non è mai stato applicato.

Il graffito di Banksy diventa un mosaico

Ma è solo illusionismo

L'opera di Banksy, sulle facciate della scuola di viale dell'Industria, è stata restaurata e ora è un mosaico.

Il comitato cittadino lancia l'allarme su fiume Ronco e Fiumi Uniti «Vegetazione eccessiva: un pericolo, ma nessuno ci dà risposte»

Torna "Zuga Zuga", il festival del gioco e dell'educazione

Il festival del gioco e dell'educazione torna a Ravenna, organizzato dall'associazione di viale dell'Industria.

Lonorificenza "Tessera d'oro" all'associazione dei mosaicisti

L'associazione dei mosaicisti di Ravenna ha ricevuto la tessera d'oro per il contributo dato alla città.

Laboratori ludico-creativi a Casa Vignuzzi

Laboratori ludico-creativi a Casa Vignuzzi, organizzati dall'associazione di viale dell'Industria.

Acqua Ambiente Fiumi

del ponte, ma soprattutto costituiscono un habitat ideale per il moltiplicarsi di topi e bisce in un ambito prospiciente alle abitazioni di via della Vigna e ai negozi di via Dismano - segnala nuovamente Vannelli -. Vari cittadini si rivolgono a noi, preoccupati. Non abbiamo tardato ad avvisare, per conoscenza, il Comune, ma in particolare a scrivere all'ufficio regionale preposto. Non abbiamo ricevuto risposta e, onestamente, in una fase che dovrebbe vedere le istituzioni così attente alla manutenzione degli alvei dei fiumi e delle aree prospicienti, la cosa ci lascia esterrefatti».

«Pulizia dell'alveo Marzeno frenata dagli ambientalisti»

Intervento del consigliere Gabriele Padovani «Vegetazione lasciata a ostruire il deflusso»

FAENZA Il consigliere di Area Liberale Gabriele Padovani e altri membri del suo movimento hanno constatato l'avanzamento della pulizia dell'alveo del fiume Marzeno. Senonché «siamo rimasti delusi dal metodo - afferma Padovani - perché in via Chiusa di San Martino, fino ad un certo punto, visibile dalla strada, l'alveo è stato totalmente pulito, ma più avanti si stanno togliendo solo ramaglie e alberi abbattuti, lasciando il resto della vegetazione ad ostruire il deflusso».

Padovani ha quindi voluto vederci più chiaro: «Ho chiesto agli operatori il perché di quel cambiamento e la risposta è stata agghiacciante. Infatti pare che i responsabili regionali abbiano dato questo tipo di ordine, richiamando gli operatori ad essere più soft. Insomma avevano pulito troppo e critiche ambientaliste avrebbero spinto ad essere meno invasivi». Per Padovani invece «gli alvei vanno puliti bene per salvaguardare le persone, le abitazioni e le attività produttive, non per difendere teorie che creano disastri. Non è possibile essere sotto scacco di ideologie che creano solo danni». F.D.



LOTTIZZAZIONE A 1 KM DAL SENIO

Nuovo mini quartiere a Biancanigo Ma l'area si è allagata con l'alluvione

L'iniziativa presentata da un privato riguarda un terreno di circa 14mila metri quadrati «Nessuna modifica al progetto, servono di più manutenzione e casse di espansione»

MICHELE DONATI **Consumo suolo** zero? Non proprio, almeno stando ai progetti di urbanizzazione che continuano a moltiplicarsi in tutta la provincia, tra le più cementificate d'Italia, anche in aree che solo pochi mesi fa sono state sommerse dall'acqua dell'alluvione. L'ultimo esempio è quello di Biancanigo, frazione di Castel Bolognese che a maggio è stata evacuata due volte in 15 giorni a causa della doppia rottura dell'argine del Senio: qui, su un terreno dalla superficie di circa 14mila metri quadrati delimitato da via Biancanigo, via Marzari via Giovanni XXIII, dovrebbe sorgere su iniziativa di un privato un nuovo mini quartiere con villette e parcheggi. Una decina di lotti di dimensioni variabili tra i 400 e gli 800 metri quadrati ciascuno, due dei quali andranno ceduti al Comune di Castel Bolognese, con la possibilità per quest'ultimo di ricavarne appartamenti per l'edilizia residenziale sociale o di rivenderli per finanziare altri progetti abitativi.

Si stima che nell'area potrebbe abitare circa una sessantina di persone. Ma chi sceglierà di comprare casa in una zona con una storia recente fatta di alluvioni?

Se non bastasse la cronaca di maggio, c'è la stessa relazione integrata del progetto, dove si può vedere che la zona presenta un basso livello di compatibilità **ambientale** e territoriale alla trasformazione per quanto riguarda ricarica acquiferi, permeabilità dei terreni e rischio idraulico. D'altronde, si legge, «l'area in esame è in parte soggetta a fenomeni di esondazione». E si è visto cinque mesi fa.

Tanto è vero che a fine agosto il privato ha integrato la propria istanza depositando al settore Territorio dell'Unione «considerazioni relative agli eventi alluvionali». Le rotture dell'argine del Senio, a circa un chilometro dai terreni al centro del progetto, hanno di fatto provocato l'allagamento dell'area dove dovrebbero sorgere i nuovi edifici e il livello raggiunto dall'acqua, circa 70 cm sopra il tirante **idrico** preso a riferimento, ad agosto era ancora riscontrabile «dalla presenza di detriti vegetali nella rete



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Acqua Ambiente Fiumi

metallica di recinzione».

Tuttavia, poche righe sotto il progettista conclude che «non si ritiene necessario né opportuno modificare il progetto, a meno di una esplicita e motivata richiesta degli enti competenti», e aggiunge una stoccata, nella convinzione che «l'unica difesa possibile contro eventi simili sia costituita da un'efficace e adeguata manutenzione degli argini **fluviali** e dalla piena operatività dei bacini di **espansione** a monte».

La proposta di accordo operativo con il privato, che assumerà valore di Piano urbanistico attuativo una volta reso definitivo, è stata approvata dalla giunta castellana a fine settembre e pochi giorni fa l'avviso relativo è stato pubblicato sull'albo pretorio del Comune, dando così il via al periodo di 60 giorni durante i quali è possibile per chiunque visionare gli atti e presentare osservazioni. Consultando i documenti si possono notare altri dettagli del progetto, e in particolare le cosiddette opere di compensazione previste a favore della collettività. Oltre ai due lotti da cedere all'Amministrazione, si citano un'area verde da 5.258 mq e la realizzazione di piste ciclabili a completamento di percorsi già esistenti. Un altro intervento dovrebbe riguardare la realizzazione di una vasca per la laminazione dell'acqua piovana, con 993 mq a uso pubblico. Opere di compensazione che nel complesso costerebbero al privato più di 370mila euro.

VIABILITÀ E LAVORI

Il ponte ora è chiuso Ci si passa solo a piedi

Lavori partiti ieri intorno alle 12, quanto prima sarà installata anche la cartellonistica promessa ai locali

IMOLA DAVIDE BENERICETTI Da ieri il ponte di viale Dante è chiuso al traffico. Sono iniziati, intorno a mezzogiorno, i lavori da un milione e 170mila euro (coperti quasi interamente dai fondi Pnrr), affidati alla Pro Service Costruzioni Srl di Vignola, che riguardano il consolidamento strutturale dell'opera (partendo dalla parte superiore). Un cantiere sicuramente molto impattante per tutta la città che, salvo imprevisti, durerà ben quattro mesi. Trascorsi i quali, il ponte sarà riaperto e gli interventi interesseranno la parte sottostante della struttura.

A causa dei lavori sulla prima campata, per i prossimi 50-60 giorni persisterà il senso unico nei pressi del semaforo tra viale Dante e le vie Pirandello e Graziadei, dall'incrocio con via Boccaccio fino alla rotonda dei Marinai, con direzione Pedagna-zona industriale. Allo stesso tempo, via Graziadei, all'altezza con via Manzoni (rotonda dei Marinai) non è percorribile in direzione piscina/viale Dante ed è stato anche bloccato l'accesso da via Tabanelli su via Graziadei.

In aiuto agli utenti della strada è stata così installata una segnaletica apposita con tutte le modifiche alla viabilità (interessate diverse strade limitrofe al ponte) e i percorsi alternativi, compresi quelli dei bus. Quanto prima sarà, invece, installata anche la cartellonistica, promessa dal sindaco Panieri ai commercianti durante l'incontro in municipio di settembre, per dare visibilità a tutte quelle attività che si trovano al di là del fiume Santerno danneggiate da questa lunga chiusura.

Per ovviare in parte a questo problema e diminuire i disagi possono attraversare il ponte, in una corsia dedicata, i pedoni e i ciclisti con bici condotta soltanto a mano. Le auto, invece, per raggiungere le abitazioni, le scuole, le attività commerciali e gli impianti sportivi a sud dell'opera, devono per forza passare dal ponte Tosa o dalla Rivazza. Come già spiegato dal Comune, per i primi dieci giorni di cantiere la polizia locale presidierà negli orari più critici i due punti su cui si concentrerà il traffico, ovvero gli incroci di via **Santerno**/via Pisacane e il ponte Tosa dove è stata modificata la temporizzazione dei semafori.



Alluvione, il Commissario Figliuolo rassicura: "Si arriverà fino al completo ristoro dei danni"

Il presidente Mauro Neri: "Solo unendo le forze e collaborando tutti insieme possiamo risolvere i bisogni del territorio" Il Commissario alla ricostruzione post alluvione, generale Francesco Paolo Figliuolo, è intervenuto con un video messaggio all'Assemblea annuale di Confcooperative Romagna che si sta svolgendo questo pomeriggio a Cesena Fiera. Il contributo del Commissario straordinario è stato mostrato subito dopo la relazione del presidente di Confcooperative Romagna Mauro Neri ai circa 300 cooperatrici e operatori intervenuti all'assemblea annuale. "Siamo ben consapevoli che i soldi pubblici che serviranno alla ricostruzione devono essere destinati in modo coerente, con attenzione, e possibilmente per creare un tessuto, strutturale ma anche socio-economico, più solido e più efficiente di prima - ha detto il presidente Mauro Neri durante la relazione introduttiva -. Mantenere un dialogo costruttivo e la fiducia nella struttura Commissariale e nelle Istituzioni sono quindi passi fondamentali, perché riteniamo che solo unendo le forze e collaborando tutti insieme possiamo risolvere i bisogni del territorio". Lo stesso Figliuolo ha infatti ribadito nel proprio contributo: "La strategia della struttura

commissariale si è mossa immediatamente per mettere in sicurezza il territorio ed erogare i ristori per le attività urgenti. Si tratta per il 2023 di 289 milioni di euro cui si aggiungeranno nel 2024 altri 113 milioni di euro. Parliamo di opere fatte subito dopo l'alluvione o ancora in corso di attuazione o che sono in progettazione e vedranno la luce e l'esecuzione nel 2024. Ci sono poi gli interventi che ci faranno uscire dall'emergenza e avviare la ricostruzione: un perimetro finanziario di oltre 1 miliardo e 132 milioni di euro che sono nella disponibilità del Commissario". Figliuolo ha poi aggiunto che nei prossimi giorni sarà emanata quella che viene definita «ordinanza pilota» per la difesa dell'assetto idraulico e la messa in sicurezza dei corsi d'acqua e ha confermato che l'attenzione Commissariale è indirizzata anche alla ricostruzione privata: "È in dirittura di arrivo l'ordinanza per le imprese agricole e non agricole - ha aggiunto Figliuolo -. Questa ordinanza è stata già presentata al Ministero dell'Agricoltura per un parere. Da questa ordinanza si desumerà chiaramente che il Commissario, con successive decretazioni, arriverà fino al completo ristoro dei danni subiti dalle attività produttive". L'incontro assembleare ha toccato tutti i temi che interessano oggi il tessuto economico-produttivo cooperativo: il problema dell'inflazione, gli elevati tassi di interesse su mutui e finanziamenti, la necessità di una revisione delle



Il presidente Mauro Neri: "Solo unendo le forze e collaborando tutti insieme possiamo risolvere i bisogni del territorio" Il Commissario alla ricostruzione post alluvione, generale Francesco Paolo Figliuolo, è intervenuto con un video messaggio all'Assemblea annuale di Confcooperative Romagna che si sta svolgendo questo pomeriggio a Cesena Fiera. Il contributo del Commissario straordinario è stato mostrato subito dopo la relazione del presidente di Confcooperative Romagna Mauro Neri ai circa 300 cooperatrici e operatori intervenuti all'assemblea annuale. "Siamo ben consapevoli che i soldi pubblici che serviranno alla ricostruzione devono essere destinati in modo coerente, con attenzione, e possibilmente per creare un tessuto, strutturale ma anche socio-economico, più solido e più efficiente di prima - ha detto il presidente Mauro Neri durante la relazione introduttiva -. Mantenere un dialogo costruttivo e la fiducia nella struttura Commissariale e nelle Istituzioni sono quindi passi fondamentali, perché riteniamo che solo unendo le forze e collaborando tutti insieme possiamo risolvere i bisogni del territorio". Lo stesso Figliuolo ha infatti ribadito nel proprio contributo: "La strategia della struttura commissariale si è mossa immediatamente per mettere in sicurezza il territorio ed erogare i ristori per le attività urgenti. Si tratta per il 2023 di 289 milioni di euro cui si aggiungeranno nel 2024 altri 113 milioni di euro. Parliamo di opere fatte subito dopo l'alluvione o ancora in corso di attuazione o che sono in progettazione e vedranno la luce e l'esecuzione nel 2024. Ci sono poi gli interventi che ci faranno uscire dall'emergenza e avviare la ricostruzione: un perimetro finanziario di oltre 1 miliardo e 132 milioni di euro che sono nella

tariffe per chi lavora con l'ente pubblico, il progetto dell'Alleanza delle cooperative, il dibattito sulla cosiddetta «Provincia Romagna». Ampio spazio è stato dato all'alluvione, con un dibattito che ha coinvolto i operatori e le cooperatrici, e un focus dedicato all'interno del Bilancio di Sostenibilità dell'Associazione presentato all'assemblea. Il presidente Neri ha ribadito più volte la necessità del territorio di avviare una ricostruzione che pensi alle abitazioni private e alle imprese ma anche alle infrastrutture e ai progetti necessari per rilanciare il tessuto socio-economico di collina e montagna che, a causa delle frane, rischia di essere definitivamente abbandonato dalla popolazione. "È necessario che le istituzioni intervengano incentivando chi vuole abitare e lavorare in quelle zone, azzerando il divario infrastrutturale e digitale rispetto alle altre zone - ha spiegato il Presidente Neri -. Da parte nostra garantiamo un particolare impegno nella promozione di cooperative di comunità, avviate da chi vive nei territori che rischiano lo spopolamento, con l'obiettivo di creare opportunità di sviluppo per contrastare il declino economico, sociale e demografico, oltre che rivitalizzare la speranza nel futuro". Presente all'Assemblea annuale anche il presidente nazionale di Confcooperative Maurizio Gardini, citato anche dal Commissario Figliuolo quale punto di riferimento: "Ribadisco la massima fiducia nei confronti del Commissario nella consapevolezza che le cose da fare sono tante e i tempi burocratici significativi - ha evidenziato il presidente nazionale di Confcooperative -. Occorre mettere in fila i problemi, costruire i regolamenti, costruire i decreti, avere il via libera dall'Anac e dalla Corte dei Conti. Gli interventi urgenti sono già stati fatti e crediamo che, compatibilmente con i tempi della burocrazia, ci possano essere tempi adeguati per mettere in sicurezza i fiumi prima dell'inverno. Subito dopo bisognerà pensare alle strade anche se purtroppo sappiamo che su una frana si può intervenire solo quando è ferma e al momento non possiamo fare altro che ripristinare una viabilità d'emergenza sicura, in attesa che si possano fare gli interventi strutturali. E poi occorrerà pensare alle imprese e alle famiglie. Io sono convinto che a due mesi e mezzo dall'ingresso del Commissario e a poco più di quattro mesi dall'alluvione siamo a una svolta e che i tempi siano maturi per avviare i ristori alle imprese e poi alle famiglie. Ora auspichiamo soprattutto interventi 'tamponi', anticipazioni finanziarie necessarie per ripartire. Lo abbiamo chiesto al Commissario, lo abbiamo chiesto agli Enti locali: vedremo come si potrà concretizzare questa nostra richiesta". Confcooperative Romagna rappresenta 536 cooperative nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini e rappresenta 160.000 soci operatori e cooperatrici, un totale di oltre 40.000 persone occupate e un valore della produzione di oltre 8,2 miliardi di euro.

150 GIORNI DOPO L'ALLUVIONE / Melandri (CGIL Ravenna): "Solo 370 mln su oltre un miliardo destinati agli indennizzati, non ancora arrivati"

di Redazione - 16 Ottobre 2023 - 12:57

Commenta Stampa Invia notizia 2 min

L'alluvione dello scorso 17 maggio ha inciso molto sul mondo del lavoro. Tanti i danni alle

aziende e tanti i posti di lavoro, purtroppo, venuti a mancare. Marinella Melandri,

segreteria generale della Cgil di Ravenna, traccia il quadro della situazione attuale nella

nostra provincia, a seguito dei fatti di maggio che hanno accentuato un contesto già

complicato di suo, dal punto di vista economico. "È difficile - spiega Melandri -

separare l'impatto dell'alluvione da altri fattori connessi al rallentamento dell'economia, ma

nel primo semestre in provincia di Ravenna il saldo fra nuove assunzioni e cessazioni è di

stato di -803, l'unico dato negativo della regione, e le nuove assunzioni sono state 1470

in meno rispetto allo stesso periodo del 2022, con il 91,73% di rapporti precari (contro il

91,59% del 2022).Certamente l'agricoltura è stato il settore più colpito, sia in termini di

minori giornate di lavoro sia in termini di indotto: tutta la filiera agroalimentare ne

risentirà anche nei prossimi mesi, poi è ancora da verificare l'impatto sulle colture. In questo

settore non disponiamo ancora di dati statistici ma l'impatto è evidente. Anche il settore

turistico ha subito un calo di fatturato significativo, con la stagione turistica partita in ritardo sulla riviera e

una situazione drammatica nel Faentino e nell'area collinare dove tante attività non riapriranno. A Cervia

c'è un'azienda cartotecnica con un centinaio di addetti che non sappiamo se potrà riprendere l'attività. Infine

sono tantissime le attività commerciali che hanno subito danni con ricadute dirette anche sull'occupazione".

In merito a istituti di sostegno ai lavoratori, come la Cassa integrazione mai attivata e ai

fondi stanziati dal Governo ma non ancora arrivati, Melandri aggiunge che "la Cassa integrazione era

difficile da utilizzare: non prevedeva né l'anticipo né il confronto sindacale che avrebbe consentito di

chiedere l'integrazione al 100% del trattamento economico. Sono poche le aziende che l'hanno utilizzata

ed il Governo ha fatto cassa sulle quote stanziata e non spese".

" Solo 370 milioni su oltre un miliardo - prosegue la segreteria generale della CGIL - sono stati destinati agli indennizzati, che fra l'altro non sono

ancora arrivati a chi ne ha bisogno perché mancano le ordinanze per fissare i criteri per rimborsi e

perizie. Sono ritardi inaccettabili, visto che in Emilia Romagna abbiamo già sperimentato procedure

per la cassa integrazione straordinaria".

La segreteria generale della CGIL di Ravenna, Marinella Melandri, ha commentato la situazione attuale nella

nostra provincia, a seguito dei fatti di maggio che hanno accentuato un contesto già complicato di suo, dal punto di vista economico.

"È difficile - spiega Melandri - separare l'impatto dell'alluvione da altri fattori connessi al rallentamento dell'economia, ma nel primo semestre in provincia di Ravenna il saldo fra nuove assunzioni e cessazioni è di stato di -803, l'unico dato negativo della regione, e le nuove assunzioni sono state 1470 in meno rispetto allo stesso periodo del 2022, con il 91,73% di rapporti precari (contro il 91,59% del 2022).Certamente l'agricoltura è stato il settore più colpito, sia in termini di minori giornate di lavoro sia in termini di indotto: tutta la filiera agroalimentare ne risentirà anche nei prossimi mesi, poi è ancora da verificare l'impatto sulle colture. In questo settore non disponiamo ancora di dati statistici ma l'impatto è evidente. Anche il settore turistico ha subito un calo di fatturato significativo, con la stagione turistica partita in ritardo sulla riviera e una situazione drammatica nel Faentino e nell'area collinare dove tante attività non riapriranno. A Cervia c'è un'azienda cartotecnica con un centinaio di addetti che non sappiamo se potrà riprendere l'attività. Infine sono tantissime le attività commerciali che hanno subito danni con ricadute dirette anche sull'occupazione".

In merito a istituti di sostegno ai lavoratori, come la Cassa integrazione mai attivata e ai fondi stanziati dal Governo ma non ancora arrivati, Melandri aggiunge che "la Cassa integrazione era difficile da utilizzare: non prevedeva né l'anticipo né il confronto sindacale che avrebbe consentito di chiedere l'integrazione al 100% del trattamento economico. Sono poche le aziende che l'hanno utilizzata ed il Governo ha fatto cassa sulle quote stanziata e non spese".

" Solo 370 milioni su oltre un miliardo - prosegue la segreteria generale della CGIL - sono stati destinati agli indennizzati, che fra l'altro non sono ancora arrivati a chi ne ha bisogno perché mancano le ordinanze per fissare i criteri per rimborsi e perizie. Sono ritardi inaccettabili, visto che in Emilia Romagna abbiamo già sperimentato procedure

per la cassa integrazione straordinaria".



RavennaNotizie.it

150 GIORNI DOPO L'ALLUVIONE / Melandri (CGIL Ravenna): "Solo 370 mln su oltre un miliardo destinati agli indennizzati, non ancora arrivati"



10/16/2023 13:06

di Redazione - 16 Ottobre 2023 - 12:57 Commenta Stampa Invia notizia 2 min
L'alluvione dello scorso 17 maggio ha inciso molto sul mondo del lavoro. Tanti i danni alle aziende e tanti i posti di lavoro, purtroppo, venuti a mancare. Marinella Melandri, segreteria generale della Cgil di Ravenna, traccia il quadro della situazione attuale nella nostra provincia, a seguito dei fatti di maggio che hanno accentuato un contesto già complicato di suo, dal punto di vista economico. "È difficile - spiega Melandri - separare l'impatto dell'alluvione da altri fattori connessi al rallentamento dell'economia, ma nel primo semestre in provincia di Ravenna il saldo fra nuove assunzioni e cessazioni è di stato di -803, l'unico dato negativo della regione, e le nuove assunzioni sono state 1470 in meno rispetto allo stesso periodo del 2022, con il 91,73% di rapporti precari (contro il 91,59% del 2022).Certamente l'agricoltura è stato il settore più colpito, sia in termini di minori giornate di lavoro sia in termini di indotto: tutta la filiera agroalimentare ne risentirà anche nei prossimi mesi, poi è ancora da verificare l'impatto sulle colture. In questo settore non disponiamo ancora di dati statistici ma l'impatto è evidente. Anche il settore turistico ha subito un calo di fatturato significativo, con la stagione turistica partita in ritardo sulla riviera e una situazione drammatica nel Faentino e nell'area collinare dove tante attività non riapriranno. A Cervia c'è un'azienda cartotecnica con un centinaio di addetti che non sappiamo se potrà riprendere l'attività. Infine sono tantissime le attività commerciali che hanno subito danni con ricadute dirette anche sull'occupazione". In merito a istituti di sostegno ai lavoratori, come la Cassa integrazione mai attivata e ai fondi stanziati dal Governo ma non ancora arrivati, Melandri aggiunge che "la Cassa integrazione era difficile da utilizzare: non prevedeva né l'anticipo né il confronto sindacale che avrebbe consentito di chiedere l'integrazione al 100% del trattamento economico. Sono poche le aziende che l'hanno utilizzata ed il Governo ha fatto cassa sulle quote stanziata e non spese". " Solo 370 milioni su oltre un miliardo - prosegue la segreteria generale della CGIL - sono stati destinati agli indennizzati, che fra l'altro non sono ancora arrivati a chi ne ha bisogno perché mancano le ordinanze per fissare i criteri per rimborsi e perizie. Sono ritardi inaccettabili, visto che in Emilia Romagna abbiamo già sperimentato procedure

molto più veloci ed efficaci. Per chi è stato danneggiato il trascorrere del tempo senza certezze è un'altra mazzata. Se anche nella legge di bilancio non ci saranno gli oltre 4 miliardi necessari alla ricostruzione sarà evidente che l'alluvione della Romagna non è una priorità di questo governo. Per questo la Cgil continuerà a battersi in tutte le sedi ed a tutti i livelli". "Come diciamo fin dall'inizio: bisogna tenere insieme emergenza e ricostruzione. Quindi bisogna partire immediatamente con gli indennizzi a cittadini e imprese: nessuno, anche chi ha la liquidità necessaria, affronta spese ingenti senza una prospettiva chiara. Lo strumento del credito d'imposta garantito dallo stato sarebbe uno strumento efficace. Poi bisogna ultimare al più presto i lavori di somma urgenza per evitare che con l'arrivo del maltempo ci siano nuovi danni e ripristinare interamente la rete infrastrutturale. Infine è necessario progettare la messa in **sicurezza idrogeologica** del territorio, dalle colline fino alle zone più **basse** della pianura, considerando che fenomeni così intensi potrebbero diventare sempre più frequenti. Se non si interviene subito e con chiarezza ne risente l'attrattività dell'intero sistema economico romagnolo, disincentivando anche investimenti e nuovi insediamenti produttivi" conclude Melandri.

Il Commissario Figliuolo si rivolge all'Assemblea di Confcooperative Romagna: "Si arriverà fino al completo ristoro dei danni subiti dalle attività produttive"

Il Commissario alla ricostruzione post **alluvione**, generale Francesco Paolo Figliuolo, è intervenuto con un video messaggio all'Assemblea annuale di Confcooperative Romagna che si sta svolgendo questo pomeriggio a Cesena Fiera. Il contributo del Commissario straordinario è stato mostrato subito dopo la relazione del presidente di Confcooperative Romagna Mauro Neri ai circa 300 cooperatrici e operatori intervenuti all'assise annuale. "Siamo ben consapevoli che i soldi pubblici che serviranno alla ricostruzione devono essere destinati in modo coerente, con attenzione, e possibilmente per creare un tessuto, strutturale ma anche socio-economico, più solido e più efficiente di prima - ha detto il presidente Mauro Neri durante la relazione introduttiva -. Mantenere un dialogo costruttivo e la fiducia nella struttura Commissariale e nelle Istituzioni sono quindi passi fondamentali, perché riteniamo che solo unendo le forze e collaborando tutti insieme possiamo risolvere i bisogni del territorio". Lo stesso Figliuolo ha infatti ribadito nel proprio contributo : "La strategia della struttura commissariale si è mossa immediatamente per mettere in sicurezza il territorio ed erogare i ristori per le attività urgenti. Si tratta per il

2023 di 289 milioni di euro cui si aggiungeranno nel 2024 altri 113 milioni di euro. Parliamo di opere fatte subito dopo l'**alluvione** o ancora in corso di attuazione o che sono in progettazione e vedranno la luce e l'esecuzione nel 2024. Ci sono poi gli interventi che ci faranno uscire dall'**emergenza** e avviare la ricostruzione: un perimetro finanziario di oltre 1 miliardo e 132 milioni di euro che sono nella disponibilità del Commissario". Figliuolo ha poi aggiunto che nei prossimi giorni sarà emanata quella che viene definita «ordinanza pilota» per la difesa dell'assetto idraulico e la messa in sicurezza dei corsi d'acqua e ha confermato che l'attenzione Commissariale è indirizzata anche alla ricostruzione privata : "È in dirittura di arrivo l'ordinanza per le imprese agricole e non agricole - ha aggiunto Figliuolo -. Questa ordinanza è stata già presentata al Ministero dell'Agricoltura per un parere. Da questa ordinanza si desumerà chiaramente che il Commissario, con successive decretazioni, arriverà fino al completo



RavennaNotizie.it

Il Commissario Figliuolo si rivolge all'Assemblea di Confcooperative Romagna: "Si arriverà fino al completo ristoro dei danni subiti dalle attività produttive"



10/16/2023 17:02
FRANCESCO PAOLO;

Il Commissario alla ricostruzione post alluvione, generale Francesco Paolo Figliuolo, è intervenuto con un video messaggio all'Assemblea annuale di Confcooperative Romagna che si sta svolgendo questo pomeriggio a Cesena Fiera. Il contributo del Commissario straordinario è stato mostrato subito dopo la relazione del presidente di Confcooperative Romagna Mauro Neri ai circa 300 cooperatrici e operatori intervenuti all'assise annuale. "Siamo ben consapevoli che i soldi pubblici che serviranno alla ricostruzione devono essere destinati in modo coerente, con attenzione, e possibilmente per creare un tessuto, strutturale ma anche socio-economico, più solido e più efficiente di prima - ha detto il presidente Mauro Neri durante la relazione introduttiva -. Mantenere un dialogo costruttivo e la fiducia nella struttura Commissariale e nelle Istituzioni sono quindi passi fondamentali, perché riteniamo che solo unendo le forze e collaborando tutti insieme possiamo risolvere i bisogni del territorio". Lo stesso Figliuolo ha infatti ribadito nel proprio contributo : "La strategia della struttura commissariale si è mossa immediatamente per mettere in sicurezza il territorio ed erogare i ristori per le attività urgenti. Si tratta per il 2023 di 289 milioni di euro cui si aggiungeranno nel 2024 altri 113 milioni di euro. Parliamo di opere fatte subito dopo l'alluvione o ancora in corso di attuazione o che sono in progettazione e vedranno la luce e l'esecuzione nel 2024. Ci sono poi gli interventi che ci faranno uscire dall'emergenza e avviare la ricostruzione: un perimetro finanziario di oltre 1 miliardo e 132 milioni di euro che sono nella disponibilità del Commissario". Figliuolo ha poi aggiunto che

ristoro dei danni subiti dalle attività produttive". L'incontro assembleare ha toccato tutti i temi che interessano oggi il tessuto economico-produttivo cooperativo : il problema dell'inflazione, gli elevati tassi di interesse su mutui e finanziamenti, la necessità di una revisione delle tariffe per chi lavora con l'ente pubblico, il progetto dell'Alleanza delle cooperative, il dibattito sulla cosiddetta «Provincia Romagna». Ampio spazio è stato dato all'alluvione, con un dibattito che ha coinvolto i operatori e le operatrici, e un focus dedicato all'interno del Bilancio di Sostenibilità dell'Associazione presentato all'assemblea. Il presidente Neri ha ribadito più volte la necessità del territorio di avviare una ricostruzione che pensi alle abitazioni private e alle imprese ma anche alle infrastrutture e ai progetti necessari per rilanciare il tessuto socio-economico di collina e montagna che, a causa delle frane, rischia di essere definitivamente abbandonato dalla popolazione. "È necessario che le istituzioni intervengano incentivando chi vuole abitare e lavorare in quelle zone, azzerando il divario infrastrutturale e digitale rispetto alle altre zone - ha spiegato il Presidente Neri -. Da parte nostra garantiamo un particolare impegno nella promozione di cooperative di comunità, avviate da chi vive nei territori che rischiano lo spopolamento, con l'obiettivo di creare opportunità di sviluppo per contrastare il declino economico, sociale e demografico, oltre che rivitalizzare la speranza nel futuro". Presente all'Assemblea annuale anche il presidente nazionale di Confcooperative Maurizio Gardini, citato anche dal Commissario Figliuolo quale punto di riferimento: "Ribadisco la massima fiducia nei confronti del Commissario nella consapevolezza che le cose da fare sono tante e i tempi burocratici significativi - ha evidenziato il presidente nazionale di Confcooperative -. Occorre mettere in fila i problemi, costruire i regolamenti, costruire i decreti, avere il via libera dall'Anac e dalla Corte dei Conti. Gli interventi urgenti sono già stati fatti e crediamo che, compatibilmente con i tempi della burocrazia, ci possano essere tempi adeguati per mettere in sicurezza i fiumi prima dell'inverno. Subito dopo bisognerà pensare alle strade anche se purtroppo sappiamo che su una frana si può intervenire solo quando è ferma e al momento non possiamo fare altro che ripristinare una viabilità d'emergenza sicura, in attesa che si possano fare gli interventi strutturali. E poi occorrerà pensare alle imprese e alle famiglie. Io sono convinto che a due mesi e mezzo dall'ingresso del Commissario e a poco più di quattro mesi dall'alluvione siamo a una svolta e che i tempi siano maturi per avviare i ristori alle imprese e poi alle famiglie. Ora auspichiamo soprattutto interventi 'tampone', anticipazioni finanziarie necessarie per ripartire. Lo abbiamo chiesto al Commissario, lo abbiamo chiesto agli Enti locali: vedremo come si potrà concretizzare questa nostra richiesta". Confcooperative Romagna rappresenta 536 cooperative nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini e rappresenta 160.000 soci operatori e operatrici, un totale di oltre 40.000 persone occupate e un valore della produzione di oltre 8,2 miliardi di euro.

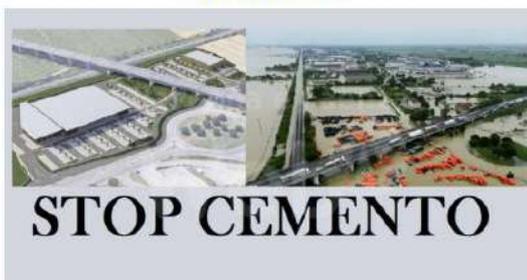
Ravenna in Comune: Lottizzazioni, il passato non é immodificabile

"Il Sindaco prova a smentire di essere un cementificatore e corresponsabile delle conseguenze devastanti dell'alluvione per il via libera dato a tutte le lottizzazioni richieste con le solite scuse ma inciampa e cade malamente. È più o meno così che si potrebbe rappresentare la smentita ricevuta in pieno viso da Michele de Pascale, le cui affermazioni sono state buttate nel cestino della carta straccia da Fabio Poggioli. Poggioli, per chi non se lo ricorda, è un architetto ravennate con molteplici esperienze lavorative sia in studi privati che in amministrazioni pubbliche (attualmente è "Responsabile Urbanistica, Energia e Mobilità" per l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna), che tra il 2001 e il 2008 ha rivestito i panni di Assessore all'Urbanistica nelle Giunte Mercatali e Matteucci. Mentre ricopriva il suo incarico sono stati posti in essere gli strumenti urbanistici che ancora oggi costituiscono la pianificazione territoriale del nostro Comune in attesa del nuovo PUG continuamente rinviato. L'ultima notizia che riguarda questo nuovo piano è che possa arrivare in Consiglio Comunale durante il prossimo anno: parola dell'assessora Del Conte che riveste il ruolo già di Poggioli. Mercoledì scorso de Pascale, durante un

incontro con il noto **meteorologo** Luca Mercalli, ha risposto a una domanda dal pubblico che lo esortava a spiegare perché da anni e, soprattutto, in quelli dei suoi due mandati, sono state autorizzate così tante nuove lottizzazioni. Le cementificazioni e le impermeabilizzazioni, cioè il cosiddetto **consumo** di **suolo**, come spiega Mercalli, ma certo non solo lui, sono strettamente correlate agli effetti disastrosi dei cosiddetti eventi estremi, non ultime le inondazioni di maggio. La risposta del Sindaco, testualmente, è stata: «Non c'erano strumenti per dire no». Ravenna in Comune ha sempre sostenuto che ciò non sia vero. Abbiamo sollecitato più volte in Consiglio Comunale, durante lo scorso mandato, sia il Sindaco che l'Assessora a riconoscere che il voto del Consiglio non poteva essere un vuoto rito di conferma di decisioni immutabili assunte nel passato. Ora è lo stesso ex Assessore Poggioli a confermare la nostra posizione: «Gli amministratori del Comune di Ravenna, da ultimo il Sindaco in una recente iniziativa pubblica, a fronte delle richieste di spiegazione sull'autorizzazione delle nuove espansioni si giustificano rispondendo che è la conseguenza della pianificazione approvata dalle precedenti amministrazioni». Ma questo non corrisponde al vero e la scusa di de Pascale viene smontata tecnicamente pezzo a pezzo dall'ex assessore. «La legge regionale non riconosceva capacità conformativa al Piano


 ravennawebtv.it

Ravenna in Comune: Lottizzazioni, il passato non é immodificabile



STOP CEMENTO

10/16/2023 09:31

"Il Sindaco prova a smentire di essere un cementificatore e corresponsabile delle conseguenze devastanti dell'alluvione per il via libera dato a tutte le lottizzazioni richieste con le solite scuse ma inciampa e cade malamente. È più o meno così che si potrebbe rappresentare la smentita ricevuta in pieno viso da Michele de Pascale, le cui affermazioni sono state buttate nel cestino della carta straccia da Fabio Poggioli. Poggioli, per chi non se lo ricorda, è un architetto ravennate con molteplici esperienze lavorative sia in studi privati che in amministrazioni pubbliche (attualmente è "Responsabile Urbanistica, Energia e Mobilità" per l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna), che tra il 2001 e il 2008 ha rivestito i panni di Assessore all'Urbanistica nelle Giunte Mercatali e Matteucci. Mentre ricopriva il suo incarico sono stati posti in essere gli strumenti urbanistici che ancora oggi costituiscono la pianificazione territoriale del nostro Comune in attesa del nuovo PUG continuamente rinviato. L'ultima notizia che riguarda questo nuovo piano è che possa arrivare in Consiglio Comunale durante il prossimo anno: parola dell'assessora Del Conte che riveste il ruolo già di Poggioli. Mercoledì scorso de Pascale, durante un incontro con il noto meteorologo Luca Mercalli, ha risposto a una domanda dal pubblico che lo esortava a spiegare perché da anni e, soprattutto, in quelli dei suoi due mandati, sono state autorizzate così tante nuove lottizzazioni. Le cementificazioni e le impermeabilizzazioni, cioè il cosiddetto consumo di suolo, come spiega Mercalli, ma certo non solo lui, sono strettamente correlate agli effetti disastrosi dei cosiddetti eventi estremi, non ultime le inondazioni di maggio. La risposta del Sindaco, testualmente, è stata: «Non c'erano strumenti per dire no».

Strutturale Comunale, **vale** a dire non produceva effetti immediati. Quindi avere portato ad attuazione delle previsioni del PSC è una scelta, non un automatismo, sia perché non è stato modificato il PSC (cosa che in alcuni casi è stata fatta, come nel 2018 quando su richiesta dei proprietari si sono cancellate aree di trasformazione, come se il Piano fosse semplicemente uno strumento di **valorizzazione** immobiliare!) e sia perché quelle scelte sono state portate a maturazione con il Piano Operativo Comunale, il secondo dei quali è stato approvato nel 2018, dall'Amministrazione guidata dallo stesso Sindaco. Il POC del 2018 ha scelto di confermare i comparti in attuazione del POC 2010-2015, come si legge nella stessa Relazione che accompagna lo strumento. Mi è chiaro che questo poteva essere complicato per ambiti oggetto di accordo con i privati (c.d. artt. 18), ma il fatto che con il POC alcuni di questi siano stati profondamente rivisti (in alcuni per agevolare l'attuazione è stato mortificato l'interesse pubblico) è la prova che l'ammissione alla fase operativa poteva essere maggiormente selettiva. Ci sono poi casi in cui il PSC aveva demandato al POC anche la completa definizione della previsione, è il caso dell'Ambito PF 04 sud, da poco adottato dal Consiglio comunale, che comprende aree a ridosso del **canale** Lama, recentemente interessato dagli eventi alluvionali. Questo è un ambito non oggetto di accordo con i privati in fase di PSC, per il quale lo strumento generale rinviava completamente le modalità di attuazione alla fase operativa. È del tutto evidente che è stato il POC a decidere di attuarlo, rappresentando così una precisa volontà di questa amministrazione». Ed anche riguardo il nuovo PUG, ancora una volta spostato in avanti nel tempo, rimarca Poggioli che «se si fosse proceduto con maggior celerità si sarebbero potuti evitare alcuni di quei Piani attuativi per i quali oggi ci si appella alla pianificazione previgente (il Piano del comparto PF 04 è stato presentato il 30 dicembre 2021)». Il giudizio complessivo di Poggioli sull'Amministrazione de Pascale è impietoso: «Di fronte ad una scelta che non si condivide mi è stato insegnato che un amministratore è tenuto a dimostrare di aver fatto di tutto per evitarla, diversamente rischia di screditare il proprio ruolo relegandosi a burocrate e rinunciando a perseguire l'interesse della propria Comunità. Questa Amministrazione non solo non si opposta a quelle scelte, ma le ha promosse». Né de Pascale né Ravenna in Comune erano in Consiglio Comunale quando venne approvata la pianificazione urbanistica ancora oggi in vigore che, come de Pascale, **valutiamo** abbia ipotizzato urbanizzazioni sbagliate. Però Ravenna in Comune, come Fabio Poggioli, ritiene che se non si cercano di correggere gli errori allora significa che questi, in realtà, rappresentano scelte ancora condivise. Dal punto di vista tecnico tutto l'impianto difensivo di de Pascale per continuare ad approvare lottizzazioni su lottizzazioni scaricando la colpa su un passato immutabile è stato definitivamente svergognato come scorretto. Dal punto di vista politico avevamo smentito de Pascale fin dalla nostra nascita. In un modo o nell'altro non ci sono più scuse. Ravenna in Comune torna a chiedere che sia dichiarata una immediata moratoria bloccando nuove costruzioni che, con il 30% del patrimonio immobiliare vuoto e inutilizzato, non hanno nessuna giustificazione se non la speculazione degli immobilariisti. Che potremmo dover tornare a pagare cara molto prima di quanto si pensi.

Padovani (Area Liberale): "Troppo leggera la pulizia del Marzeno"

Area Liberale ha effettuato un sopralluogo lungo il **Marzeno** per "verificare lo stato di avanzamento lavori di pulizia dell'alveo". "Abbiamo visto che il primo tratto è stato perfettamente pulito, ad un certo punto, non più visibile dalla strada, i lavori sono totalmente cambiati" spiega Gabriele Padovani, consigliere comunale di Area Liberale. "In effetti, stanno togliendo solo le ramaglie e gli alberi che sono caduti per la forza dell'acqua, lasciando tutto il resto della vegetazione che ostruisce il normale deflusso dell'acqua. Essendo lì presenti alcuni operatori, abbiamo chiesto il perchè di questo repentino cambiamento, la risposta è stata agghiacciante, a quanto pare sembrerebbe che gli stessi responsabili regionali, i quali sono preposti a dirigere i lavori, gli abbiano detto che avevano pulito troppo e dovevano limitarsi ad una pulizia più "soft" perchè ci sono state alcune critiche da parte di certe parti Politiche ultrambientaliste sul fatto che bisognava essere meno invasivi sul taglio degli alberi" critica il consigliere. "Gli alvei dei **fiumi** - prosegue il Consigliere Padovani - vanno puliti per salvaguardare le persone, le abitazioni e le attività produttive, non per difendere teorie, "Talebane", che creano solo disastri Non è possibile che una Regione, per le decisioni che prende, sia sotto scacco di una ideologia perversa che crea solo danni."



ravennawebtv.it

Padovani (Area Liberale): "Troppo leggera la pulizia del Marzeno"



10/16/2023 18:24

Area Liberale ha effettuato un sopralluogo lungo il Marzeno per "verificare lo stato di avanzamento lavori di pulizia dell'alveo". "Abbiamo visto che il primo tratto è stato perfettamente pulito, ad un certo punto, non più visibile dalla strada, i lavori sono totalmente cambiati" spiega Gabriele Padovani, consigliere comunale di Area Liberale. "In effetti, stanno togliendo solo le ramaglie e gli alberi che sono caduti per la forza dell'acqua, lasciando tutto il resto della vegetazione che ostruisce il normale deflusso dell'acqua. Essendo lì presenti alcuni operatori, abbiamo chiesto il perchè di questo repentino cambiamento, la risposta è stata agghiacciante, a quanto pare sembrerebbe che gli stessi responsabili regionali, i quali sono preposti a dirigere i lavori, gli abbiano detto che avevano pulito troppo e dovevano limitarsi ad una pulizia più "soft" perchè ci sono state alcune critiche da parte di certe parti Politiche ultrambientaliste sul fatto che bisognava essere meno invasivi sul taglio degli alberi" critica il consigliere. "Gli alvei dei fiumi - prosegue il Consigliere Padovani - vanno puliti per salvaguardare le persone, le abitazioni e le attività produttive, non per difendere teorie, "Talebane", che creano solo disastri Non è possibile che una Regione, per le decisioni che prende, sia sotto scacco di una ideologia perversa che crea solo danni."

Figliuolo all'Assemblea di Confcooperative Romagna: "Completo ristoro dei danni subiti dalle attività produttive"

Il Commissario alla ricostruzione post alluvione, generale Francesco Paolo Figliuolo, è intervenuto con un video messaggio all'Assemblea annuale di Confcooperative Romagna che si sta svolgendo questo pomeriggio a Cesena Fiera. Il contributo del Commissario straordinario è stato mostrato subito dopo la relazione del presidente di Confcooperative Romagna Mauro Neri ai circa 300 cooperatrici e operatori intervenuti all'assemblea annuale. «Siamo ben consapevoli che i soldi pubblici che serviranno alla ricostruzione devono essere destinati in modo coerente, con attenzione, e possibilmente per creare un tessuto, strutturale ma anche socio-economico, più solido e più efficiente di prima - ha detto il presidente Mauro Neri durante la relazione introduttiva -. Mantenere un dialogo costruttivo e la fiducia nella struttura Commissariale e nelle Istituzioni sono quindi passi fondamentali, perché riteniamo che solo unendo le forze e collaborando tutti insieme possiamo risolvere i bisogni del territorio». Lo stesso Figliuolo ha infatti ribadito nel proprio contributo: «La strategia della struttura commissariale si è mossa immediatamente per mettere in sicurezza il territorio ed erogare i ristori per le attività urgenti. Si tratta per il

2023 di 289 milioni di euro cui si aggiungeranno nel 2024 altri 113 milioni di euro. Parliamo di opere fatte subito dopo l'alluvione o ancora in corso di attuazione o che sono in progettazione e vedranno la luce e l'esecuzione nel 2024. Ci sono poi gli interventi che ci faranno uscire dall'emergenza e avviare la ricostruzione: un perimetro finanziario di oltre 1 miliardo e 132 milioni di euro che sono nella disponibilità del Commissario». Figliuolo ha poi aggiunto che nei prossimi giorni sarà emanata quella che viene definita «ordinanza pilota» per la difesa dell'assetto idraulico e la messa in sicurezza dei corsi d'acqua e ha confermato che l'attenzione Commissariale è indirizzata anche alla ricostruzione privata: «È in dirittura di arrivo l'ordinanza per le imprese agricole e non agricole - ha aggiunto Figliuolo -. Questa ordinanza è stata già presentata al Ministero dell'Agricoltura per un parere. Da questa ordinanza si desumerà chiaramente che il Commissario, con successive decretazioni, arriverà fino al completo ristoro dei danni subiti dalle attività produttive». L'incontro assembleare ha toccato tutti i temi che interessano oggi il tessuto economico-produttivo cooperativo: il problema dell'inflazione, gli elevati tassi



Il Commissario alla ricostruzione post alluvione, generale Francesco Paolo Figliuolo, è intervenuto con un video messaggio all'Assemblea annuale di Confcooperative Romagna che si sta svolgendo questo pomeriggio a Cesena Fiera. Il contributo del Commissario straordinario è stato mostrato subito dopo la relazione del presidente di Confcooperative Romagna Mauro Neri ai circa 300 cooperatrici e operatori intervenuti all'assemblea annuale. «Siamo ben consapevoli che i soldi pubblici che serviranno alla ricostruzione devono essere destinati in modo coerente, con attenzione, e possibilmente per creare un tessuto, strutturale ma anche socio-economico, più solido e più efficiente di prima - ha detto il presidente Mauro Neri durante la relazione introduttiva -. Mantenere un dialogo costruttivo e la fiducia nella struttura Commissariale e nelle Istituzioni sono quindi passi fondamentali, perché riteniamo che solo unendo le forze e collaborando tutti insieme possiamo risolvere i bisogni del territorio». Lo stesso Figliuolo ha infatti ribadito nel proprio contributo: «La strategia della struttura commissariale si è mossa immediatamente per mettere in sicurezza il territorio ed erogare i ristori per le attività urgenti. Si tratta per il 2023 di 289 milioni di euro cui si aggiungeranno nel 2024 altri 113 milioni di euro. Parliamo di opere fatte subito dopo l'alluvione o ancora in corso di attuazione o che sono in progettazione e vedranno la luce e l'esecuzione nel 2024. Ci sono poi gli interventi che ci faranno uscire dall'emergenza e avviare la ricostruzione: un perimetro finanziario di oltre 1 miliardo e 132 milioni di euro che sono nella disponibilità del Commissario». Figliuolo ha poi aggiunto che nei prossimi giorni sarà emanata quella che viene definita «ordinanza pilota» per la

di interesse su mutui e finanziamenti, la necessità di una revisione delle tariffe per chi lavora con l'ente pubblico, il progetto dell'Alleanza delle cooperative, il dibattito sulla cosiddetta «Provincia Romagna». Ampio spazio è stato dato all'alluvione, con un dibattito che ha coinvolto i operatori e le cooperative, e un focus dedicato all'interno del Bilancio di Sostenibilità dell'Associazione presentato all'assemblea. Il presidente Neri ha ribadito più volte la necessità del territorio di avviare una ricostruzione che pensi alle abitazioni private e alle imprese ma anche alle infrastrutture e ai progetti necessari per rilanciare il tessuto socio-economico di collina e montagna che, a causa delle frane, rischia di essere definitivamente abbandonato dalla popolazione « È necessario che le istituzioni intervengano incentivando chi vuole abitare e lavorare in quelle zone, azzerando il divario infrastrutturale e digitale rispetto alle altre zone - ha spiegato il Presidente Neri - . Da parte nostra garantiamo un particolare impegno nella promozione di cooperative di comunità, avviate da chi vive nei territori che rischiano lo spopolamento, con l'obiettivo di creare opportunità di sviluppo per contrastare il declino economico, sociale e demografico, oltre che rivitalizzare la speranza nel futuro». Presente all'Assemblea annuale anche il presidente nazionale di Confcooperative Maurizio Gardini, citato anche dal Commissario Figliuolo quale punto di riferimento: « Ribadisco la massima fiducia nei confronti del Commissario nella consapevolezza che le cose da fare sono tante e i tempi burocratici significativi - ha evidenziato il presidente nazionale di Confcooperative -. Occorre mettere in fila i problemi, costruire i regolamenti, costruire i decreti, avere il via libera dall'Anac e dalla Corte dei Conti. Gli interventi urgenti sono già stati fatti e crediamo che, compatibilmente con i tempi della burocrazia, ci possano essere tempi adeguati per mettere in sicurezza i fiumi prima dell'inverno. Subito dopo bisognerà pensare alle strade anche se purtroppo sappiamo che su una frana si può intervenire solo quando è ferma e al momento non possiamo fare altro che ripristinare una viabilità d'emergenza sicura in attesa che si possano fare gli interventi strutturali. E poi occorrerà pensare alle imprese e alle famiglie. Io sono convinto che a due mesi e mezzo dall'ingresso del Commissario e a poco più di quattro mesi dall'alluvione siamo a una svolta e che i tempi siano maturi per avviare i ristori alle imprese e poi alle famiglie. Ora auspichiamo soprattutto interventi 'tampone', anticipazioni finanziarie necessarie per ripartire. Lo abbiamo chiesto al Commissario, lo abbiamo chiesto agli Enti locali: vedremo come si potrà concretizzare questa nostra richiesta».

Il Commissario Figliuolo all'Assemblea di Confcooperative Romagna: "Si arriverà fino al completo ristoro dei danni"

Il presidente Mauro Neri: "Solo unendo le forze e collaborando tutti insieme possiamo risolvere i bisogni del territorio" Il Commissario alla ricostruzione post alluvione, generale Francesco Paolo Figliuolo, è intervenuto con un video messaggio all'Assemblea annuale di Confcooperative Romagna che si sta svolgendo questo pomeriggio a Cesena Fiera. Il contributo del Commissario straordinario è stato mostrato subito dopo la relazione del presidente di Confcooperative Romagna Mauro Neri ai circa 300 cooperatrici e operatori intervenuti all'assise annuale. «Siamo ben consapevoli che i soldi pubblici che serviranno alla ricostruzione devono essere destinati in modo coerente, con attenzione, e possibilmente per creare un tessuto, strutturale ma anche socio-economico, più solido e più efficiente di prima - ha detto il presidente Mauro Neri durante la relazione introduttiva -. Mantenere un dialogo costruttivo e la fiducia nella struttura Commissariale e nelle Istituzioni sono quindi passi fondamentali, perché riteniamo che solo unendo le forze e collaborando tutti insieme possiamo risolvere i bisogni del territorio». Lo stesso Figliuolo ha infatti ribadito nel proprio contributo: «La strategia della struttura commissariale si è mossa immediatamente per mettere in sicurezza il territorio ed erogare i ristori per le attività urgenti. Si tratta per il 2023 di 289 milioni di euro cui si aggiungeranno nel 2024 altri 113 milioni di euro. Parliamo di opere fatte subito dopo l'alluvione o ancora in corso di attuazione o che sono in progettazione e vedranno la luce e l'esecuzione nel 2024. Ci sono poi gli interventi che ci faranno uscire dall'emergenza e avviare la ricostruzione: un perimetro finanziario di oltre 1 miliardo e 132 milioni di euro che sono nella disponibilità del Commissario». Figliuolo ha poi aggiunto che nei prossimi giorni sarà emanata quella che viene definita «ordinanza pilota» per la difesa dell'assetto idraulico e la messa in sicurezza dei corsi d'acqua e ha confermato che l'attenzione Commissariale è indirizzata anche alla ricostruzione privata: «È in dirittura di arrivo l'ordinanza per le imprese agricole e non agricole - ha aggiunto Figliuolo -. Questa ordinanza è stata già presentata al Ministero dell'Agricoltura per un parere. Da questa ordinanza si desumerà chiaramente che il Commissario, con successive decretazioni, arriverà fino al completo ristoro dei danni subiti dalle attività produttive». L'incontro assembleare ha

Cesena Today

Il Commissario Figliuolo all'Assemblea di Confcooperative Romagna: "Si arriverà fino al completo ristoro dei danni"



10/16/2023 16:50 MAURO NERI:

Il presidente Mauro Neri: "Solo unendo le forze e collaborando tutti insieme possiamo risolvere i bisogni del territorio" Il Commissario alla ricostruzione post alluvione, generale Francesco Paolo Figliuolo, è intervenuto con un video messaggio all'Assemblea annuale di Confcooperative Romagna che si sta svolgendo questo pomeriggio a Cesena Fiera. Il contributo del Commissario straordinario è stato mostrato subito dopo la relazione del presidente di Confcooperative Romagna Mauro Neri ai circa 300 cooperatrici e operatori intervenuti all'assise annuale. «Siamo ben consapevoli che i soldi pubblici che serviranno alla ricostruzione devono essere destinati in modo coerente, con attenzione, e possibilmente per creare un tessuto, strutturale ma anche socio-economico, più solido e più efficiente di prima - ha detto il presidente Mauro Neri durante la relazione introduttiva -. Mantenere un dialogo costruttivo e la fiducia nella struttura Commissariale e nelle Istituzioni sono quindi passi fondamentali, perché riteniamo che solo unendo le forze e collaborando tutti insieme possiamo risolvere i bisogni del territorio». Lo stesso Figliuolo ha infatti ribadito nel proprio contributo: «La strategia della struttura commissariale si è mossa immediatamente per mettere in sicurezza il territorio ed erogare i ristori per le attività urgenti. Si tratta per il 2023 di 289 milioni di euro cui si aggiungeranno nel 2024 altri 113 milioni di euro. Parliamo di opere fatte subito dopo l'alluvione o ancora in corso di attuazione o che sono in progettazione e vedranno la luce e l'esecuzione nel 2024. Ci sono poi gli interventi che ci faranno uscire dall'emergenza e avviare la ricostruzione: un perimetro finanziario di oltre 1 miliardo e 132 milioni di euro che sono nella disponibilità del Commissario». Figliuolo ha poi aggiunto che nei prossimi giorni sarà emanata quella che viene definita «ordinanza pilota» per la difesa dell'assetto idraulico e la messa in sicurezza dei corsi d'acqua e ha confermato che l'attenzione

toccato tutti i temi che interessano oggi il tessuto economico-produttivo cooperativo: il problema dell'inflazione, gli elevati tassi di interesse su mutui e finanziamenti, la necessità di una revisione delle tariffe per chi lavora con l'ente pubblico, il progetto dell'Alleanza delle cooperative, il dibattito sulla cosiddetta «Provincia Romagna». Ampio spazio è stato dato all'alluvione, con un dibattito che ha coinvolto i operatori e le cooperatrici, e un focus dedicato all'interno del Bilancio di Sostenibilità dell'Associazione presentato all'assemblea. Il presidente Neri ha ribadito più volte la necessità del territorio di avviare una ricostruzione che pensi alle abitazioni private e alle imprese ma anche alle infrastrutture e ai progetti necessari per rilanciare il tessuto socio-economico di collina e montagna che, a causa delle frane, rischia di essere definitivamente abbandonato dalla popolazione. «È necessario che le istituzioni intervengano incentivando chi vuole abitare e lavorare in quelle zone, azzerando il divario infrastrutturale e digitale rispetto alle altre zone - ha spiegato il Presidente Neri -. Da parte nostra garantiamo un particolare impegno nella promozione di cooperative di comunità, avviate da chi vive nei territori che rischiano lo spopolamento, con l'obiettivo di creare opportunità di sviluppo per contrastare il declino economico, sociale e demografico, oltre che rivitalizzare la speranza nel futuro». Presente all'Assemblea annuale anche il presidente nazionale di Confcooperative Maurizio Gardini, citato anche dal Commissario Figliuolo quale punto di riferimento: «Ribadisco la massima fiducia nei confronti del Commissario nella consapevolezza che le cose da fare sono tante e i tempi burocratici significativi - ha evidenziato il presidente nazionale di Confcooperative -. Occorre mettere in fila i problemi, costruire i regolamenti, costruire i decreti, avere il via libera dall'Anac e dalla Corte dei Conti. Gli interventi urgenti sono già stati fatti e crediamo che, compatibilmente con i tempi della burocrazia, ci possano essere tempi adeguati per mettere in sicurezza i fiumi prima dell'inverno. Subito dopo bisognerà pensare alle strade anche se purtroppo sappiamo che su una frana si può intervenire solo quando è ferma e al momento non possiamo fare altro che ripristinare una viabilità d'emergenza sicura, in attesa che si possano fare gli interventi strutturali. E poi occorrerà pensare alle imprese e alle famiglie. Io sono convinto che a due mesi e mezzo dall'ingresso del Commissario e a poco più di quattro mesi dall'alluvione siamo a una svolta e che i tempi siano maturi per avviare i ristori alle imprese e poi alle famiglie. Ora auspichiamo soprattutto interventi 'tampone', anticipazioni finanziarie necessarie per ripartire. Lo abbiamo chiesto al Commissario, lo abbiamo chiesto agli Enti locali: vedremo come si potrà concretizzare questa nostra richiesta». Confcooperative Romagna rappresenta 536 cooperative nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini e rappresenta 160.000 soci operatori e cooperatrici, un totale di oltre 40.000 persone occupate e un valore della produzione di oltre 8,2 miliardi di euro.

Gli ambientalisti: "Tagliati migliaia di alberi nella zona protetta del fiume Ronco, l'alluvione non ha insegnato niente"

Ascolta questo articolo ora... Il Tavolo delle associazioni ambientaliste di Forlì (Taaf) e l'associazione "I Meandri" contro il taglio di migliaia di alberi - per lo più pioppi e salici - nell'area protetta del fiume Ronco, su un'area di oltre 100 ettari di estensione, in un sito di interesse comunitario. Interventi, come riportano le associazioni ambientaliste, in capo alla Regione. "La tremenda alluvione di maggio pare non aver insegnato nulla a chi amministra questa Regione - dice Ornella Mordenti, coordinatrice del Taaf - che, anziché realizzare opere utili, come le casse di espansione e fasce boscate lungo i fiumi, hanno prodotto ulteriori danni tagliando qualche decina di migliaia di alberi per produrre cippato e distruggendo la biodiversità in una zona in cui non si sono verificati gli allagamenti che si sono registrati nella zona del fiume Montone. Gli alberi sono fondamentali per trattenere il terreno e rallentare le piene, oltre a svolgere funzioni di mitigazione ambientale di primaria importanza. Perché intervenire proprio qui? Non ne cambiamo il motivo". Molti gli interrogativi sollevati sulla questione. "Esiste un progetto specifico? C'è un controllo sullo svolgimento dei lavori? - chiede Mordenti -.

I Comuni sono stati informati di questi lavori d'urgenza in una zona in cui non vi erano stati danni alla popolazione, in mancanza di un piano sulla sicurezza idraulica dei fiumi?". Le associazioni ambientaliste lamentano poi la mancanza di informazione e di coinvolgimento rispetto ai lavori iniziati nel mese di agosto e tuttora in corso. "Negli ultimi anni siamo stati coinvolti in un lungo percorso partecipato e la nascita di un Osservatorio del Paesaggio Ronco - Bidente ne è la sintesi - prosegue Mordenti - ma in questo caso siamo stati completamente esclusi e addirittura definiti 'dilettanti' dagli amministratori e dal sindaco Zattini: il sindaco afferma che si è costruito troppo e male ma si riferisce al passato, non ammette che la sua amministrazione sta cementificando la città come mai si era visto in questi anni". Quanto al taglio di pioppi e salici "indagheremo a tutti i livelli - assicura la coordinatrice - e chiederemo una compensazione con la piantumazione di specie idonee, quali farnie e carpini, per i danni commessi". A sottolineare lo stato di interesse comunitario della zona del fiume Ronco è Paola Centofanti, presidente dell'associazione "I Meandri". "Dentro al greto del fiume le ramaglie sono ancora



Ascolta questo articolo ora... Il Tavolo delle associazioni ambientaliste di Forlì (Taaf) e l'associazione "I Meandri" contro il taglio di migliaia di alberi - per lo più pioppi e salici - nell'area protetta del fiume Ronco, su un'area di oltre 100 ettari di interesse comunitario. Interventi, come riportano le associazioni ambientaliste, in capo alla Regione. "La tremenda alluvione di maggio pare non aver insegnato nulla a chi amministra questa Regione - dice Ornella Mordenti, coordinatrice del Taaf - che, anziché realizzare opere utili, come le casse di espansione e fasce boscate lungo i fiumi, hanno prodotto ulteriori danni tagliando qualche decina di migliaia di alberi per produrre cippato e distruggendo la biodiversità in una zona in cui non si sono verificati gli allagamenti che si sono registrati nella zona del fiume Montone. Gli alberi sono fondamentali per trattenere il terreno e rallentare le piene, oltre a svolgere funzioni di mitigazione ambientale di primaria importanza. Perché intervenire proprio qui? Non ne cambiamo il motivo". Molti gli interrogativi sollevati sulla questione. "Esiste un progetto specifico? C'è un controllo sullo svolgimento dei lavori? - chiede Mordenti -.

presenti - dice la presidente - avevano detto che dovevano liberare i fiumi ma tutto questo è stato disatteso: questa era una zona che fermava l'acqua l'hanno resa una zona fragile tagliando un intero bosco". L'associazione torna a chiedere una sinergia tra la sicurezza idraulica e il rispetto della biodiversità. "Questi interventi ci lasciano molto perplessi - rimarca Stefano Raggi dell'associazione "I Meandri" -. Fare tabula rasa degli alberi non è la soluzione, si taglia ciò che c'è di più prezioso. Servono invece investimenti seri con la creazione di casse di espansione a monte della via Emilia che già si sono dimostrate molto efficaci".

Il Commissario Figliuolo all'Assemblea di Confcooperative Romagna: "Si arriverà fino al completo ristoro dei danni"

Il Commissario alla ricostruzione post **alluvione**, generale Francesco Paolo Figliuolo, è intervenuto con un video messaggio all'Assemblea annuale di Confcooperative Romagna "La strategia della struttura commissariale si è mossa immediatamente per mettere in sicurezza il territorio ed erogare i ristori per le attività urgenti - ha spiegato -. Si tratta per il 2023 di 289 milioni di euro cui si aggiungeranno nel 2024 altri 113 milioni di euro. Parliamo di opere fatte subito dopo l'**alluvione** o ancora in corso di attuazione o che sono in progettazione e vedranno la luce e l'esecuzione nel 2024. Ci sono poi gli interventi che ci faranno uscire dall'**emergenza** e avviare la ricostruzione: un perimetro finanziario di oltre 1 miliardo e 132 milioni di euro che sono nella disponibilità del Commissario". Figliuolo ha poi aggiunto che nei prossimi giorni sarà emanata quella che viene definita "ordinanza pilota" per la difesa dell'assetto idraulico e la messa in sicurezza dei corsi d'acqua e ha confermato che l'attenzione Commissariale è indirizzata anche alla ricostruzione privata: "È in dirittura di arrivo l'ordinanza per le imprese agricole e non agricole - ha aggiunto Figliuolo -. Questa ordinanza è stata già presentata al Ministero dell'Agricoltura per un parere. Da questa ordinanza si desumerà chiaramente che il Commissario, con successive decretazioni, arriverà fino al completo ristoro dei danni subiti dalle attività produttive". "Siamo ben consapevoli che i soldi pubblici che serviranno alla ricostruzione devono essere destinati in modo coerente, con attenzione, e possibilmente per creare un tessuto, strutturale ma anche socio-economico, più solido e più efficiente di prima - ha detto il presidente Mauro Neri durante la relazione introduttiva -. Mantenere un dialogo costruttivo e la fiducia nella struttura Commissariale e nelle Istituzioni sono quindi passi fondamentali, perché riteniamo che solo unendo le forze e collaborando tutti insieme possiamo risolvere i bisogni del territorio". L'incontro assembleare ha toccato tutti i temi che interessano oggi il tessuto economico-produttivo cooperativo: il problema dell'inflazione, gli elevati tassi di interesse su mutui e finanziamenti, la necessità di una revisione delle tariffe per chi lavora con l'ente pubblico, il progetto dell'Alleanza delle cooperative, il dibattito sulla cosiddetta «Provincia Romagna». Ampio spazio è stato dato all'**alluvione**, con un dibattito che ha coinvolto i operatori e le cooperatrici, e un focus dedicato all'interno del



Il Commissario alla ricostruzione post alluvione, generale Francesco Paolo Figliuolo, è intervenuto con un video messaggio all'Assemblea annuale di Confcooperative Romagna "La strategia della struttura commissariale si è mossa immediatamente per mettere in sicurezza il territorio ed erogare i ristori per le attività urgenti - ha spiegato -. Si tratta per il 2023 di 289 milioni di euro cui si aggiungeranno nel 2024 altri 113 milioni di euro. Parliamo di opere fatte subito dopo l'alluvione o ancora in corso di attuazione o che sono in progettazione e vedranno la luce e l'esecuzione nel 2024. Ci sono poi gli interventi che ci faranno uscire dall'emergenza e avviare la ricostruzione: un perimetro finanziario di oltre 1 miliardo e 132 milioni di euro che sono nella disponibilità del Commissario". Figliuolo ha poi aggiunto che nei prossimi giorni sarà emanata quella che viene definita "ordinanza pilota" per la difesa dell'assetto idraulico e la messa in sicurezza dei corsi d'acqua e ha confermato che l'attenzione Commissariale è indirizzata anche alla ricostruzione privata: "È in dirittura di arrivo l'ordinanza per le imprese agricole e non agricole - ha aggiunto Figliuolo -. Questa ordinanza è stata già presentata al Ministero dell'Agricoltura per un parere. Da questa ordinanza si desumerà chiaramente che il Commissario, con successive decretazioni, arriverà fino al completo ristoro dei danni subiti dalle attività produttive". "Siamo ben consapevoli che i soldi pubblici che serviranno alla ricostruzione devono essere destinati in modo coerente, con attenzione, e possibilmente per creare un tessuto, strutturale ma anche socio-economico, più solido e più efficiente di prima - ha detto il presidente Mauro Neri durante la relazione introduttiva -. Mantenere un dialogo

Bilancio di Sostenibilità dell'Associazione presentato all'assemblea. Il presidente Neri ha ribadito più volte la necessità del territorio di avviare una ricostruzione che pensi alle abitazioni private e alle imprese ma anche alle infrastrutture e ai progetti necessari per rilanciare il tessuto socio-economico di collina e montagna che, a causa delle frane, rischia di essere definitivamente abbandonato dalla popolazione. "È necessario che le istituzioni intervengano incentivando chi vuole abitare e lavorare in quelle zone, azzerando il divario infrastrutturale e digitale rispetto alle altre zone - ha spiegato il Presidente Neri -. Da parte nostra garantiamo un particolare impegno nella promozione di cooperative di comunità, avviate da chi vive nei territori che rischiano lo spopolamento, con l'obiettivo di creare opportunità di sviluppo per contrastare il declino economico, sociale e demografico, oltre che rivitalizzare la speranza nel futuro". Presente all'Assemblea annuale anche il presidente nazionale di Confcooperative Maurizio Gardini, citato anche dal Commissario Figliuolo quale punto di riferimento: "Ribadisco la massima fiducia nei confronti del Commissario nella consapevolezza che le cose da fare sono tante e i tempi burocratici significativi - ha evidenziato il presidente nazionale di Confcooperative -. Occorre mettere in fila i problemi, costruire i regolamenti, costruire i decreti, avere il via libera dall'Anac e dalla Corte dei Conti. Gli interventi urgenti sono già stati fatti e crediamo che, compatibilmente con i tempi della burocrazia, ci possano essere tempi adeguati per mettere in sicurezza i fiumi prima dell'inverno. Subito dopo bisognerà pensare alle strade anche se purtroppo sappiamo che su una frana si può intervenire solo quando è ferma e al momento non possiamo fare altro che ripristinare una viabilità d'emergenza sicura, in attesa che si possano fare gli interventi strutturali. E poi occorrerà pensare alle imprese e alle famiglie. Io sono convinto che a due mesi e mezzo dall'ingresso del Commissario e a poco più di quattro mesi dall'alluvione siamo a una svolta e che i tempi siano maturi per avviare i ristori alle imprese e poi alle famiglie. Ora auspichiamo soprattutto interventi 'tampone', anticipazioni finanziarie necessarie per ripartire. Lo abbiamo chiesto al Commissario, lo abbiamo chiesto agli Enti locali: vedremo come si potrà concretizzare questa nostra richiesta". Confcooperative Romagna rappresenta 536 cooperative nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini e rappresenta 160.000 soci operatori e cooperatrici, un totale di oltre 40.000 persone occupate e un valore della produzione di oltre 8,2 miliardi di euro.

Acqua Ambiente Fiumi

Foresta recisa sul Ronco Ambientalisti in campo: «Era davvero necessario? E chi ha dato i permessi?»

Dopo gli interventi massicci della Regione nell'area del 'Sic' il Taaf insorge: «Sono stati stradicati gli alberi più antichi senza una reale ragione»

di Matteo Bondi Puntare un faro sul «disboscamento in atto» all'interno del Sito di Interesse Comunitario (SIC) 'I meandri del fiume Ronco' al confine tra Forlì e Forlimpopoli. Questa è l'intenzione del Tavolo delle Associazioni Ambientaliste di Forlì e dell'associazione I Meandri. «Si tratta di decine di migliaia di alberi abbattuti, tagliati e cippati, senza alcun ritegno. Una devastazione senza uguali. Metà dei 234 ettari che formano il Sic sono diventati un deserto. Tutto questo nel totale silenzio delle autorità e dei Comuni». Queste le parole con cui Ornella Mordenti, coordinatrice del Taaf, Paola Centofanti, presidente dei Meandri, e Stefano Raggi, esperto degli stessi Meandri, hanno descritto

quell'occasione Fausto Pardolesi, funzionario dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale, spiegò che «si tratta di lavori per l'asportazione della vegetazione della ribaltata all'interno dell'alveo fluviale nel tratto arginato a monte della via Emilia. Non si tratta di pochi rami, ma di centinaia di tronchi che devono essere rimossi con mezzi abbastanza pesanti, quindi dobbiamo portare tali mezzi fino in loco, quindi sia trattori con rimorchio, dove poter mettere tronchi anche di decine di metri di lunghezza, che mezzi con tenaglie tali da poter tagliare i tronchi. Si tratta di una strada che presenta 4 o 5 metri di larghezza in tutto».

«Certo, come no? - replicano i tre ambientalisti in riferimento alle parole di Pardolesi -. Per fare una strada si dovrebbe estirpare tutto, non andare a selezionare, guarda caso, solo gli alberi più vecchi, come salici e pioppi, lasciando invece la robinia.

Inoltre il bosco in questione era ben distante dall'argine, dove è stata realizzata questa strada, quindi che senso ha devastare l'intera area con tagli massicci di alberature?». Le associazioni vogliono vederci chiaro: chi ha dato i permessi?



di Matteo Bondi
Puntare un faro sul «disboscamento in atto» all'interno del Sito di Interesse Comunitario (SIC) 'I meandri del fiume Ronco' al confine tra Forlì e Forlimpopoli. Questa è l'intenzione del Tavolo delle Associazioni Ambientaliste di Forlì e dell'associazione I Meandri. «Si tratta di decine di migliaia di alberi abbattuti, tagliati e cippati, senza alcun ritegno. Una devastazione senza uguali. Metà dei 234 ettari che formano il Sic sono diventati un deserto. Tutto questo nel totale silenzio delle autorità e dei Comuni». Queste le parole con cui Ornella Mordenti, coordinatrice del Taaf, Paola Centofanti, presidente dei Meandri, e Stefano Raggi, esperto degli stessi Meandri, hanno descritto

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

Su quale progetto? Che controlli sono stati fatti sulla ditta che sta eseguendo i lavori?

«Accederemo agli atti - spiegano - andremo in Europa a chiedere poi se abbia ancora senso definire l'area di interesse comunitario, visto che quello che era di interesse, ormai non c'è più.

C'erano gli stagni nel quale si riproduceva la raganella e il tritone crestato, questi sono stati bellamente interrati». Gli interventi che sono in svolgimento sul fiume Ronco Bidente lo sono anche negli altri corsi d'acqua della Romagna. «Non è la maniera giusta di affrontare la questione - spiegano -, bisogna creare casse di espansione a monte della via Emilia.

Il Ronco Bidente le ha, infatti il fiume ha dato meno problemi degli altri a maggio, ma se ne possono fare altre, il Montone non le ha, andrebbero fatte, ne sono in progettazione tre ormai da anni. Andare a disboscare a lato dei fiumi non fa altro che velocizzare il dilavamento del terreno durante le prossime piogge, peggiorando la situazione».

Ma il disastro di maggio poteva essere peggiore

Mitigati così con lavori e opere gli effetti di un evento mai visto

L'autore di questo pezzo, Franco Pardolesi, nostro storico collaboratore, ha lavorato per decenni all'ex genio civile. Il suo articolo, che si rifà quindi alla sua lunga esperienza lavorativa riguarda il pre-alluvione.

Una sequenza di interventi, imprecisi e in gran parte sbagliati, apparsi in queste settimane sui media, lasciano l'amaro in bocca. con riferimento all'evento alluvionale che ha colpito la Romagna scorso maggio. Per 42 anni sono stato **tecnico**, in qualità di geometra, dell'ex Genio Civile della Regione Emilia-Romagna, e per tutto il mio periodo lavorativo mi sono occupato dei nostri corsi d'acqua, progettando e dirigendo, coi colleghi, lavori di manutenzione e tanto altro a riguardo dei corsi d'acqua Ronco, Montone, Rabbi e **Bevano**.

L'eccezionale pioggia del maggio scorso ha messo a durissima prova i nostri **fiumi** invasi da una portata di acqua che ne ha riempiti i letti in una maniera mai successa in passato. Tante sentenze emesse da chi non conosce una materia così particolare fanno male e raccontano una realtà lontana dal vero.

L'alluvione, causata da 24 **fiumi** in Romagna, è stata considerata il terzo evento più catastrofico del 2023 a livello mondiale e, se le sedici vittime, comunque sempre troppe, non sono state molto superiori è stato grazie lavoro svolto dal nostro Ufficio, e dagli altri in Romagna, in questi anni.

Basta fare una passeggiata nel parco **fluviale** Franco Agosto di Forlì per rendersene conto. La recinzione posta sulla sommità arginale del fiume Montone porta ancora i segni del livello raggiunto dalla piena. che sfiora i due metri sopra la quota degli **argini** stessi, quota mai superata prima. Una quantità d'acqua mai immaginata che, in quella notte, ha allargato il fiume dal centinaio scarso di metri di larghezza a oltre un chilometro.

Gli **argini** che delimitano i nostri corsi d'acqua in pianura sono stati superati dalla piena e hanno ceduto, in alcuni punti, solo a causa del loro sormonto ma non sono stati spianati, ad esempio, a causa delle pericolosissime tane degli istrici (e non delle **nutrie** che ne scavano al livello basso delle **acque**), quasi invisibili al piede arginale ma con delle gruviere all'interno che, nel tempo, sono sempre state eliminate coi nostri lavori.

Si è anche molto parlato della mancanza di zone adatte a deviare le piene in bacini di contenimento laterali senza sottolineare che, al contrario, nelle vasche di laminazione di **San Tomè** (Montone) e nelle **casce d'espansione** della Sfir (Ronco) realizzate recentemente, diversi milioni di metri cubi di acqua hanno mitigato di circa il 10% una portata che, probabilmente, avrebbe minacciato molto pericolosamente l'abitato di Ravenna che si trova sotto il livello del mare.



Dopo gli interventi massicci della Regione nell'area del 'Sic' il Tasi' storico: «Sono esiti stralciati gli alberi più antichi senza una reale ragione»

Ma il disastro di maggio poteva essere peggiore
Mitigati così con lavori e opere gli effetti di un evento mai visto

L'autore di questo pezzo, Franco Pardolesi, nostro storico collaboratore, ha lavorato per decenni all'ex genio civile. Il suo articolo, che si rifà quindi alla sua lunga esperienza lavorativa riguarda il pre-alluvione.

Un'azione di questo genere, Franco Pardolesi, nostro storico collaboratore, ha lavorato per decenni all'ex genio civile. Il suo articolo, che si rifà quindi alla sua lunga esperienza lavorativa riguarda il pre-alluvione.



Un'azione di questo genere, Franco Pardolesi, nostro storico collaboratore, ha lavorato per decenni all'ex genio civile. Il suo articolo, che si rifà quindi alla sua lunga esperienza lavorativa riguarda il pre-alluvione.

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

Un altro argomento molto presente nelle critiche di questi giorni riguarda la vegetazione presente lungo le sponde dei fiumi. Al netto delle piante infestanti il letto fluviale, sempre eliminate negli interventi manutentori, la vegetazione è molto importante per rallentare la velocità delle piene che, altrimenti, diventerebbe pericolosa causando gravi danni.

La critica giusta, invece, che si può muovere alla Regione riguarda l'assetto del mio ex Ufficio e delle altre sedi, che versano in una situazione preoccupante, con la mancanza di un ricambio di personale tecnico che, per poter lavorare con cognizione di causa, necessita di una indispensabile formazione e del passaggio di conoscenze, possibile solo attraverso la diretta esperienza sul campo.

In questi giorni i miei ex colleghi sono impegnatissimi alla progettazione dei lavori indispensabili per ripristinare i danni dei corsi d'acqua augurandosi che tali eventi, mai verificatisi prima, causati dalla trasformazione dell'atmosfera, non si ripetano. La salvaguardia futura del nostro territorio richiederà un aggiornamento alla luce di eventi che hanno superato di gran lunga quanto successo in passato comportando una situazione che, in ogni caso, se i nostri fiumi fossero stati trascurati, sarebbe stata molto, ma molto più grave.

Franco Pardolesi.

Foresta recisa sul Ronco. Ambientalisti in campo:: "Era davvero necessario?. E chi ha dato i permessi?"

Dopo gli interventi massicci della Regione nell'area del 'Sic' il Taaf insorge: "Sono stati stradicati gli alberi più antichi senza una reale ragione". MATTEO BONDI Cronaca Puntare un faro sul "disboscamento in atto" all'interno del Sito di Interesse Comunitario (SIC) 'I meandri del fiume Ronco' al confine tra Forlì e Forlimpopoli. Questa è l'intenzione del Tavolo delle Associazioni Ambientaliste di Forlì e dell'associazione I Meandri. "Si tratta di decine di migliaia di alberi abbattuti, tagliati e cippati, senza alcun ritegno. Una devastazione senza eguali. Metà dei 234 ettari che formano il Sic sono diventati un deserto. Tutto questo nel totale silenzio delle autorità e dei Comuni". Queste le parole con cui Ornella Mordenti, coordinatrice del Taff, Paola Centofanti, presidente dei Meandri, e Stefano Raggi, esperto degli stessi Meandri, hanno descritto quel che sta succedendo dalla fine di agosto sulla riva sinistra del fiume Ronco Bidente nella zona di Magliano. Una denuncia già arrivata un mese fa dall'associazione Spazi Indecisi, che gestisce il centro visite partecipato di Spinadello. In quell'occasione Fausto Pardolesi, funzionario dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale, spiegò che "si tratta di lavori per l'asportazione della

vegetazione ribaltata all'interno dell'alveo fluviale nel tratto arginato a monte della via Emilia. Non si tratta di pochi rami, ma di centinaia di tronchi che devono essere rimossi con mezzi abbastanza pesanti, quindi dobbiamo portare tali mezzi fino in loco, quindi sia trattori con rimorchio, dove poter mettere tronchi anche di decine di metri di lunghezza, che mezzi con tenaglie tali da poter tagliare i tronchi. Si tratta di una strada che presenta 4 o 5 metri di larghezza in tutto". "Certo, come no? - replicano i tre ambientalisti in riferimento alle parole di Pardolesi -. Per fare una strada si dovrebbe estirpare tutto, non andare a selezionare, guarda caso, solo gli alberi più vecchi, come salici e pioppi, lasciando invece la robinia. Inoltre il bosco in questione era ben distante dall'argine, dove è stata realizzata questa strada, quindi che senso ha devastare l'intera area con tagli massicci di alberature?". Le associazioni vogliono vederci chiaro: chi ha dato i permessi? Su quale progetto? Che controlli sono stati fatti sulla ditta che sta eseguendo i lavori? "Accederemo agli atti - spiegano - andremo in Europa a chiedere poi se abbia ancora senso definire l'area di interesse comunitario, visto che quello che era di



Dopo gli interventi massicci della Regione nell'area del 'Sic' il Taaf insorge: "Sono stati stradicati gli alberi più antichi senza una reale ragione". MATTEO BONDI Cronaca Puntare un faro sul "disboscamento in atto" all'interno del Sito di Interesse Comunitario (SIC) 'I meandri del fiume Ronco' al confine tra Forlì e Forlimpopoli. Questa è l'intenzione del Tavolo delle Associazioni Ambientaliste di Forlì e dell'associazione I Meandri. "Si tratta di decine di migliaia di alberi abbattuti, tagliati e cippati, senza alcun ritegno. Una devastazione senza eguali. Metà dei 234 ettari che formano il Sic sono diventati un deserto. Tutto questo nel totale silenzio delle autorità e dei Comuni". Queste le parole con cui Ornella Mordenti, coordinatrice del Taff, Paola Centofanti, presidente dei Meandri, e Stefano Raggi, esperto degli stessi Meandri, hanno descritto quel che sta succedendo dalla fine di agosto sulla riva sinistra del fiume Ronco Bidente nella zona di Magliano. Una denuncia già arrivata un mese fa dall'associazione Spazi Indecisi, che gestisce il centro visite partecipato di Spinadello. In quell'occasione Fausto Pardolesi, funzionario dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale, spiegò che "si tratta di lavori per l'asportazione della vegetazione ribaltata all'interno dell'alveo fluviale nel tratto arginato a monte della via Emilia. Non si tratta di pochi rami, ma di centinaia di tronchi che devono essere rimossi con mezzi abbastanza pesanti, quindi dobbiamo portare tali mezzi fino in loco, quindi sia trattori con rimorchio, dove poter mettere tronchi anche di decine di metri di lunghezza, che mezzi con tenaglie tali da poter tagliare i tronchi. Si tratta di una strada che presenta 4 o 5 metri di larghezza in tutto". "Certo, come no? - replicano i tre ambientalisti in riferimento alle parole di Pardolesi - Per fare

interesse, ormai non c'è più. C'erano gli stagni nel quale si riproduceva la raganella e il tritone crestato, questi sono stati bellamente interrati". Gli interventi che sono in svolgimento sul fiume Ronco Bidente lo sono anche negli altri corsi d'acqua della Romagna. "Non è la maniera giusta di affrontare la questione - spiegano -, bisogna creare casse di espansione a monte della via Emilia. Il Ronco Bidente le ha, infatti il fiume ha dato meno problemi degli altri a maggio, ma se ne possono fare altre, il Montone non le ha, andrebbero fatte, ne sono in progettazione tre ormai da anni. Andare a disboscare a lato dei fiumi non fa altro che velocizzare il dilavamento del terreno durante le prossime piogge, peggiorando la situazione".

Ma il disastro di maggio poteva essere peggiore

Mitigati così con lavori e opere gli effetti di un evento mai visto L'autore di questo pezzo, Franco Pardolesi, nostro storico collaboratore, ha lavorato per decenni all'ex genio civile. Il suo articolo, che si rifà quindi alla sua lunga esperienza lavorativa riguarda il pre-alluvione. Una sequenza di interventi, imprecisi e in gran parte sbagliati, apparsi in queste settimane sui media, lasciano l'amaro in bocca. con riferimento all'evento alluvionale che ha colpito la Romagna scorso maggio. Per 42 anni sono stato tecnico, in qualità di geometra, dell'ex Genio Civile della Regione Emilia-Romagna, e per tutto il mio periodo lavorativo mi sono occupato dei nostri corsi d'acqua, progettando e dirigendo, coi colleghi, lavori di manutenzione e tanto altro a riguardo dei corsi d'acqua Ronco, **Montone**, Rabbi e **Bevano**. L'eccezionale pioggia del maggio scorso ha messo a durissima prova i nostri **fiumi** invasi da una portata di acqua che ne ha riempiti i letti in una maniera mai successa in passato. Tante sentenze emesse da chi non conosce una materia così particolare fanno male e raccontano una realtà lontana dal vero. L'alluvione, causata da 24 **fiumi** in Romagna, è stata considerata il terzo evento più catastrofico del 2023 a livello mondiale e, se le

sedici vittime, comunque sempre troppe, non sono state molto superiori è stato grazie lavoro svolto dal nostro Ufficio, e dagli altri in Romagna, in questi anni. Basta fare una passeggiata nel parco fluviale Franco Agosto di Forlì per rendersene conto. La recinzione posta sulla sommità arginale del **fiume Montone** porta ancora i segni del livello raggiunto dalla piena. che sfiora i due metri sopra la quota degli **argini** stessi, quota mai superata prima. Una quantità d'acqua mai immaginata che, in quella notte, ha allargato il **fiume** dal centinaio scarso di metri di larghezza a oltre un chilometro. Gli **argini** che delimitano i nostri corsi d'acqua in pianura sono stati superati dalla piena e hanno ceduto, in alcuni punti, solo a causa del loro sormonto ma non sono stati spianati, ad esempio, a causa delle pericolosissime tane degli istrici (e non delle **nutrie** che ne scavano al livello basso delle **acque**), quasi invisibili al piede arginale ma con delle gruvieri all'interno che, nel tempo, sono sempre state eliminate coi nostri lavori. Si è anche molto parlato della mancanza di zone adatte a deviare le piene in bacini di contenimento laterali senza sottolineare che, al contrario, nelle vasche di laminazione di **San Tomè (Montone)** e nelle casse d'espansione della Sfir (Ronco) realizzate recentemente, diversi milioni di metri cubi di acqua hanno mitigato di circa il 10% una portata che, probabilmente, avrebbe minacciato molto pericolosamente l'abitato di Ravenna che si trova sotto il livello del mare. Un altro argomento molto presente nelle critiche di questi giorni riguarda la vegetazione presente lungo le sponde dei **fiumi**. Al



ilrestodelcarlino.it

Ma il disastro di maggio poteva essere peggiore



10/17/2023 07:01

Mitigati così con lavori e opere gli effetti di un evento mai visto L'autore di questo pezzo, Franco Pardolesi, nostro storico collaboratore, ha lavorato per decenni all'ex genio civile. Il suo articolo, che si rifà quindi alla sua lunga esperienza lavorativa riguarda il pre-alluvione. Una sequenza di interventi, imprecisi e in gran parte sbagliati, apparsi in queste settimane sui media, lasciano l'amaro in bocca. con riferimento all'evento alluvionale che ha colpito la Romagna scorso maggio. Per 42 anni sono stato tecnico, in qualità di geometra, dell'ex Genio Civile della Regione Emilia-Romagna, e per tutto il mio periodo lavorativo mi sono occupato dei nostri corsi d'acqua, progettando e dirigendo, coi colleghi, lavori di manutenzione e tanto altro a riguardo dei corsi d'acqua Ronco, Montone, Rabbi e Bevano. L'eccezionale pioggia del maggio scorso ha messo a durissima prova i nostri fiumi invasi da una portata di acqua che ne ha riempiti i letti in una maniera mai successa in passato. Tante sentenze emesse da chi non conosce una materia così particolare fanno male e raccontano una realtà lontana dal vero. L'alluvione, causata da 24 fiumi in Romagna, è stata considerata il terzo evento più catastrofico del 2023 a livello mondiale e, se le sedici vittime, comunque sempre troppe, non sono state molto superiori è stato grazie lavoro svolto dal nostro Ufficio, e dagli altri in Romagna, in questi anni. Basta fare una passeggiata nel parco fluviale Franco Agosto di Forlì per rendersene conto. La recinzione posta sulla sommità arginale del fiume Montone porta ancora i segni del livello raggiunto dalla piena. che sfiora i due metri sopra la quota degli argini stessi, quota mai superata prima. Una quantità d'acqua mai immaginata che, in quella notte, ha allargato il fiume dal centinaio scarso di metri di larghezza a oltre un chilometro. Gli argini che delimitano i nostri corsi

netto delle piante infestanti il letto fluviale, sempre eliminate negli interventi manutentori, la vegetazione è molto importante per rallentare la velocità delle piene che, altrimenti, diventerebbe pericolosa causando gravi danni. La critica giusta, invece, che si può muovere alla Regione riguarda l'assetto del mio ex Ufficio e delle altre sedi, che versano in una situazione preoccupante, con la mancanza di un ricambio di personale tecnico che, per poter lavorare con cognizione di causa, necessita di una indispensabile formazione e del passaggio di conoscenze, possibile solo attraverso la diretta esperienza sul campo. In questi giorni i miei ex colleghi sono impegnatissimi alla progettazione dei lavori indispensabili per ripristinare i danni dei corsi d'acqua augurandosi che tali eventi, mai verificatisi prima, causati dalla trasformazione dell'atmosfera, non si ripetano. La salvaguardia futura del nostro territorio richiederà un aggiornamento alla luce di eventi che hanno superato di gran lunga quanto successo in passato comportando una situazione che, in ogni caso, se i nostri fiumi fossero stati trascurati, sarebbe stata molto, ma molto più grave. Franco Pardolesi.

Oltre tre milioni per le frane e il fango

La spesa per Faenza, Casola, Riolo e Solarolo ammonta a 2,8 milioni di euro per pagare le aziende che hanno ripristinato le strade Fango, frane, ripristino della viabilità e studi a professionisti: ammontano a oltre 3 milioni di euro gli 'impegni di spesa', recentemente approvati, in alcuni dei Comuni dell'Unione faentina per i lavori realizzati in somma urgenza dopo l'emergenza delle due alluvioni di maggio. Sul sito dell'Unione faentina infatti sono state recentemente pubblicate le determinate di quattro dei sei comuni dell'Urf colpiti dalle alluvioni del 2 e 3 maggio e del 16 maggio. Per lo più si tratta di determinate da parte dei dirigenti dei lavori pubblici dell'ente per affrontare solo alcune delle spese immediate patite in favore di aziende che nel momento della piena emergenza si sono rese disponibili a intervenire ripristinando la viabilità nelle strade, questo in particolar modo nei comuni collinari dell'Unione, e per la pulizia da acqua e fango dalle cantine, dai garage e dalle abitazioni. Al momento, i dati riportati sono esclusivamente quelli recentemente pubblicati dai Comuni di Casola Valsenio, Faenza, Riolo Terme e Solarolo. Entrando nel dettaglio si legge ad esempio che per il Comune di Riolo Terme l'Unione ha fatto un impegno di spesa

per 51.604 euro per interventi di rimozione fango, realizzazione di un guado provvisorio in via Caduti dei Crivellari e per la progettazione di risoluzione delle frane. Il Comune di Solarolo ha invece effettuato un impegno di spesa pari a 94.661 euro per trasporto, terra e fanghi, taglio dell'erba delle banchine, lavori di spurgo, per la ri-sagomatura di alcuni tratti dei fossati e per il noleggio di camion con braccio 'ragno'. Molto pesante il conto per un piccolo comune come Casola Valsenio dove l'Unione ha effettuato impegni di spesa per quasi un milione di euro per ripristinare la viabilità in alcune strade dopo le frane in via Lama, via del Monte, via Colombarina, via Settefonti, via Olivelli e via Breta. Capitolo a parte è quello di Faenza dove l'impegno di spesa, per ora, ha quasi dell'astronomico e solo per eliminare il fango da strade, cantine, garage e smaltimento di alcuni rifiuti particolari. La cifra per la quale è stata pubblicata la determina con perizia giustificativa delle prestazioni richieste e contenente gli interventi necessari a rimuovere le situazioni di criticità e pericolo per la pubblica incolumità ammonta complessivamente a 2.141.208,76. La spesa rientra tra quelle per le quali è stato disposto il riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio. Entrando nello specifico sono quattordici le ditte, arrivate un po' da tutta Italia, che hanno prestato la loro opera nella città per la rimozione dei fanghi di deposito dalle cantine, immobili, strade, servizio di svuotamento, pulizia e smaltimento di gasolio (contenuto in garage e cantine). s.s.



La spesa per Faenza, Casola, Riolo e Solarolo ammonta a 2,8 milioni di euro per pagare le aziende che hanno ripristinato le strade Fango, frane, ripristino della viabilità e studi a professionisti: ammontano a oltre 3 milioni di euro gli 'impegni di spesa', recentemente approvati, in alcuni dei Comuni dell'Unione faentina per i lavori realizzati in somma urgenza dopo l'emergenza delle due alluvioni di maggio. Sul sito dell'Unione faentina infatti sono state recentemente pubblicate le determinate di quattro dei sei comuni dell'Urf colpiti dalle alluvioni del 2 e 3 maggio e del 16 maggio. Per lo più si tratta di determinate da parte dei dirigenti dei lavori pubblici dell'ente per affrontare solo alcune delle spese immediate patite in favore di aziende che nel momento della piena emergenza si sono rese disponibili a intervenire ripristinando la viabilità nelle strade, questo in particolar modo nei comuni collinari dell'Unione, e per la pulizia da acqua e fango dalle cantine, dai garage e dalle abitazioni. Al momento, i dati riportati sono esclusivamente quelli recentemente pubblicati dai Comuni di Casola Valsenio, Faenza, Riolo Terme e Solarolo. Entrando nel dettaglio si legge ad esempio che per il Comune di Riolo Terme l'Unione ha fatto un impegno di spesa per 51.604 euro per interventi di rimozione fango, realizzazione di un guado provvisorio in via Caduti dei Crivellari e per la progettazione di risoluzione delle frane. Il Comune di Solarolo ha invece effettuato un impegno di spesa pari a 94.661 euro per trasporto, terra e fanghi, taglio dell'erba delle banchine, lavori di spurgo, per la ri-sagomatura di alcuni tratti dei fossati e per il noleggio di camion con braccio 'ragno'. Molto pesante il conto per un piccolo comune come Casola Valsenio dove l'Unione ha effettuato impegni di spesa per quasi un milione di euro per ripristinare la viabilità in alcune strade

Viale Dante, ponte chiuso. Il traffico si blocca subito. Lunghe code in serata attorno al PalaRuggi

Avvio soft, lo stop è stato imposto soltanto intorno a mezzogiorno. Dopo le 18 il momento critico con il raddoppio dei tempi di percorrenza. ENRICO AGNESSI Cronaca Lunghe code e forti disagi alla circolazione nella zona attorno al PalaRuggi sono stati lo sgradito epilogo, nel tardo pomeriggio di ieri, della prima giornata di chiusura (più relativa istituzione del senso unico in via Pirandello) del ponte di viale Dante per lavori di consolidamento. Oltre all'allungamento del tragitto per raggiungere abitazioni, scuole, attività commerciali e impianti sportivi a Sud della struttura (si accede dalla Tosa o dalla Rivazza), i problemi restano legati soprattutto alla già citata soppressione di una corsia di marcia in via Pirandello nei primi due dei quattro mesi di cantiere previsti. Fino a metà dicembre, infatti, senso unico verso la piscina comunale nel tratto compreso tra via Boccaccio fino a via Graziadei per agevolare i flussi di traffico, in particolare al mattino, verso la zona industriale. Dunque via Graziadei dall'altezza con via Manzoni, alla rotonda del Marinaio, non è percorribile in direzione piscina-viale Dante. E a chi proviene da Ravenna ed è diretto verso Bologna non resta che fare il 'giro largo' sulle vie Manzoni, Leopardi, Machiavelli, Zappi e Boccaccio. I problemi maggiori li hanno però quei genitori che accompagnano o vanno a riprendere i loro figli in piscina o al palazzetto per le attività sportive. Alle 18.30 di ieri, per raggiungere la Pedagna da via Oriani servivano almeno venti minuti; vale a dire il doppio del tempo che ci si impiega normalmente. E dal momento che ieri le limitazioni sono scattate solo all'ora di pranzo, questa mattina rischia di andare anche peggio per quanti devono raggiungere le scuole e il posto di lavoro. Qualche disagio (annunciato) anche per il trasporto pubblico locale: deviata la linea 2 da Leopardi in via Pacinotti, per riprendere il suo percorso in viale Dante, con la soppressione delle fermate 'Piscina' (via Tabanelli) e 'Dante' (viale Dante). La linea 1 non subisce invece deviazioni. Il Comune ha fatto sapere di aver valutato, almeno per il momento, di non istituire una nuova fermata temporanea in via Pacinotti "per non bloccare ulteriormente il traffico con la sosta del bus" visto che comunque le fermate prima e dopo sono a circa 200 metri. La chiusura del ponte di viale Dante (esclusi pedoni e bici portate a mano) è necessario per consentire agli operai di realizzare i lavori di consolidamento (investimento da oltre un milione di euro quasi tutto da fondi del Pnrr al quale farà seguito l'installazione del nuovo sistema di illuminazione pubblica) che interessano la zona già da alcuni

Avvio soft, lo stop è stato imposto soltanto intorno a mezzogiorno. Dopo le 18 il momento critico con il raddoppio dei tempi di percorrenza. ENRICO AGNESSI Cronaca Lunghe code e forti disagi alla circolazione nella zona attorno al PalaRuggi sono stati lo sgradito epilogo, nel tardo pomeriggio di ieri, della prima giornata di chiusura (più relativa istituzione del senso unico in via Pirandello) del ponte di viale Dante per lavori di consolidamento. Oltre all'allungamento del tragitto per raggiungere abitazioni, scuole, attività commerciali e impianti sportivi a Sud della struttura (si accede dalla Tosa o dalla Rivazza), i problemi restano legati soprattutto alla già citata soppressione di una corsia di marcia in via Pirandello nei primi due dei quattro mesi di cantiere previsti. Fino a metà dicembre, infatti, senso unico verso la piscina comunale nel tratto compreso tra via Boccaccio fino a via Graziadei per agevolare i flussi di traffico, in particolare al mattino, verso la zona industriale. Dunque via Graziadei dall'altezza con via Manzoni, alla rotonda del Marinaio, non è percorribile in direzione piscina-viale Dante. E a chi proviene da Ravenna ed è diretto verso Bologna non resta che fare il 'giro largo' sulle vie Manzoni, Leopardi, Machiavelli, Zappi e Boccaccio. I problemi maggiori li hanno però quei genitori che accompagnano o vanno a riprendere i loro figli in piscina o al palazzetto per le attività sportive. Alle 18.30 di ieri, per raggiungere la Pedagna da via Oriani servivano almeno venti minuti; vale a dire il doppio del tempo che ci si impiega normalmente. E dal momento che ieri le limitazioni sono scattate solo all'ora di pranzo, questa mattina rischia di andare anche peggio per quanti devono raggiungere le scuole e il posto di lavoro. Qualche disagio (annunciato) anche per il trasporto pubblico locale: deviata la linea 2 da Leopardi in via Pacinotti, per riprendere il suo percorso in viale Dante, con la soppressione delle fermate 'Piscina' (via Tabanelli) e 'Dante' (viale Dante). La linea 1 non subisce invece deviazioni. Il Comune ha fatto sapere di aver valutato, almeno per il momento, di non istituire una nuova fermata temporanea in via Pacinotti "per non bloccare ulteriormente il traffico con la sosta del bus" visto che comunque le fermate prima e dopo sono a circa 200 metri. La chiusura del ponte di viale Dante (esclusi pedoni e bici portate a mano) è necessario per consentire agli operai di realizzare i lavori di consolidamento (investimento da oltre un milione di euro quasi tutto da fondi del Pnrr al quale farà seguito l'installazione del nuovo sistema di illuminazione pubblica) che interessano la zona già da alcuni



ilrestodelcarlino.it

Viale Dante, ponte chiuso. Il traffico si blocca subito. Lunghe code in serata attorno al PalaRuggi



10/17/2023 07:10
Enrico Agnessi Cronaca

Avvio soft, lo stop è stato imposto soltanto intorno a mezzogiorno. Dopo le 18 il momento critico con il raddoppio dei tempi di percorrenza. ENRICO AGNESSI Cronaca Lunghe code e forti disagi alla circolazione nella zona attorno al PalaRuggi sono stati lo sgradito epilogo, nel tardo pomeriggio di ieri, della prima giornata di chiusura (più relativa istituzione del senso unico in via Pirandello) del ponte di viale Dante per lavori di consolidamento. Oltre all'allungamento del tragitto per raggiungere abitazioni, scuole, attività commerciali e impianti sportivi a Sud della struttura (si accede dalla Tosa o dalla Rivazza), i problemi restano legati soprattutto alla già citata soppressione di una corsia di marcia in via Pirandello nei primi due dei quattro mesi di cantiere previsti. Fino a metà dicembre, infatti, senso unico verso la piscina comunale nel tratto compreso tra via Boccaccio fino a via Graziadei per agevolare i flussi di traffico, in particolare al mattino, verso la zona industriale. Dunque via Graziadei dall'altezza con via Manzoni, alla rotonda del Marinaio, non è percorribile in direzione piscina-viale Dante. E a chi proviene da Ravenna ed è diretto verso Bologna non resta che fare il 'giro largo' sulle vie Manzoni, Leopardi, Machiavelli, Zappi e Boccaccio. I problemi maggiori li hanno però quei genitori che accompagnano o vanno a riprendere i loro figli in piscina o al palazzetto per le attività sportive. Alle 18.30 di ieri, per raggiungere la Pedagna da via Oriani servivano almeno venti minuti; vale a dire il doppio del tempo che ci si impiega normalmente. E dal momento che ieri le limitazioni sono scattate solo all'ora di pranzo, questa mattina rischia di andare anche peggio per quanti devono raggiungere le scuole e il posto di lavoro. Qualche disagio (annunciato) anche per il

giorni. I lavori sono stati affidati alla ditta Pro Service Costruzioni di Modena. La riapertura del ponte è prevista a fine febbraio. E cioè ben prima del World endurance championship, primo grande evento (in calendario il prossimo 21 aprile) del 2024 dell'Autodromo. Ed è proprio la necessità di non interferire con le attività del circuito ad aver spinto il Comune ad aprire il cantiere in questa inedita finestra autunnale-invernale. La stagione motoristica dell'Enzo e Dino Ferrari è quasi conclusa, anche se resta qualche preoccupazione per la gestione dell'Acì racing weekend, ultimo atto del 2023 dell'Autodromo, in programma il 27-29 ottobre. D'altra parte, il Municipio ha ritenuto l'intervento non più rimandabile per non rischiare di ritrovarsi a primavera con il cantiere a metà. Tra l'altro va ricordato che una volta che l'asse di attraversamento sul **fiume Santerno** verrà riaperto alla circolazione stradale, i lavori proseguiranno nella parte sottostante.

Post-alluvione, Cesena: a ponte Europa edificazione doppio muro in cemento armato a sostegno argine fiume Savio

(Sesto Potere) Cesena 16 ottobre 2023 Nel corso di questi mesi, che hanno fatto seguito agli eventi alluvionali di maggio, gli argini del fiume Savio sono stati oggetto di mirati lavori di pulizia, manutenzione e risagomatura, nell'ambito di un più ampio intervento di messa in sicurezza delle diverse aree, con particolare riferimento ai punti dove, già il 16 maggio, a poche ore dall'esondazione del Savio, l'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale è intervenuta rafforzando gli argini. A questo proposito, dopo aver eseguito nel tratto arginato tra i ponti Nuovo ed Europa i lavori di gestione della vegetazione (rimozione alberature cadute e accumuli legname), adesso si procede con la rimozione della terra e gli interventi di livellamento al fine di garantire la sicurezza del fiume, con contestuale ripresa delle lesioni riscontrate nei tratti con argine. In relazione invece alle opere di ripristino degli argini, sotto la spalla del ponte di via Europa - lato via Riccione - sono partiti i lavori di costruzione di una parete in cemento armato resistente alla spinta dell'acqua che agirà da barriera contro eventuali future piene del Savio. 'In questi giorni proprio sotto al ponte Europa - commenta il Sindaco Enzo Lattuca - l'Agenzia regionale all'interno dell'argine sta realizzando due muri in cemento armato per rafforzare i due punti ai lati del ponte dove, nei giorni dell'alluvione, si sono create delle brecce - poi immediatamente chiuse con la posa di massi ciclopici - che hanno causato gli allagamenti in via Riccione. Con la realizzazione del muro in cemento armato andiamo a rafforzare i punti particolarmente vulnerabili proprio perché il ponte è leggermente più basso rispetto all'argine. Sul lato di via Niccolò Machiavelli invece proseguono i lavori di risagomatura dell'argine in prossimità della confluenza del torrente Cesuola. Sempre in questi giorni i mezzi stanno ultimando i lavori per riportare ai giusti livelli lo spazio del fiume sotto il ponte sia il profilo degli argini sul lato di destra'. Come comunicato dalla Regione, sono tre i cantieri aperti sul territorio del comune di Cesena, per un totale di 1 milione 450mila euro. Le opere più rilevanti - dal valore di 800 mila euro - interessano appunto la chiusura di rotte arginali del fiume Savio e del rio Casalecchio, con rimozione delle occlusioni e ricostruzione delle rive per il regolare deflusso delle acque, a presidio di infrastrutture e abitazioni in tutto il reticolo idrografico del bacino del Savio,



Post-alluvione Cesena: a ponte Europa

Rubicone e Pisciatello. Altri due interventi riguardano il Pisciatello all'altezza di Case Castagnoli con il ripristino del muro di protezione idraulica crollato in seguito alla frana della sponda del fiume, con un investimento dal valore di 350mila euro; tra Casale e Case Francesconi con opere per il ripristino delle scarpate e degli argini del torrente, erosi nel tratto a valle del ponte della ferrovia.

Acqua Ambiente Fiumi

L'ASSEMBLEA DI CONFCOOPERATIVE ROMAGNA

Figliuolo rassicura le cooperative: «Alluvione, completo ristoro dei danni»

Il presidente Neri: «Solo unendo le forze e collaborando possiamo risolvere i bisogni del territorio»

CESENA Il commissario alla ricostruzione post alluvione, generale Francesco Paolo Figliuolo, è intervenuto con un videomessaggio all'Assemblea annuale di Confcooperative Romagna che si è svolta ieri pomeriggio a Cesena Fiera. Il contributo del Commissario straordinario è stato mostrato subito dopo la relazione del presidente di Confcooperative Romagna Mauro Neri ai circa 300 cooperative e operatori intervenuti all'assemblea annuale. «Siamo ben consapevoli che i soldi pubblici che serviranno alla ricostruzione devono essere destinati in modo coerente, con attenzione, e possibilmente per creare un tessuto, strutturale ma anche socio-economico, più solido e più efficiente di prima - ha detto il presidente Mauro Neri durante la relazione introduttiva -. Mantenere un dialogo costruttivo e la fiducia nella struttura commissariale e nelle istituzioni sono quindi passi fondamentali, perché riteniamo che solo unendo le forze e collaborando tutti insieme possiamo risolvere i bisogni del territorio».

Lo stesso Figliuolo ha infatti ribadito nel proprio contributo: «La strategia della struttura commissariale si è mossa immediatamente per mettere in sicurezza il territorio ed erogare i ristori per le **attività** urgenti. Si tratta per il 2023 di 289 milioni di euro cui si aggiungeranno altri 113 milioni di euro il prossimo anno. Parliamo di opere fatte subito dopo l'alluvione o ancora in corso di attuazione o che sono in progettazione e vedranno la luce e l'esecuzione nel 2024. Ci sono poi gli interventi che ci faranno uscire dall'**emergenza** e avviare la ricostruzione: un perimetro finanziario di oltre 1 miliardo e 132 milioni di euro che sono nella disponibilità del Commissario».

Figliuolo ha poi aggiunto che nei prossimi giorni sarà emanata quella che viene definita «ordinanza pilota» per la difesa dell'assetto idraulico e la messa in sicurezza dei corsi d'acqua e ha confermato che l'attenzione commissariale è indirizzata anche alla ricostruzione privata: «È in dirittura di arrivo l'ordinanza per le imprese agricole e non agricole ha aggiunto-. Da questa ordinanza si desumerà



Acqua Ambiente Fiumi

chiaramente che il commissario, con successive decretazioni, arriverà fino al completo ristoro dei danni subiti dalle **attività** produttive». Il confronto L'incontro assembleare ha toccato tutti i temi che interessano il tessuto economico-produttivo cooperativo: il problema dell'inflazione, gli elevati tassi di interesse su mutui e finanziamenti, la necessità di una revisione delle tariffe per chi lavora con l'ente pubblico, il progetto dell'Alleanza delle cooperative, il dibattito sulla cosiddetta «Provincia Romagna». Ampio spazio è stato dato all'alluvione, con un confronto che ha coinvolto i operatori e le operatrici, e un focus dedicato all'interno del bilancio di sostenibilità dell'associazione presentato all'assemblea.

Il presidente Neri ha ribadito più volte la necessità del territorio di avviare una ricostruzione che pensi alle abitazioni private e alle imprese ma anche alle infrastrutture e ai progetti necessari per rilanciare il tessuto socio-economico di collina e montagna che, a causa delle **frane**, rischia di essere definitivamente abbandonato dalla popolazione. «È necessario che le istituzioni intervengano incentivando chi vuole abitare e lavorare in quelle zone - ha spiegato il presidente Neri -. Da parte nostra garantiamo un particolare impegno nella promozione di cooperative di comunità».

Presente all'Assemblea annuale anche il presidente nazionale di Confcooperative, Maurizio Gardini, citato anche dal Commissario Figliuolo quale punto di riferimento.

Acqua Ambiente Fiumi

invece di fare investimenti seri. Le piene anche importanti possono essere modulate e rallentate con le casse d'espansione. Anche qui se ne potrebbero fare altre come, ad esempio, nelle aree dismesse dell'ex cava di Selbagnone. Ci sono poi tanti terreni abbandonati o agricoli che possono essere destinati a questo scopo e diventerebbero anche spazi per favorire lo sviluppo della biodiversità».

«La zona del Ronco non aveva subito danni come è invece successo per la popolazione che vive vicino al Montone proprio grazie alla cassa di colmata in zona Sfir e a quelle più a monte - spiega Mordenti -. Qui non ci sono stati grandi problemi di straripamento proprio grazie alle casse di colmata che hanno protetto questa zona. Si tratta, inoltre, di una zona protetta quindi non capiamo tutta questa urgenza. Non è stato presentato ancora il piano di sicurezza dei fiumi. Non si capisce perché ci sia stata così tanta fretta per tagliare una fascia boscata importantissima oltre che zona protetta». «Noi come ambientalisti non siamo estremisti - ci tiene a sottolineare Centofanti -. Non siamo contro la pulizia dei fiumi: le opere vanno fatte sicuramente ma devono essere utili. Il danno ambientale fatto in questa zona è stato il tagliare chirurgicamente le piante più vecchie, in particolare pioppi e i salici che hanno più di 60 anni, mentre sono state lasciate le piante aliene ed invasive nel greto del fiume ci sono ancora alberi secchi e ramaglie che possono tappare i ponti».

RAFFAELLA TASSINARI

Acqua Ambiente Fiumi

SABATO IL PRIMO INCONTRO

Nuovo comitato anti alluvione in zona Rio Marano

L'intento è spronare l'amministrazione a creare una cassa d'espansione a salvaguardia della zona

CESENA Nasce un nuovo comitato anti alluvione. La zona è quella di Rio Marano che da anni soffre di allagamenti quando le piogge sul cesenate si fanno battenti. Nell'alluvione dello scorso maggio ha avuto danni meno mastodontici rispetto a quelli delle colline e del centro città di Cesena. Ma si tratta di un'area che lamenta da sempre necessità d'intervento dal punto di vista idrico.

Tra i referenti del nuovo comitato nascente (assieme a Leonardo Donati) c'è Vittorio Valletta: già consigliere comunale e da sempre deus ex machina della formazione "Cesena Siamo Noi".

Il nuovo comitato nasce dunque già con un comune denominatore ulteriore a quello dell'alluvione. Il presidente del primo comitato cittadino nato è infatti Marco Giangrandi, che con Cesena Siamo noi era candidato alle scorse amministrative del 2019.

«Come sapete, il nostro quartiere ha subito a maggio una alluvione a causa del corso d'acqua esondato Rio Marano - spiegano i promotori del nuovo nucleo Per questo, stiamo costituendo un comitato di cittadini che ha l'obiettivo di spronare l'amministrazione comunale a realizzare un sistema di raccolta delle acque chiamato cassa di espansione del rio Pippo.

Negli ultimi 30 anni, il Rio Marano ha esondato più volte causando ingenti danni. Non possiamo continuare a stare fermi ad aspettare la prossima alluvione». La prima riunione del comitato è annunciata per sabato 21 ottobre presso il parcheggio posto sulla via Rio Marano 50 metri prima del Ponte sulla Via Emilia.

Cesena
SABATO IL PRIMO INCONTRO
Nuovo comitato anti alluvione in zona Rio Marano
L'intento è spronare l'amministrazione a creare una cassa d'espansione a salvaguardia della zona

Alluvione e la protesta: «Il sindaco non doveva partecipare in quel modo»
La lega contestò a Enzo Letta di aver indossato la fascia tricolore

Incidenti sul lavoro dalle autopsie conferme sulle dinamiche killer
Ancora in corso l'indagine della procura

Migliora la ciclista investita
Cesena, la ciclista è in ospedale

Oggi in centro la ciclista contro la guerra
Cesena, la ciclista è in centro

Tutela delle acque, il Piano strategico della Regione

RIMINI Quattro obiettivi strategici, dieci linee di azione e 50 misure da mettere in campo per tutelare l'acqua, l'oro blu, risorsa prioritaria e bene comune dell'umanità.

È questo il piano di azione attraverso cui si declina il documento strategico propedeutico al nuovo Piano di tutela delle acque 2030 della Regione Emilia-Romagna. Il documento proposto dalla Giunta ha avuto l'approvazione dell'Assemblea legislativa senza voti contrari. Inizia così l'elaborazione del Piano vero e proprio, che si avvarrà anche di un percorso partecipato rivolto ai principali stakeholder, al fine di raccogliere idee e contributi.

Il Piano di tutela delle acque è uno strumento di pianificazione regionale che ha come obiettivo quello di prevedere gli interventi necessari sul territorio per garantire la tutela delle risorse idriche e la sostenibilità del loro sfruttamento. In Emilia-Romagna, il Piano riguarderà 454 corpi idrici fluviali, 7 corpi idrici di transizione (parzialmente di natura salina e in prossimità di una foce di un fiume), 2 marino-costieri, 5 lacustri e 135 sotterranei. Tra le linee di azione strategiche, aumentare e diversificare l'offerta d'acqua, ridurre la domanda, accrescere la resilienza del territorio alla siccità, investire in ricerca e innovazione, ridurre i carichi inquinanti, cooperare con i territori.

È chiaro che la recente alluvione ha ulteriormente acceso i riflettori sul tema della gestione delle acque. E avere uno strumento per una pianificazione di medio-lungo termine diventa fondamentale per la tutela del territorio e la conservazione dell'equilibrio idrogeologico.



Punte Alberete, l'oasi allagata di Ravenna torna in buona salute

RAVENNA La foresta allagata si sta riprendendo. Il fenomeno di impoverimento della biodiversità, sia floristica che faunistica, che da anni colpisce l'Oasi di Punte Alberete sembra in inversione di rotta e, dopo tre annidi attenta gestione dei livelli idrici e della vegetazione, si cominciano a vedere i primi segnali di rinascita.

Olimi, frassini, pioppi che crescono nell'acqua, tritoni, anguille, raganelle, rane e rospi che abitano nella palude, aironi, anatidi e falchi, martin pescatori, cavalieri d'Italia e fenicotteri rosa che volano sopra la foresta e i suoi canneti: l'Oasi di Punte Alberete, in provincia di Ravenna, è un'area palustre formata dall'acqua dolce di quella che era l'antica cassa di colmata del Lamone e rappresenta un vero e proprio paradiso per specie acquatiche, anfibi e uccelli e un punto di eccellenza per il monitoraggio delle specie.

È però un'area dalla gestione estremamente complessa, specie in un'epoca di difficoltà di reperimento della risorsa idrica di buona qualità per via dei cambiamenti climatici e L'equilibrio ritrovato Grazie all'impegno costante dell'Ente Parco e del Servizio Ambiente del Comune di Ravenna, con un attento controllo della vegetazione e della fauna palustre, il delicato e prezioso biotopo sta ritrovando il proprio equilibrio.

Sono ricomparse specie assenti da tempo, sia tra le piante, che tra gli animali. Sono poi in corso importanti interventi di reintroduzione e un ambizioso progetto LIFE è stato candidato per migliorare l'approvvigionamento idrico e la qualità delle acque delle paludi di tutto il Parco del Delta del Po. L'attenta gestione delle acque attuata in questi ultimi anni, ha fatto sì che la loro qualità, monitorata settimanalmente, sia nuovamente molto buona. Sono primi, importanti risultati che indicano inequivocabilmente che la strada intrapresa è quella giusta.

Il Villaggio delle cicogne un rifugio sicuro in Romagna
A Fosso Chiaia, sopra all'area riservata, volano circa 150 esemplari liberi, che hanno promosso quel posto e i suoi nidi sopraelevati a proprio reparto di maternità del cuore

Punte Alberete, l'oasi allagata di Ravenna torna in buona salute
L'area allagata sta riprendendo. Il fenomeno di impoverimento della biodiversità, sia floristica che faunistica, che da anni colpisce l'Oasi di Punte Alberete sembra in inversione di rotta...

Il territorio dell'appennino sotto minaccia: il rischio dell'impianto eolico Badia del Vento

Frane e esplosioni di falde acquifere: preoccupazioni legate al progetto Badia del Vento. Il Comitato "Crinali Bene Comune" ha rilasciato un comunicato in cui esprime preoccupazione per una serie di eventi recenti che hanno messo in evidenza la fragilità idrogeologica del territorio dell'Appennino. Nel maggio 2023, intense precipitazioni hanno causato una frana sulla montagna. Il 3 ottobre 2023, a Molino di Bascio, un'operazione di carotaggio condotta da una società incaricata del ripristino delle strade, a seguito dei lavori per il metanodotto, ha causato l'esplosione di una falda acquifera. Questo ha portato a un cedimento del terreno e alla conseguente chiusura di un edificio che ospitava due delle poche attività della zona, dando lavoro a almeno dieci famiglie. Il Comitato sottolinea che l'Appennino è un ecosistema delicato, costituito da terra argillosa e da una vasta rete di falde acquifere. Ogni evento o intervento straordinario rappresenta una seria minaccia per questo equilibrio precario, con la vegetazione che svolge un ruolo fondamentale nel mantenimento dell'equilibrio. L'associazione fa riferimento alla recente riunione della Conferenza dei Servizi, che entro 90 giorni dovrà concludere il procedimento autorizzativo per l'impianto eolico denominato Badia del Vento. Questo impianto sarebbe situato sul versante toscano del Monte Loggio, appena al di sotto del crinale che segna il confine tra la Toscana e l'Emilia Romagna. Il Comitato esprime preoccupazione per il fatto che tutte le operazioni necessarie per realizzare l'impianto Badia del Vento costituiscano molto più di una minaccia. Queste operazioni rappresentano la certezza di un danno incalcolabile all'ambiente con rischi di crolli e smottamenti e un pericolo per tutti gli abitanti della zona. In risposta alle argomentazioni contrarie all'impianto portate dal sindaco di Casteldelci, il sindaco di Badia Tedalda ha sostenuto che le presunte compensazioni economiche che il comune riceverebbe dalla ditta propositrice cambierebbero l'economia del comune e lo vedrebbero rifiorire. I rappresentanti del Comitato "Crinali Bene Comune" esortano le coscienze a risvegliarsi: "Non vogliamo continuare ad essere il paese che commemora catastrofi annunciate? La decisione finale sarà presa il 30 novembre, alla seconda riunione della Conferenza dei Servizi".



altarimini.it

Il territorio dell'appennino sotto minaccia: il rischio dell'impianto eolico Badia del Vento



10/16/2023 09:17

Frane e esplosioni di falde acquifere: preoccupazioni legate al progetto Badia del Vento. Il Comitato "Crinali Bene Comune" ha rilasciato un comunicato in cui esprime preoccupazione per una serie di eventi recenti che hanno messo in evidenza la fragilità idrogeologica del territorio dell'Appennino. Nel maggio 2023, intense precipitazioni hanno causato una frana sulla montagna. Il 3 ottobre 2023, a Molino di Bascio, un'operazione di carotaggio condotta da una società incaricata del ripristino delle strade, a seguito dei lavori per il metanodotto, ha causato l'esplosione di una falda acquifera. Questo ha portato a un cedimento del terreno e alla conseguente chiusura di un edificio che ospitava due delle poche attività della zona, dando lavoro a almeno dieci famiglie. Il Comitato sottolinea che l'Appennino è un ecosistema delicato, costituito da terra argillosa e da una vasta rete di falde acquifere. Ogni evento o intervento straordinario rappresenta una seria minaccia per questo equilibrio precario, con la vegetazione che svolge un ruolo fondamentale nel mantenimento dell'equilibrio. L'associazione fa riferimento alla recente riunione della Conferenza dei Servizi, che entro 90 giorni dovrà concludere il procedimento autorizzativo per l'impianto eolico denominato Badia del Vento. Questo impianto sarebbe situato sul versante toscano del Monte Loggio, appena al di sotto del crinale che segna il confine tra la Toscana e l'Emilia Romagna. Il Comitato esprime preoccupazione per il fatto che tutte le operazioni necessarie per realizzare l'impianto Badia del Vento costituiscano molto più di una minaccia. Queste operazioni rappresentano la certezza di un danno incalcolabile all'ambiente con rischi di crolli e smottamenti e un pericolo per tutti gli abitanti della zona. In risposta

Siccità da una parte, **alluvioni** dall'altra Report di Fondazione sviluppo sostenibile: consumi-record, siamo allo «stress idrico» Squilibri in aumento, problema globale E risolverlo costerebbe 26 centesimi a testa

Tanta, ma poca: l'Italia fa acqua

È il paradosso dell'acqua italiana: «Troppa e troppo poca». Al punto da diventare anche il titolo di uno studio di «Italy for climate» pubblicato dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile. «L'impatto del riscaldamento globale sul ciclo idrico - chiarisce il responsabile scientifico di Italy for climate Andrea Barbabella - ha un duplice effetto: da una parte allunga i periodi di siccità, durante i quali non piove e quindi di acqua ce n'è troppo poca, dall'altra l'acqua diventa troppa per i nubifragi che ne riversano grandi quantità in modo violento, improvviso e concentrato come mai».

L'essere contemporaneamente troppa e troppo poca nel nostro Paese emerge anche da un altro risultato dell'indagine: l'Italia è al terzo posto in Europa per disponibilità di acqua, ma detiene anche il record di prelievi. Un avere e un prendere in cui alla fine prevale la seconda voce, ponendoci così ai più alti livelli di «stress idrico»: concetto definito dal rapporto tra la quantità di acqua che viene prelevata - per uso civile (alimentazione, pulizia del corpo e degli ambienti), agricolo e industriale - e l'acqua teoricamente disponibile, che arriva dalle piogge e rimane sul territorio e ruscella o si infiltra in falda. Si dice allora che un determinato luogo è in situazione di stress idrico se quel rapporto, espresso in percentuale, supera la soglia del 20%.

Per l'Italia ci sono inoltre due problemi aggiuntivi che fanno salire lo stress: abbiamo una rete idrica estremamente inefficiente che disperde il 42% dell'acqua prelevata, e deteniamo il record europeo di consumo pro capite.

«L'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, prevede un'estremizzazione degli indici italiani di stress idrico - spiega Barbabella - tenendo conto che già oggi al Sud siamo attorno all'80% per cento e c'è il **rischio** di arrivare al 100, cioè in una situazione in cui non hai più l'acqua che ti serve. Il cambiamento climatico infatti accentua fortemente anche le differenze di stress, non solo tra Paesi, ma anche tra regioni: quelle più a secco saranno sempre più aride e quelle che hanno più pioggia si troveranno con ancora più precipitazioni».

Uno studio molto dettagliato dello stress idrico globale è appena stato realizzato dal World resources



Le Muse Orologi Dal 1986
ACQUISTO - VENDITA - RIPARAZIONE
OROLOGI VINTAGE E DI LUSO
DELLE MIGLIORI MARCHE
WWW.LEMUSEONLINE.COM
Whatsapp: 3922676482
Email: info@lemuseonline.com
Telefono: 0229002568
Le Muse s.a.s. - Via Maroncelli, 2 - 20154 Milano

institute con l'aggiornamento del suo «Wri's aqueduct water risk atlas», il quale colloca l'Italia tra i Paesi ad «Alto stress idrico», cioè con percentuali che sono comprese tra il 40 e l'80%.

Per converso la ricerca segnala l'alto il **rischio alluvioni** per il nostro Paese. Secondo la mappa navigabile dell' Aqueduct Floods del Wri il **rischio** di inondazioni dovute allo straripamento dei fiumi causerà, al 2030, danni urbani per un valore di 1,5 miliardi di dollari all'anno (2 miliardi invece per le inondazioni costiere dai mari), valore che sale a 2,8 miliardi di dollari al 2050 (3,6 per quelle costiere).

Simulando le inondazioni al 2030, le aree più esposte sono la Pianura Padana, le zone costiere del Delta del Po e quelle della laguna di Venezia.

Allargando lo sguardo al resto del mondo, risultano essere 25 i Paesi con stress idrico «Estremamente elevato» (superiore all'80%): un quarto cioè della popolazione globale. I Paesi più colpiti sono distribuiti soprattutto tra Medio Oriente e Nord Africa, dove l'83% della popolazione è esposta a stress idrico estremamente elevato. E la situazione è in peggioramento. Entro il 2050, secondo il Wri, si prevede che un ulteriore miliardo di persone vivrà in condizioni di stress idrico estremamente elevato. La domanda globale di acqua aumenterà in percentuale dal 20 al 25%, mentre il numero di bacini idrografici che affronteranno periodi di elevata variabilità dal punto di vista della disponibilità idrica aumenterà del 19%. Dal punto di vista economico i dati Aqueduct prevedono che, sempre entro il 2050, il 31% del Pil globale, circa 70mila miliardi di dollari, sarà esposto a un elevato stress idrico. Una prospettiva che deve far capire agli Stati del mondo che risolvere le sfide idriche globali risulterebbe più economico di quanto si possa pensare, costando infatti solo l'1% del Pil, ovvero 29 centesimi a persona al giorno di qui al 2030.

Un grosso problema italiano è, come già segnalato, il consumo civile di acqua che, precisamente, supera del 75% quello di Francia e Germania e arriva a più del doppio di quello spagnolo. «È vero che in quel consumo ci sono i comportamenti scorretti delle persone - commenta Barbabella - ma la colpa non è solo del consumatore finale. Mancano infatti normative mirate, come invece esistono in altri Paesi europei. Ad esempio quelle per il recupero delle "acque grigie", che impongono, nelle case nuove e in ristrutturazione, il divieto di usare l'acqua potabile nello sciacquone del bagno, obbligando a dotarsi di sistemi di filtraggio che reimmettano nello sciacquone stesso l'acqua già usata nei lavandini».

ENZO RIBONI